

EDITORIALE

Obbedienza e...

Obbediamo fermamente agli ordini impartiti dalle autorità preposte che hanno fatto le loro scelte strategiche per combattere il Covid-19, per limitarne i contagi e uscire dall'emergenza. I furbetti non hanno spazio nel nostro pensiero. E questo deve essere assolutamente chiaro. Si può e si deve obbedire anche quando la cura imposta sembrerebbe poco convincente perché considerata peggiore della malattia. Sullo scacchiere internazionale diversi Paesi hanno adottato approcci differenti, soprattutto in ambito di limitazioni delle libertà (c'è chi ha stretto di più e chi di meno), della comunicazione (chi l'ha voluta più istituzionale, rassicurante, trasparente, coinvolgente e chi più social, più cruda, del detto e non detto, più autoritaria) e in ambito del "da farsi", non solo per sconfiggere il virus oggi, ma per uscire con le ossa meno rotte possibile dalla crisi economica che già c'è, e ancor più ci sarà nei mesi a venire.

Sulle spalle del cittadino è riversato tutto il peso dei diversi ambiti di questa crisi che il Covid-19 ha portato con sé. Colpevolizzare il cittadino pare una strategia per controllare che la pazienza di un popolo non si trasformi in rabbia e frustrazione, evitando a chi è, (o è stato) responsabile, di fare autocritica, per esempio, sul disfacimento di un sistema sanitario italiano, che solo fino a un decennio fa era tra i migliori al mondo, e che oggi ha subito tagli supermiliardari, ridotto il personale e i posti letto ed è ossessionato dal pareggio di bilancio. "Il diritto alla salute - sta sopra ad ogni altra cosa", anche alle libertà che sono state ristrette come una maglia di lana in lavatrice a 90 gradi.

Certo, la libertà dovrebbe andare di pari passo con la responsabilità, che purtroppo non abbiamo visto di così alto livello tra alcuni cittadini, giustificando in questo modo l'instaurazione di uno "stato-polizia" per chissà quanto tempo, che è passato attraverso quattro versioni di autocertificazione, necessaria persino quando cammini a piedi. Qualcuno si chiede se il cittadino ci capisce ancora qualcosa. Quanto e come l'imprenditore ha capito se doveva tenere aperto o chiudere. E qual è il margine di discrezionalità dei controllori tra quello che si può e non si può fare e nella contorta elencazione dei codici Ateco o nella lista tra attività indispensabili o meno.

(segue a pagina 15)

Il vescovo agli studenti: "Imparate per la vita"



IVREA - Agli studenti e agli insegnanti, ormai da settimane lontani dai banchi di scuola e dalle aule, il vescovo di Ivrea, delegato della Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta, rivolge il suo messaggio per ricordare che la "la Chiesa vi è vicina" in questo difficilissimo momento. Monsignor Cerrato ricorda che se non è possibile essere fisicamente vicini, deve essere comunque praticata la vicinanza della comprensione reciproca, dell'ascolto, della mano tesa. "Imparate - dice - non per la scuola ma per la vita".

(pag. 6)

CITTÀ DESERTE, MENTRE SI APRONO I CENTRI OPERATIVI COMUNALI

14 morti in Canavese Ci sono i primi guariti

E gli ospedali si attrezzano grazie alla solidarietà diffusa

CANAVESE - L'ultimo aggiornamento sui decessi da Coronavirus nel nostro territorio dice che ieri sono mancate le due persone contagiate di Montanaro, che si aggiungono alle due di Ozegna (la seconda ieri sera), le tre di Chivasso e alle singole persone morte a Ivrea, Cuorgnè, San Giorgio, Cuorgnè, Lessolo e Salerano nel corso dell'ultima settimana, oltre alla vittima di Andrate di alcuni giorni fa (la prima in Canavese). I contagiati sono ormai prossimi alle 150 unità, e molte di più sono le persone messe in quarantena. Fortunatamente s'iniziano a registrare i primi casi di guarigione. E la solidarietà dei cittadini ha già donato numerose attrezzature agli ospedali.

(nelle pagine interne)

Oggi la sofferenza degli ammalati, domani le città da ripensare: la parola a don Luca Pastore e all'architetto Enrico Giacomelli



IVREA - Don Luca Pastore insieme a don Arnaldo Bigio e al diacono Marco Florio fa parte della Cappellania dell'Ospedale di Ivrea. In questo luogo di grande sofferenza per i malati e di grande impegno professionale per gli operatori sanitari, don Luca testimonia della presenza dei cappellani, del loro servizio e di come tutti insieme vivono ore drammatiche nei reparti, tra la paura della morte e il desiderio di speranza, forti dell'appello del Papa e in stretto contatto col Vescovo.

(pag. 5)



IVREA - L'emergenza passerà, il virus se ne andrà e quando tutto sarà finito i professionisti del settore dovranno già avere le idee chiare su come cambieranno gli spazi privati e pubblici. Perché questa tragica esperienza di confinamento forzato pone molte e corpose domande su come in futuro potremo utilizzare ancora gli spazi nella nostra vita quotidiana. Lo abbiamo chiesto ad un esperto del settore, l'architetto Enrico Giacomelli, che fa le sue considerazioni.

(pag. 7)

San Giusto e Ozegna: i droni a caccia dei "furbetti"



CANAVESE - Droni nel cielo sopra i paesi canavesani: arrivano su iniziativa dei primi cittadini di San Giusto, Giosì Boggio, e di Ozegna, Sergio Bartoli, che hanno deciso in questo modo di effettuare il pattugliamento del territorio, per poter "pizzicare" i renitenti alle ordinanze che impongono di stare a casa ed evitare gli assembramenti. Da oggi, giovedì 26 marzo, alcuni piloti della Squadra Sapr (Sistemi aeromobili pilotaggio remoto) del Corpo militare speciale dell'associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (Acismom) dell'Esercito Italiano, attualmente comandato dal generale Mario Fine, effettueranno voli di monitoraggio sul territorio dei Comuni di San Giusto e di Ozegna, su richiesta dei rispettivi sindaci. Tutto questo, naturalmente, dopo aver ottenuto il via libera dall'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile. "I droni - spiega Giosì Boggio - localizzeranno dall'alto eventuali passanti o auto in transito, fornendo poi le coordinate alle forze dell'ordine al fine di facilitare i controlli e stanare chi ancora circola liberamente, incurante delle restrizioni e dei divieti". "La collaborazione tra i nostri Comuni e il Corpo militare Acismom - conclude Sergio Bartoli - proseguirà sino al termine dell'emergenza".

Questo weekend ritorna l'ora legale



L'appuntamento è per la notte tra sabato 28 e domenica 29 marzo: le lancette dell'orologio andranno spostate di un'ora avanti e, per una notte, dormiremo un'ora in meno.

L'on. Martella: "Il vostro lavoro è straordinario"



(pag. 17)

M.E.S.
di Salvetti Gianfelice

**FORNITURE
ELETTRICHE**

info@mesgf.com

Via Piave, 122

10014 CALUSO (TO)

Tel. 011-983.13.70

Il commento

di Mario Berardi

Il ruolo cruciale di Mattarella, il pieno sostegno di Francesco

“Uniti come nel dopoguerra”: Le parole del presidente Mattarella sono molto significative per l'intero Paese: la crisi del coronavirus, sanitaria ed economico-sociale, è senza precedenti nella storia della Repubblica e va affrontata con una grande solidarietà a tutti i livelli, politico, economico, culturale. Da settimane il Quirinale tesse la tela per evitare che la crisi del Covid-19 sfugga di mano:

– sul piano istituzionale ha svolto un'autorevole mediazione perché, finalmente, il premier Conte e il capo dell'opposizione Salvini si incontrassero, nonostante la rottura determinata dalla caduta del governo giallo-verde; contestualmente è intervenuto per ridurre gli attriti tra governo e Regioni (con alcuni governatori sopra le righe sul piano istituzionale: il presidente della Lombardia, Fontana, era giunto al punto-limite di chiedere ai cittadini di seguire le sue ordinanze e non quelle del premier; posizione poi rientrata);

– sul piano economico ha chiesto il coinvolgimento di tutte le forze sociali, senza eccezioni; in questo contesto il governo ha ripreso la mediazione tra Confindustria e sindacati per definire le linee produttive davvero essenziali e irrinunciabili;

– sul piano europeo Mattarella è stato tempestivo nel rispondere alla gaffe della presidente della BCE, Lagarde, sullo spread italiano; contemporaneamente ha scritto al presidente tedesco chiedendo in questa contingenza straordinaria una vera solidarietà tra i 27 Paesi UE.

Un sostegno eccezionale alle istituzioni democratiche è venuto da Papa Francesco, nella linea del bene comune, con l'esortazione pubblica ai cittadini a seguire le disposizioni dell'esecutivo, anche se dure, per uscire tutti insieme dalla crisi, con una particolare attenzione ai più deboli ed emarginati, nella dimensione sanitaria ma anche in quella sociale.

Sì, occorre stare attenti alla questione sociale: un quotidiano autorevole come *La Stampa* ha scritto apertamente del rischio *“carestia”*; gli organismi internazionali valutano l'ipotesi di una perdita del prodotto interno lordo sul 5%, con un deficit-pil destinato a salire dal 135 al 150%, con una ricaduta pesante sia sul lavoro dipendente sia sugli autonomi della partita Iva. L'unità del Paese è quindi essenziale, senza chiusure regionali, comunali, di categoria... La crisi cambia i programmi dei partiti (chi parla più di una crisi di Governo per la legge sulla prescrizione giudiziaria, o della quota 100 per le pensioni in un momento in cui si richiamano in servizio medici ultrasessantenni?).

Due temi sono prioritari: il ruolo decisivo dello Stato (superando anni di liberismo totale e risolutivo), la funzione propulsiva dell'Europa.

Lo Stato. L'autorevole economista Mario Deaglio, cogliendo la difficoltà immediata di far ripartire i consumi, anche per la crisi di molte industrie, indica l'urgenza di lavori sulle infrastrutture (a cominciare da quelle sanitarie) e di investimenti profondi per l'istruzione e la formazione: fondi da spendere subito, senza perdere tempo; contestualmente appare necessaria un'adeguata riduzione delle tasse.

L'Europa. Rimediando agli errori iniziali, la BCE ha stanziato 750 miliardi per difendere gli Stati in crisi, riservandosi altre misure (e lo spread è tornato sotto i 200 punti, dopo aver superato la soglia shock dei 320). L'Unione Europea ha sospeso il patto di stabilità e sta ora discutendo sulla proposta italiana di emissione di euro-bond; ci sono resistenze di alcuni Stati del nord, ma l'Europa non può dividersi in un frangente così difficile: anche i francesi hanno segnalato che la fase della guerra tra rigoristi e moderati non ha più senso.

Nella trattativa con Bruxelles l'Italia non può muoversi con l'autosufficienza dei sovranisti (dove finirebbero i singoli paesi senza l'ombrello della BCE e della UE?) ma con la forza – come ricorda spesso Mattarella – di essere un Paese fondatore e propugnatore dell'unità europea, sin dai primi anni dopo la Liberazione dalla dittatura nazifascista. Un'Europa non solo di interessi, ma di forti ideali, nella linea dei padri fondatori, da Adenauer a Schumann, da De Gasperi ad Altiero Spinelli.

Dal coronavirus si può uscire, con coraggio, riscoprendo le radici culturali, sociali ed etiche del Vecchio Continente.

L'IMPORTANTE È NON CEDERE ALL'ANSIA, MA DARE SPAZIO ALLA FANTASIA

“Disagio” da isolamento

Una reazione normale verso una situazione che ci cambierà

La parola che ho sentito più spesso pronunciare in queste settimane è disagio.

Disagio per quello che si ascolta, perché le notizie sono sempre contrastanti, come le azioni dei Governi, e devono essere verificate per evitare di contribuire alla diffusione di quelle false.

C'è disagio per il carico di emozioni: la paura e l'incertezza la fanno da padrone; il dolore che si stringe intorno a chi vede la salma del proprio caro partire senza l'ultimo abbraccio; l'orgoglio per i tanti connazionali che spendono le proprie energie per la salute di tutti; il desiderio di cantare per ritrovarsi vicini e il desiderio di fare silenzio per il lutto collettivo.

Il disagio si prova anche nelle riflessioni per quello che si ha o per quello che manca: i vicini troppo rumorosi, il silenzio assordante della propria solitudine, la casa troppo grande, l'impossibilità della spesa in pochi minuti o di farla insieme alla persona con cui si è soliti farla, il telefono che squilla in continuazione o che non squilla mai. Il disagio è una sensazione che non ci fa stare comodi, come in una scarpa un po' stretta o in un abito con una piega strana.

Forse in questo periodo le persone potrebbero dividersi in due grandi macro aree, quelle in ansia e quella a disagio.

Chi è in ansia fa tre cose: parla, ascolta e percepisce. Ma a volte parla troppo, con chiunque, senza rendersi conto se è ascoltato; tende ad ascoltare, a volte male, solo quello che aumenta la quota di ansia; e percepisce se stesso, a volte in modo caotico, cambiando stato d'animo rapidamente, e per un nonnulla altera il suo equilibrio.

Chi è a disagio, invece, cerca di parlare con le persone giuste, con le parole giuste e misurate, cerca un confronto ricco di contenuti che diano il giusto peso alla preoccupazione ma anche alla speranza. Chi è a disagio cerca anche di ascoltare le parole giuste, facendo lo slalom per evitare



chi si lamenta troppo, chi dà consigli inappropriati o chi si crogiola nelle notizie totalmente false. Cerca soprattutto di discernere gli interlocutori – e questa è la parte difficile – e se non trova nulla di appropriato da ascoltare spegne la televisione o si scollega dai social, per rifugiarsi in un libro o in un film.

Chi è a disagio percepisce se stesso con tutta la gamma delle emozioni che gli appartengono. È preoccupato per sé e per la famiglia da fatti contingenti, contestuali; il lavoro, la salute, la politica, le relazioni sociali perché non ha il tempo, il modo o l'energia di scrivere un messaggio buono (chi è a disagio non partecipa alle *“catene di Sant'Antonio”*, non invia il *“buongiorno”* alla lista dei contatti).

Chi è a disagio però è anche sereno, perché volge lo sguardo a quello che, in quel preciso istante, gli è intorno. Riesce a

vedere le opportunità che i cambiamenti della quotidianità gli offrono. Accarezza con lo sguardo le persone che gli sono accanto; si concede il lusso di creare, di aggiustare, di costruire quello che non aveva il tempo di fare. Si concede lo spazio per la fantasia, perché in fondo in fondo sa, citando Murakami che nel romanzo *“Kafka sulla spiaggia”* dice *“e naturalmente dovrai attraversarla, quella violenta tempesta di sabbia. È una tempesta metafisica e simbolica... Poi, quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neppure sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato”*.

cristina terribili,
psicologa-psicoterapeuta

Europeando...

di Franco Chittolina

A che serve questa UE? A farne un'altra migliore

Sono molti i cittadini europei, italiani in testa, che dichiarano di non aver fiducia nell'UE perché ritengono che non serve, viste le sue lacune del passato e la sua impotenza oggi nella lotta alla pandemia in corso. Verrebbe da dar loro ragione, ma non prima di aver chiarito due o tre cose essenziali.

La prima è fondamentale: quando di questi tempi e con quei toni si parla di UE, sarebbe più corretto parlare di non-Unione, quella del concerto stonato dei suoi ventisette Stati membri con i rispettivi governi che si muovono in ordine sparso, incapaci non solo di una strategia comunitaria condivisa ma anche di imparare gli uni dalle esperienze degli altri, condannandosi tutti a errori e ritardi che si sarebbero potuto evitare.

È la non-Europa dell'accozzaglia dei governi nazionali quella che non ci serve e che, in un'emergenza come questa, danneggia tutti e non da oggi soltanto, come testimonia la paralisi provocata dagli egoismi nazionali in seno al Consiglio dei ministri e dei Capi di Stato e di governo dell'UE e la conseguente lentezza per le residue decisioni prese.

La seconda cosa da chiarire, per elementare onestà, è che anche l'Unione Europea, così come si è venuta configurando con le sue Istituzioni e come funziona, nel mondo di oggi serve ormai a poco già in situazioni normali, figuriamoci in una crisi di straordinaria gravità come quella che stiamo vivendo. E questo per almeno due buone ragioni: la prima, perché saggio ma debole è stato fin dall'inizio il progetto iniziale, troppo succube del funzionamento del mercato e dimostratosi incapace di evolvere verso l'unione politica; la seconda, perché anche quel disegno si è andato via via logorando, con Istituzioni che non si sono mostrate all'altezza.

Salvo il prezioso lavoro svolto dalla Corte europea di Giustizia, abbiamo assistito al paradosso di un Parlamento europeo alla cui innegabile crescita di poteri non ne è corrisposto un esercizio effettivo, sanzionato anche dalla debole legittimità conferitagli dalla scarsa partecipazione al voto a suffragio universale diretto. Non ha fatto meglio la Commissione europea, motore dell'integrazione europea, che

ha perso progressivamente colpi, riducendosi negli ultimi tempi a funzionare da segretariato del Consiglio dei ministri, impaurita dall'aggressività dei governi nazionali.

E non hanno aiutato i Trattati: dopo quello fondativo di Roma del 1957, gli altri hanno di volta in volta assicurato una precaria manutenzione ordinaria (si pensi a quello, giustamente dimenticato, di Nizza) e non hanno provveduto a una manutenzione straordinaria adeguata due Trattati importanti come quello di Maastricht del 1992 e di Lisbona del 2009. In entrambi i casi, due occasioni mancate: la prima perché non ha saputo cogliere appieno la novità della nuova Europa dopo l'abbattimento del Muro di Berlino, ingessandosi tra l'altro dentro un Patto di stabilità fuori dalla storia; la seconda, perché sorpresa da una crisi finanziaria ed economica cui non era preparata, proprio mentre l'Unione raddoppiava i suoi Paesi membri. Per non parlare della mancata adozione nel 2005 del Progetto di Costituzione europea, un mancato balzo in avanti che rimpiangeremo ancora a lungo.

Oggi però la lunga lista delle occasioni mancate e la pandemia che viviamo (insieme con la pressione migratoria, le guerre ai nostri confini e le disegualianze che le alimentano entrambe) possono essere l'inesco di un passaggio dalla non-Europa dei governi nazionali e dalla fragile e spaurita Unione Europea di oggi, disegnata da Trattati inadeguati, a un nuovo progetto di Comunità radicalmente ripensato alla luce delle cose essenziali che sono mancate all'UE di oggi: da una politica sanitaria e ambientale comune, alimentata da risorse adeguate (non certo dal misero bilancio di oggi) a una politica fiscale progressivamente comune, sola vera garanzia di solidarietà e coesione.

Le misure adottate recentemente dalla Commissione e dalla Banca Centrale Europea per sostenere l'economia del continente suonano come il volenteroso tentativo di rimediare agli errori del passato, senza ancora attrezzare stabilmente l'Unione per un futuro oggi difficile da decifrare. Ma sono anche il segnale d'una presa di coscienza senza la quale non vi sarebbe speranza per questa Unione di oggi di preparare quella di domani.

Ricette mediche via Sms o per email

IVREA – Ricetta medica via email o con messaggio sul telefono senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo: lo stabilisce un’ordinanza della Protezione Civile, prontamente recepita dalla Regione Piemonte che ha inviato una nota alle Direzioni Generali delle Aziende sanitarie, ai Medici di medicina generale e Farmacie. L’obiettivo è limitare gli spostamenti ma anche l’affollamento nelle sale d’aspetto di pazienti potenzialmente a rischio.

Tre le possibilità di avere la ricetta senza andare dal medico. Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico prescrittore, l’assistito può chiedergli il numero di Ricetta Elettronica tramite: *“la trasmissione del promemoria in allegato a messaggio di posta elettronica, laddove l’assistito indichi al medico prescrittore la casella di posta elettronica certificata (PEC) o quella di posta elettronica ordinaria (PEO); la comunicazione del Numero di Ricetta Elettronica con SMS o con applicazione per telefono mobile che consente lo scambio di messaggi e immagini, laddove l’assistito indichi al medico prescrittore il numero di telefono mobile; la comunicazione telefonica da parte del medico prescrittore del Numero di Ricetta Elettronica laddove l’assistito indichi al medesimo medico il numero telefonico”*.

Nella stessa ordinanza, vengono disciplinate anche tutte le modalità operative per le farmacie e per le Asl per i farmaci distribuiti in modalità diverse dal regime convenzionale e per i medicinali che richiedono un controllo ricorrente dei pazienti.

Ivrea: aperto un conto per le donazioni

IVREA – Da ieri, mercoledì, è attivo un conto corrente bancario aperto dal Comune presso la filiale del Credito Valtellinese di piazza Vittorio Emanuele 8, in considerazione delle richieste di cittadini, associazioni e aziende che desiderano dare il loro contributo nella gestione dell’emergenza Covid-19.

Fondi e donazioni che saranno versati su tale conto saranno devoluti dal Comune al conto corrente dell’Asl To4, con specificata l’indicazione di utilizzo a favore delle esigenze di materiali e strumenti dell’ospedale di Ivrea per l’emergenza. L’iban è

IT46Q052163054600000099910.
Il conto è intestato al Comune di Ivrea, nella causale va indicato: *“Erogazione liberale ai sensi dell’articolo 66 DL 18 2020 – Emergenza Coronavirus”*. L’articolo citato nella descrizione del bonifico si riferisce al decreto *“Cura Italia”* e porta il titolo *“Incentivi fiscali per erogazioni liberali in denaro e in natura a sostegno delle misure di contrasto dell’emergenza epidemiologica da Covid-19”*.

Chi effettua il versamento deve usare sistemi di pagamento tracciabili e conservare la ricevuta del bonifico.

I decessi da Covid-19 in Piemonte salgono a 483, ma ci sono anche le prime guarigioni

TORINO – L’ultimo bollettino dei conteggi reso noto ieri sera dalla Protezione Civile della Regione Piemonte, poco prima che il nostro giornale andasse in stampa, ha comunicato la guarigione virologica di altri sette pazienti: tre residenti in provincia di Torino (un bambino di 3 anni, e due donne rispettivamente di 51 e di 58 anni); di un uomo di 55 anni e di una donna di 69 anni dell’Alessandrino; di una 45enne del Cuneese e un 40enne proveniente da fuori regione. Il totale dei guariti in Piemonte sale così a 26: 2 nell’Alessandrino, 5 nell’Astigiano, 3 nel Cuneese, 3 a Novara, 10 a Torino, 1 a Vercelli, 2 extra-regione.

Ai guariti fanno da contraltare i decessi che ieri sono stati 34: 19 in provincia di Torino, 3 nel Biellese, 7 nell’Alessandrino, 2 nel Novarese, 1 nel Cuneese, 1 nell’Astigiano e 1 residente fuori regione. Il bilancio complessivo dell’epidemia è ora di 483 deceduti nell’intero Piemonte, che risulta così al terzo posto (dopo la

Lombardia con 4.474 morti e l’Emilia Romagna con 1.077 e prima di Marche con 287 e Veneto con 258) nella triste classifica per regioni delle vittime da Covid-19.

Sempre per quanto concerne il Piemonte – dove sono stati effettuati circa 17mila500 tamponi, di cui 10.404 risultati negativi – sono 6.193 le persone finora risultate positive: 956 in provincia di Alessandria, 269 in provincia di Asti, 336 in provincia di Biella, 457 in provincia di Cuneo, 541 in provincia di Novara, 2.902 in provincia di Torino, 315 in provincia di Vercelli, 248 nel Verbano-Cusio-Ossola, 57 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi (i restanti 112 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale).

Sempre a ieri sera, i ricoverati negli ospedali piemontesi erano 3.041, di cui 382 in terapia intensiva; 2.643 le persone in isolamento domiciliare perché non bisognose di ricovero nonostante la malattia.

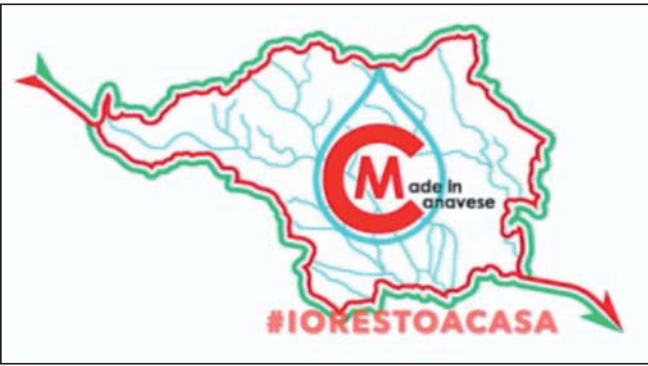
“RESTARE A CASA” PER SUPPORTARE L’AZIONE DI COMUNI E ASL

Nella morsa del virus Si aggrava anche in Canavese il bilancio dei morti

IVREA – Anche in Canavese si stringe sempre di più la morsa dell’epidemia Covid-19, con numeri che si fanno sempre più pesanti e notizie funeste soprattutto per la fascia di popolazione più anziana.

L’ultimo aggiornamento sui decessi da Coronavirus nel nostro territorio dice che ieri sono mancate le due persone contagiate di Montanaro, che si aggiungono alle tre registrate a Chivasso, alle due di Ozegna e alle singole persone morte a Ivrea, Rivarolo, Cuorgnè, San Giorgio, Lessolo e Salerano nel corso dell’ultima settimana, oltre alla vittima di Andrate di giorni fa (la prima in Canavese).

I contagiati sono ormai prossimi alle 150 unità, e molte di più sono le persone messe in quarantena. Il numero delle persone contagiate è di ben 39 a Chivasso e di 27 a Rivarolo, i due centri più colpiti che precedono di gran lunga Ivrea, che ha raggiunto quota 13. C’è anche il preoccupante caso di Bosconero con 9 casi: uno è il parroco don Pierfranco Chiadò (ricoverato al San Giovanni Bosco di Torino in condizioni non critiche), gli altri sono in grande maggioranza ospiti della casa di riposo. Si registrano poi sei persone contagiate a Castellamonte, quattro a Pavone, tre a Mazzè, San Giorgio, Cuorgnè e Ozegna, due a Banchette, Palazzo, Torrazza, Vische, Salerano, Locana, una ciascuna ad Agliè, Andrate, Bollengo, Borgofranco,



Chiaverano, Strambino, Loranze, Lessolo, Samone, Piverone, Romano, Pont Canavese, Mercenasco, Feletto, Castelnuovo Nigra, Montalenghe, San Benigno, Torre, Foglizzo, Candia, Scarmagno, Albiano, Valchiusa, Cascinette, Ciconio, Montalto Dora, Villareggia.

In tutti i Comuni citati è stato attivato, come da procedura, il *Coc* (Centro Operativo Comunale, attivo 24 ore su 24) per gestire la situazione, impedire la propagazione del contagio e aiutare i malati e le famiglie che si trovano in isolamento forzato. Gli amministratori locali stanno impegnandosi al massimo per far fronte a una emergenza che nessuno avrebbe potuto prevedere, soprattutto nelle sue dimensioni. Il positivo esito finale dipende però soprattutto dalla collaborazione dei cittadini: restare a casa – senza se e senza ma, non per il timore delle pur pesanti sanzioni ma per la consapevolezza della necessità di tutelare se stessi e l’intera collettività – rimane l’unica strada possibile, come

ribadito da tutti i sindaci (come i 24 che hanno elaborato il video messaggio di cui pubblichiamo qui un fotogramma e che è visibile sulla pagina Facebook del nostro giornale).

Anche il Sistema sanitario del nostro territorio sta combattendo con tutte le sue forze, reggendo il colpo grazie al meritorio impegno di medici, infermieri e di tutto il personale. Giova al loro sforzo il supporto di tutto il territorio: è di ieri la notizia fornita dall’Asl To4 che *“grazie alle già numerose donazioni ricevute da singoli cittadini, da associazioni e da imprese, con una spesa complessiva di circa 180 mila euro, sono state acquistate tre unità mobili di radiografia di ultima generazione, destinate agli ospedali di Chivasso, di Ivrea e di Ciriè, in grado di acquisire le immagini in formato digitale e di effettuare direttamente al letto dei ricoverati affetti da Covid-19 le indagini radiografiche, riducendo anche i tempi di valutazione diagnostica. Grazie di cuore, quindi, a chi ha già donato e a chi donerà, perché l’aiuto di tutti è per l’Azienda prezioso per superare le difficoltà che è chiamata a fronteggiare in questi giorni”*.

Proprio così: tutti possono e devono aiutare. Con il denaro, certo (chi può), ma anche semplicemente ricordandosi di *#RESTARE A CASA!*

m.v.

Più difficile, ma sempre attiva, l’opera delle Caritas diocesane

TORINO – Il virus sta batte-
tendo forte e non solo sulla
salute. Sono soprattutto le per-
sone socialmente più fragili a
sentire già adesso le ripercussio-
ni che tutti avvertiremo più
avanti nel tempo. Le persone
senza dimora come possono
proteggersi e proteggere rima-
nendo in strada? E i condannati
agli arresti domiciliari come
possono buttare la spazzatura o
andare a fare la permessa spesa
se vivono da soli? E che dire
degli anziani soli, delle famiglie
con la presenza di disabili, dei
giostrai senza ormai reddito?

Le diciassette reti diocesane
delle Caritas di Piemonte e
Valle d’Aosta sono subito state
sollecitate proprio da queste
situazioni. E, nonostante la
necessità di attenersi con scrupolo
alle indicazioni di legge, si
sono subito attivate anche
senza mascherine.

Da Biella ad Acqui, quasi
tutte le mense sono operative,
anche se molte attraverso la
modalità del cibo da asporto.
A Vercelli le comunità resi-
denziali e i dormitori sono
tutti aperti, magari risistemati
nell’arredamento in modo da
consentire maggiore distanza
tra i letti.

La distribuzione di alimenti
per famiglie risulta un po’ ridi-
mensionata negli orari e, in
diverse parrocchie, mutata in
recapito a domicilio. Anche gli
empori solidali si stanno ripen-
sando, specie quelli più grandi
come Alba o Fossano, per evita-
re ogni assembramento.

Le chiusure non si possono
escludere ma non sono la
prima opzione. In alcune zone
della regione stanno partendo
iniziative di distribuzione
straordinaria di concerto con il
Banco Alimentare e i Comuni.

I centri di ascolto si stanno
ripensando come servizio prin-
cipalmente telefonico, preve-
dendo anche chiamate caden-
zate agli ospiti più assidui e
puntando sul tema della qua-
lità della relazione come a
Casale Monferrato. Ma, a fian-
co del tentativo di mantenere
quanto già attivo, stanno
nascondendo anche idee innova-
tive. Come la realizzazione di
mascherine di protezione idea-
ta da Caritas Asti e adottata
anche da Susa. O come il sup-
porto alimentare in sinergia
con il giornale Eco del Chisone
a Pinerolo. Forte la collabora-
zione con enti locali e ASL
come sta capitando a Novara
dove si è attivata una rete ben
coordinata e cofinanziata.

A Torino la rete dei dormi-
tori accoglie gli ospiti full time,
come in varie altre diocesi da
Aosta a Cuneo. Certo preoccu-

pano alcune situazioni già in
passato difficili come la presen-
za di stranieri lavoratori stagio-
nali a Saluzzo, ormai quasi in
viaggio verso il marchesato. O
come le situazioni di crocevia di
passaggi di cui è immagine
Alessandria. E tutto nonostante
il decremento dei volontari,
molti dei quali assenti per età
anagrafica che li colloca nella
fascia a rischio, da Mondovì ad
Ivrea trasversalmente.

Per reperire le risorse, tutte
le diocesi si stanno attivando
anche grazie alle offerte delle
fondazioni di origine bancaria e
di Caritas Italiana. Insomma,
tutti stanno correndo. Ma, gior-
no dopo giorno, cresce il peso di
una domanda di fondo: e dopo?
Quella sarà la grande sfida per
le nostre comunità. Iniziamo a
pensarci per tempo.

pierluigi dovis
delegato regionale caritas

Prolungate di un anno le esenzioni sanitarie

CANAVESE – L’Asl To4 ricorda che la Giunta regionale ha conferma-
to fino al 31 marzo 2021 la validità
delle autocertificazioni di esenzione
per reddito dalla compartecipazione
alla spesa sanitaria per la specialistica
riguardanti le seguenti categorie: citta-
dini di età inferiore a sei anni e supe-
riore a sessantacinque anni, apparte-
nenti a un nucleo familiare con reddi-
to complessivo non superiore a
36.151,98 euro (il minore al compi-
mento del sesto anno non potrà più
usufruire di tale esenzione), codice
E01; titolari di assegno (ex pensione)
sociale e loro familiari a carico, codice
E03; titolari di pensioni al minimo di
età superiore a sessant’anni e loro
familiari a carico, appartenenti a un
nucleo familiare con reddito complessi-
vo inferiore a 8.263,31 euro, incre-
mentato fino a 11.362,05 euro in pre-
senza del coniuge ed in ragione di
ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a
carico, codice E04.

In considerazione dell’emergenza
Covid-19 e quindi della necessità di
evitare gli affollamenti agli sportelli
delle Asl, la Giunta regionale ha deciso
la proroga sino al 30 giugno 2020, per i
cittadini in possesso dell’autocertifica-
zione di esenzione con il codice E02
valida fino al 31 marzo 2020: disoccu-
pati e loro familiari a carico, con reddi-
to complessivo inferiore a 8.263,31
euro, incrementato fino a 11.362,05
euro in presenza del coniuge ed in
ragione di ulteriori 516,46 euro per
ogni figlio a carico. Il cittadino può pre-
sentare l’autocertificazione in via tele-
matica, attraverso il sistema pubblico
di identità digitale (Spid) o in alternati-
va con credenziali di tessera sanitaria
con microchip (Tessera sanitaria -
Carta nazionale dei servizi) o qualsiasi
altra Carta nazionale servizi.

Si precisa che, in caso di even-
tuale perdita dei requisiti di reddito
che danno diritto all’esenzione, l’as-
sistito è tenuto a darne tempestiva
comunicazione all’Asl, anche attra-
verso la funzionalità telematica, per la
cessazione del diritto all’esenzio-
ne e, pertanto, a non utilizzare più il
certificato di esenzione per reddi-
to: eventuali abusi di utilizzo del
certificato di esenzione, in mancan-
za dei requisiti prescritti dalla legge,
comportano responsabilità ammini-
strative e penali.

ASL TO4 - E DA OGGI OPERATIVE LE USCA CON UNA CINQUANTINA DI MEDICI

Nuova area di terapia intensiva

Attrezzata nel nosocomio eporediese grazie alle donazioni

IVREA – È una risposta corale, quella del territorio, all'appello lanciato dall'Asl To4 i cui professionisti sanitari e dirigenti di ambito organizzativo ed economico stanno affrontando con impegno eccezionale l'emergenza in atto. Grazie alle numerose donazioni già ricevute da singoli cittadini, associazioni e imprese per l'emergenza da coronavirus Covid-19, lo scorso venerdì l'Azienda sanitaria ha potuto acquistare le apparecchiature necessarie per allestire una nuova area di terapia intensiva al terzo piano del blocco A dell'ospedale di Ivrea. Stiamo parlando di sei monitor per il controllo dei parametri vitali con i relativi accessori e di due elettrocardiografi, per una spesa complessiva (comprensiva di Iva) di circa 86 mila euro.

La nuova area di terapia intensiva sarà dedicata a patologie non-Covid: cardiologiche, ictus cerebrale in fase acuta (stroke unit), fase post degenza in rianimazione. Questa nuova organizzazione è conseguente alla necessità di trasformare l'Utic (Unità di Terapia Intensiva Coronarica) in area di terapia intensiva e sub-intensiva per pazienti affetti da Covid-19, così da poter aumentare i posti di terapia intensiva Covid di 4 posti e di 7 posti quelli di sub-intensiva Covid.



“Grazie di cuore – dice il direttore generale Lorenzo Ardisson – a chi ha già donato e a chi donerà, perché l'aiuto di tutti, ciascuno con le proprie possibilità, è per la nostra Azienda prezioso per superare le difficoltà che è chiamata a fronteggiare in questi giorni. Vogliamo sì sapere che è nostra intenzione garantire il massimo della trasparenza circa le donazioni ricevute, per cui saranno man mano rendicontati gli acquisti effettuati con i fondi raccolti per l'emergenza da Covid-19”.

Va poi segnalato che a partire da oggi, giovedì 26 marzo, sono operative le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), previste dal decreto legge 14/2020 “Disposizioni urgenti per il

potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza Covid-19”, che si occuperanno della gestione domiciliare delle persone affette da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero e alla presa in carico dei pazienti dimessi dagli ospedali e ospitati nelle residenze sanitarie assistenziali aziendali.

All'avviso bandito dall'Asl lo scorso 18 marzo hanno risposto numerosi medici: a circa cinquanta di questi professionisti è stato conferito l'incarico per coprire la fascia oraria di competenza delle Usca (8-20) sette giorni su sette nelle sedi di Continuità assistenziale-Guardia medica (Castellamonte, Chivasso, Ivrea, Lanzo, Settimo), in un'area appositamente dedicata. L'Azienda si riserva di



incrementare o modificare le sedi di attività in relazione all'andamento della diffusione del nuovo Coronavirus.

Il coordinamento delle Usca dell'Asl To4 è affidato alla dottoressa Lavinia Morton (foto), direttore del Distretto di Cuorgnè. L'avviso per il reclutamento – pubblicato sul sito www.aslto4.piemonte.it, nella sezione “In evidenza” e nella sezione “L'Asl da te – Lavoro” – resta aperto per le ulteriori disponibilità dei medici. Possono rispondere all'avviso: medici titolari di Continuità assistenziale (Guardia medica) o iscritti nella graduatoria regionale di Medicina generale; medici con incarico a tempo determinato o di sostituzione di Continuità assistenziale (Guardia medica); medici iscritti al corso di formazione specifica in Medicina generale; laureati in Medicina e Chirurgia.

CANAVESE - UN NUOVO PORTALE

I pasti e la spesa: chi li porta a casa

RIVAROLO – “La quarantena può fermare i nostri spostamenti, non la nostra fame”: ne sono convinti i ragazzi rivarolesi di Mediusa Marketing, che hanno dato vita al progetto “Presto a casa” (www.prestoacasa.it), rigorosamente made in Canavese. Una risposta alla paura da Coronavirus, un aiuto alle persone ad aiutarsi... mettendo in contatto i cittadini e il mondo del commercio locale.

Attraverso il portale, chi fosse bloccato a casa dalla quarantena potrà scoprire quali ristoranti preparano pasti da asporto, quali negozi e supermercati consegnano a domicilio, quali volontari possono portare la spesa a casa delle persone più a rischio.

“Iscriversi a ‘Presto a casa’ è del tutto gratuito – spiega Pietro Franchitti di Mediusa Marketing (nella foto) –: abbiamo creato il portale senza alcuno scopo di lucro, utilizzando il nostro know-how in ambito digitale per provare ad aiutare sia i commercianti che la popolazione in questo momento di difficoltà”.

A “Presto a casa” potranno iscriversi tre categorie: ristoratori che preparano e consegnano pasti a domicilio, commercianti con servizi di consegna a casa e volontari (e associazioni) che possono uscire a effettuare compere al



posto di chi è in difficoltà o ha una salute cagionevole. Gli iscritti saranno suddivisi per Comune, per non violare le regole sui movimenti delle persone imposti dai decreti governativi. L'intento, come già detto, è duplice: aiutare i cittadini a chiarire quali sono i servizi di questo tipo offerti dal loro paese e offrire qualche opportunità ai piccoli imprenditori che da un giorno all'altro si sono ritrovati con i locali vuoti e numerose restrizioni legate alla pandemia in corso.

L'iniziativa è stata lanciata da pochissimi giorni, ma già diversi commercianti hanno manifestato il loro interesse. “Noi di Mediusa – conclude Franchitti – siamo convinti che questa sia solo una brutta parentesi, e presto o tardi torneremo ad affollare i locali per mangiare e stare insieme. Adesso è il momento di reagire e tirarsi su le maniche... ed è meglio farlo a stomaco pieno!”.



Non abbandonate gli animali: non trasmettono il virus!

IVREA – Le fake news sul Coronavirus alimentano paure del tutto ingiustificate. Nei giorni scorsi le autorità competenti hanno registrato un aumento dell'abbandono di animali domestici: dal 20 febbraio all'8 marzo sono stati abbandonati circa duemila tra cani e gatti. A tal proposito è intervenuta la Croce Rossa lanciando l'hashtag #nonsiamocontagiosi. Giovedì 19 marzo, nella consueta conferenza stampa

delle 18, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha lanciato l'appello “Non abbandonate gli animali da compagnia, non trasmettono il Coronavirus”.

L'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) afferma che “al momento non esiste alcuna evidenza del fatto che gli animali da compagnia, come cani e gatti possano essere infettati dal nuovo Coronavirus. Comunque, è sempre buona norma lavarsi le mani con

acqua e sapone dopo aver toccato gli animali. Questo protegge l'uomo dalla possibile trasmissione di comuni batteri come Escherichia Coli e Salmonella che possono essere trasmessi dagli animali all'uomo”.

In questo periodo particolarmente difficile, i nostri piccoli animali sono di grande conforto, sono fonte di serenità, non di contagio!

sara martinetti

Le novità per il servizio raccolta rifiuti

IVREA – Servizio di raccolta rifiuti: quali novità, in questo periodo di emergenza? “Nei giorni scorsi – spiega Maurizio Perinetti, presidente del Consorzio Canavesano Ambiente – abbiamo avuto diversi confronti con la Regione, la Città Metropolitana e gli altri Consorzi piemontesi riguardo il tema della gestione dei rifiuti nella situazione attuale. A seguito delle problematiche emerse e delle indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, la Regione ha trasmesso due comunicazioni. La prima decisione-raccomandazione è la chiusura dei centri di raccolta su tutto il territorio piemontese fino a nuova comunicazione. Sono già state informate le due aziende che fanno capo al Cca, cioè Società Canavesana Servizi e Teknoservice. Preghiamo i sindaci di dare opportuna informazione ai loro cittadini, magari pubblicando la decisione sul sito del Comune. Altra decisione: le persone che sono in stato di contagio a casa o le persone in quarantena non devono più fare la raccolta differenziata. Tutti i rifiuti, di ogni tipo di frazione, devono essere trattati come rifiuto indifferenziato, ma in doppio sacchetto: ogni sacchetto chiuso va, cioè, inserito in un altro sacchetto, e i

rifiuti devono essere conferiti dove vengono normalmente conferiti i sacchetti dell'indifferenziato: sotto casa (raccolta porta a porta) o nei cassonetti (isole ecologiche o raccolta stradale)”.

La circolare della Regione indica di comunicare ai Consorzi i nominativi delle persone isolate a casa, al fine di organizzare una raccolta specifica. Ma Perinetti fa sapere che, come per il caso di tanti altri Consorzi, questa pratica non vale per il Consorzio Canavesano. “Se ci sono casi particolari – chiarisce – i sindaci prendano contatto con Scs o Teknoservice per gestirli: il Cca non è infatti in grado di affrontare questa problematica sui 104 Comuni del Canavese e, inoltre, sussistono complicazioni circa le norme sulla privacy a comunicare nominativi e dati sensibili che riguardano i cittadini”.

Per tutte le altre utenze, il servizio di raccolta rifiuti non subisce modifiche: prosegue, quindi, la raccolta differenziata nelle modalità usuali. Si raccomanda solamente di conferire nel sacchetto dell'indifferenziato eventuali guanti monouso, mascherine e fazzoletti di carta, e si consiglia di chiudere in doppio sacchetto il rifiuto indifferenziato.

L'impegno solidale delle Penne nere di Ivrea

IVREA – La grave pandemia di Coronavirus vede ancora una volta gli Alpini in prima fila nella lotta alla sua diffusione: e non solo con iniziative pratiche, come l'ospedale da campo in fase di realizzazione a Bergamo a cura della locale sezione dell'Ana, ma anche con impegni in altri settori, come la raccolta di offerte da destinare agli ospedali che rischiano il collasso per carenza di fondi e di materiale di primaria necessità per curare i contagiati. In questo ambito anche la sezione Ana di Ivrea (che comprende Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati) ha voluto dare il suo contributo, destinando (con l'approvazione unanime del Consiglio sezione) la cifra di 2 mila euro all'ospedale di Ivrea, specificamente per la lotta al Coronavirus e nello stesso tempo invitando i 65 gruppi della sezione a sostenere l'iniziativa di raccolta fondi per

questo scopo: cosa che diversi di loro hanno già fatto, con bonifici intestati al nosocomio eporediese. Un bel modo di reagire, anche di fronte a chi dice che gli Alpini “sanno fare solo commemorazioni”... In questo caso hanno invece dimostrato di saper mettere in pratica il loro motto, “Ricordare il passato per costruire il futuro”.

Va poi aggiunto che, a livello nazionale, il Consiglio direttivo, vista la situazione critica determinata dalla pandemia, ha deciso di rinviare la 93ª Adunata nazionale di Rimini - San Marino, prevista per l'8, 9 e 10 maggio, a data da destinarsi, presumibilmente nella seconda metà di ottobre di quest'anno. “L'esigenza di tutelare la salute di tutti – ha sottolineato il presidente nazionale Ana, Sebastiano Favero – è prioritaria. L'Adunata, che dalla fine della Seconda guerra mondiale non si è mai interrotta, è la più

importante manifestazione al mondo organizzata da una associazione d'arma, nello spirito di amicizia e solidarietà che da sempre contraddistinguono gli Alpini. Un grande messaggio di pace e fratellanza che rimane ovviamente immutato, anche a fronte di uno spostamento di alcuni mesi. In autunno sarà ancora più bello ritrovarsi e, auspicabilmente, festeggiare tutti insieme la fine di questo difficilissimo momento per il nostro Paese”.

“Nel frattempo – conclude Favero – uomini e donne dell'Associazione Nazionale Alpini continueranno con immutato spirito di servizio a lavorare a sostegno degli interventi di emergenza in atto, non solo a Bergamo, dove diventerà operativo il nostro ospedale da campo in tempi brevissimi, ma in tutto il paese, portando ovunque il loro contributo di solidarietà e capacità, da sempre conosciuto e apprezzato”.

DON PASTORE, CAPPELLANO DELL'OSPEDALE DI IVREA

Lettera... dal fronte

“Al fianco dei malati nell’ora più buia”

IVREA – Stiamo attraversando il momento più buio della nostra storia. Il corteo dei camion militari carichi di bare nella bergamasca è una scena che buca gli occhi e graffia l'anima... è una strage, quella del coronavirus.

Anche i preti pagano un prezzo elevatissimo, sacrificando con la loro vita lo splendore del proprio apostolato: stare a fianco dei malati, anche se questa vicinanza può rivelarsi fatale. Un esercito della fede cristiana che si è mosso ancora di più dopo l'appello di Papa Francesco: *"Non comportatevi come don Abbondio"*.

Come cappellani dell'Ospedale di Ivrea, don Arnaldo Bigio e io abbiamo messo in campo tutto il nostro impegno e la nostra intraprendenza spirituale per attuare ogni forma possibile di vicinanza ai malati e alle loro famiglie, segno della vicinanza stessa di Dio.

Tra gli aspetti più drammatici di chi muore per il Covid-19 c'è l'impossibilità di



ricevere un'ultima carezza dai propri cari; è una situazione a dir poco straziante sia per chi se ne va, sia per chi resta. Possiamo affermare con orgoglio che i Cappellani dell'ospedale di Ivrea si sono sempre prodigati per essere presenti nella struttura per assicurare conforto ai parenti, dispensare l'Unzione degli infermi ai malati, le benedizioni delle salme, tracciando così la via del Signore.

Qui ad Ivrea ogni giorno

siamo presenti, svolgiamo il nostro dovere con profonda umiltà e sacrificio, rischiamo anche il contagio se non di peggio... Qui però raccogliamo le implorazioni dei malati innanzitutto, poi dei medici, degli infermieri, di tutto il personale operativo, affinché la Benedizione del Signore ai malati dove sono isolati, dove non possono arrivare amici e parenti, non manchi mai, un ultimo Viatico della pietà umana. Ad ognuno di essi noi

cappellani esprimiamo anche la vicinanza e le preghiere del nostro Vescovo monsignor Edoardo Cerrato, che desidera essere costantemente informato della situazione del Nosocomio Eporediese.

Desidero anche ricordare l'estenuante sacrificio e la professionalità di tutti i medici, degli infermieri e di tutti i lavoratori, che si impegnano allo spasimo, a costante rischio della loro stessa vita, per assicurare e garantire a tutti l'assistenza necessaria, e senza distinzioni, perché almeno nella sofferenza e nella malattia, siamo tutti uguali. Sono proprio loro che richiedo a noi Cappellani, preghiere e intercessioni per se stessi, per i loro figli e le loro famiglie che li attendono a casa con trepidazione, e per coloro che non sono più tornati, pagando con la vita il loro lavoro per la comunità, per il prossimo, dando la vita per persone ai loro occhi sconosciute.

E questo è successo anche per molti sacerdoti, deceduti per portare il conforto del Signore ad una umanità malata e sofferente, ma che ancora alza gli occhi al Cielo, verso Colui che infonde speranza e sconfigge le tenebre della vita di oggi, facendo trasparire un raggio di sole a chi soffre o sta per lasciarci.

don luca pastore

COME VIVE LA PICCOLA CASA DELLA PROVVIDENZA NELLA TORINO IN QUARANTENA

Padre Arice: “Il miracolo che qui al Cottolengo si rinnova sempre, in questi giorni si rafforza”

TORINO – *“Il miracolo che qui si rinnova sempre, in questi giorni si rafforza. Non c'è disperazione ma la volontà di andare avanti”*. **Padre Carmine Arice, Superiore generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza**, racconta il Cottolengo che non ha smesso di vivere nemmeno un istante, seppur circondato da una città nella quale la vita sembra sospesa: Torino in quarantena, dalle strade vuote, con le fabbriche quasi ferme e la gente chiusa nelle case. Covid-19 è entrato anche nella Piccola Casa. Eppure ha già perso la sua battaglia....

Padre Arice, com'è la situazione all'interno del Cottolengo?

Continuiamo ad offrire la nostra assistenza, anche se abbiamo quasi annullato l'attività sanitaria ordinaria dell'ospedale. Abbiamo invece aperto la nostra struttura per accogliere pazienti non contagiati che comunque hanno bisogno urgente di cure. E ci stiamo attrezzando anche per creare un reparto per sospetti contagiati, che possano essere trovati al nostro interno visto che fra ospiti, operatori e volontari ogni giorno qui ci sono oltre duemila persone su 112mila metri quadrati.

Non avete solo l'ospedale...

Abbiamo una scuola elementare e media con 400 allievi che adesso sono seguiti via web. E abbiamo ospiti circa 400 anziani laici e altrettanti religiosi. Si tratta di una popolazione fragile, alcuni sono molto anziani, già con altre patologie. E questo ci preoccupa molto.

Avete avuto molti contagiati?

Per ora direi di no. Fra gli ospiti anziani nessuno, alcuni fra gli operatori e tre religiose che però non sono venute a contatto con gli ospiti.

Quali sono i problemi che avete?

Quelli di tutti: la disponibilità di personale e di attrezzature. Il materiale è praticamente finito. Abbiamo acquistato un carico di mascherine in Svizzera che è bloccato al confine. Poi c'è il per-



sonale che ogni giorno si riduce per motivi diversi.

Padre come passa la sua giornata?

Inizio alle sei con la preghiera e vado avanti fin che serve; alle 12 dico Messa all'altare del Cottolengo per tutta la Piccola Casa nel mondo e alle 16 il rosario in filodiffusione per tutti: malati, operatori, religiosi, istituzioni.... Vede, uno dei miei compiti principali è sostenere chi lavora qui e nelle altre nostre case: si tratta di persone eccezionali, che tuttavia hanno bisogno anche di conforto. Più in generale abbiamo creato un comitato di crisi, e cerchiamo di monitorare la situazione che cambia ogni giorno. E si aggrava.

Qual è il senso di tutto questo?

Io, noi, viviamo ogni giorno un miracolo che non rende le cose più facili, ma dà un senso a quanto facciamo. Noi siamo sostenuti da uno spirito universale e religioso, che ci deriva dal senso della stessa vita del Cottolengo che è morto prendendosi cura di persone infette. Se ci si pensa bene, oggi viviamo una situazione simile: dobbiamo dare conforto in un momento nel quale un'epidemia sconvolge la nostra città e il mondo. Non siamo votati al suicidio, ma siamo attenti al valore che ha fatto costruire questa casa.

C'è la Provvidenza in tutto questo?

Io vedo la Provvidenza incarnarsi in tutte le persone che passano di qui. Oggi con più forza. Ma attenzione, anche noi affrontiamo i problemi di tutti. Anche noi abbiamo bisogno di mascherine e di camici, mentre dobbiamo fare i conti con un sistema sanitario nazionale che non sempre ci guarda di buon occhio. Covid-19 non si vince solo con le preghiere.

E la città?

Tutta Torino, tutti noi stiamo vivendo una grande scuola di sapienza. Ci stiamo educando a capire ciò che vale, e rimane, e ciò che non vale, e passa. Stiamo vivendo una sorta di grande esercizio spirituale, profondo e vissuto come non mai. Dobbiamo avere l'umiltà di metterci all'ascolto di questa scuola di sapienza. E credo che si stia riscoprendo il valore dell'uomo, dei rapporti umani veri, della solidarietà. Certo, occorre volerlo fare.

E dopo? Quando tutto finirà?

Io credo che, finita questa esperienza, non si potrà più essere come prima. Io ho incontrato diverse persone che hanno vissuto la guerra e i campi di concentramento. Queste, una volta passata quell'esperienza, una volta a casa, sono state capaci di avere uno sguardo nuovo sul mondo e sulla vita. Ecco, io credo che possa accadere così anche oggi. Certo non bisogna banalizzare nulla, ma vivere quanto ci sta capitando con attenzione umana profonda. Viviamo un male che può trasformarsi in un dono per tutti. C'è un disegno provvidenziale, dove la Provvidenza non vuole il male ma permette che anche il male porti al bene.

Padre, con quante persone ha parlato oggi?

Tantissime e di tutti i generi e con tutte le richieste possibili. Pensi, una persona mi ha chiamato per dirmi che aveva solo bisogno di piangere un attimo. Dopo averlo sentito piangere gli ho detto: adesso ripartiamo!

andrea zaghi (sir)

LETTERA APERTA DI MONS. NOSIGLIA

“Grazie a voi, cari medici e sanitari”

TORINO – In questi giorni di grande difficoltà per tutti ma in particolare per chi lavora in prima linea sul fronte dell'emergenza Covid-19, l'arcivescovo di Torino e presidente della Conferenza Episcopale Piemontese monsignor Cesare Nosiglia ha scritto un'accurata lettera aperta a medici, infermieri e a tutto il personale sanitario.

La riproponiamo qui integralmente.

Cari amici ed amiche, che lavorate al servizio della salute e della cura delle persone,

desidero scrivere questa lettera aperta rivolgendomi a voi come persona, come cittadino, amico e vescovo.

Nel tempo che stiamo vivendo c'è “qualcosa di nuovo o forse d'antico”: la messa in discussione delle nostre certezze, il crollo dei miti che credevamo invincibili, l'improvviso fragore del silenzio provocato dall'affiorare delle paure più recondite, mosse dalle inaspettate e sempre rimosse fragilità della nostra e altrui esistenza!

Un virus si è rivelato capace di bloccare il mondo, mettere distanza persino tra le persone più care e nei momenti più importanti, gioiosi o tristi che siano, cambiare le dimensioni della prossimità e della libertà. Nella sua folle, pericolosa e travolgente corsa questa malattia richiede alle persone aiuto, responsabilità, reciprocità, presa in carico e cura. Insieme al saper fare è richiesto un “esserci”, lo scegliere di stare accanto anche quando non ci può essere più un altro; è lì che mi sento rappresentato da voi pienamente, come il buon samaritano che si ferma e accudisce il malcapitato sulla strada di Gerico: non lo fa solo per se stesso; egli è il rappresentante di una umanità compassionevole e solidale!

Sappiate che come persona sono con voi. Il vostro servizio e la vostra capacità di compiere mettono a nudo i pericolosi effetti provocati dai tagli alla sanità, che rendono “invisibili” i più deboli, dagli incomprensibili numeri chiusi delle scuole universitarie e di specialità, dal rischio di una graduale deumanizzazione delle vostre professioni e dalle richieste di onnipotenza che in modo pretenzioso, a volte persino rabbioso e violento, vengono a voi rivolte: come cittadino, sento il dovere di condividere con voi altre scelte, visioni e valori.

Non posso dimenticare e non vedere lo sforzo continuo che, a vari livelli, clinico, assistenziale, amministrativo, civile ed ecclesiale, viene messo in atto spesso pagando prezzi personali, familiari e sociali altissimi. Nei segni lasciati dalle mascherine sui vostri volti, si intuiscono quelli impressi sui vostri sentimenti, sui vostri legami, sui vostri racconti; qui come amico desidero essere compagno di strada, ascoltare le vostre fatiche e aspirazioni, essere con voi nella difficoltà, nella tristezza della sconfitta e nella gioia di quelle vittorie che solo “chi si prende cura” conosce.

Non posso e non voglio dimenticarmi di essere per voi vescovo annunciatore della persona, della vicenda e della parola di Gesù Cristo. Nel rispetto delle diversità di visioni religiose, del mondo, della vita e della spiritualità, Cristo sofferente parla in modo particolare all'uomo, non soltanto al credente. Anche la persona in ricerca può scoprire in lui l'eloquenza della solidarietà con la sorte umana, come pure l'armoniosa pienezza di una disinteressata dedizione alla causa dell'uomo, alla verità e all'amore. Infatti, “ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Corinzi 1,24-25).

Ci si interroga dove sia Dio in questo momento? Mi sento di rispondere che è in una corsia d'ospedale, in una casa per anziani, nelle comunità per tossicodipendenti e malati psichiatrici, nei centri per disabili, in un dormitorio per coloro che sono senza fissa dimora, nelle nostre case isolate e spaventate, è presente anche attraverso i nostri cappellani e assistenti spirituali che con dedizione, senza tirarsi indietro, sono vicini a voi, ai pazienti e familiari, è sia in chi soffre sia in chi cura, lotta con noi e per noi. Non ci ha abbandonati: si è ancora una volta calato misteriosamente nei nostri panni, al punto di risultare nascosto! Dove ci riesce difficile vedere i nostri fratelli e sorelle riesce ancor più problematico vedere Dio! Oso ancora e sempre mettermi con voi alla scuola del Vangelo e proclamare la risurrezione come fondamento centrale della fede cristiana, per cui Paolo ha potuto dire nella prima lettera ai Corinzi: “Se Cristo non fosse risorto, la nostra predicazione sarebbe senza fondamento e vana la vostra fede” (15,14).

La risurrezione è l'unica novità capace di irrompere nella storia umana, sociale e personale, e trasformarla. È la risurrezione del Signore che alimenta la nostra voglia di vivere e non darsi mai per vinti, di fronte all'angoscia della morte di tanti nostri fratelli e sorelle; è la risurrezione del Signore che ridona sempre senso alle nostre difficoltà e che ci impedisce di dichiarare la vittoria del non senso e della solitudine.

Carissimi, permettetemi di dirvi grazie e di benedirvi in Cristo.

vostrò † **cesare vescovo,**
padre, fratello e amico

IVREA - IL VESCOVO EDOARDO: “LA CHIESA VI È VICINA”

Messaggio agli studenti

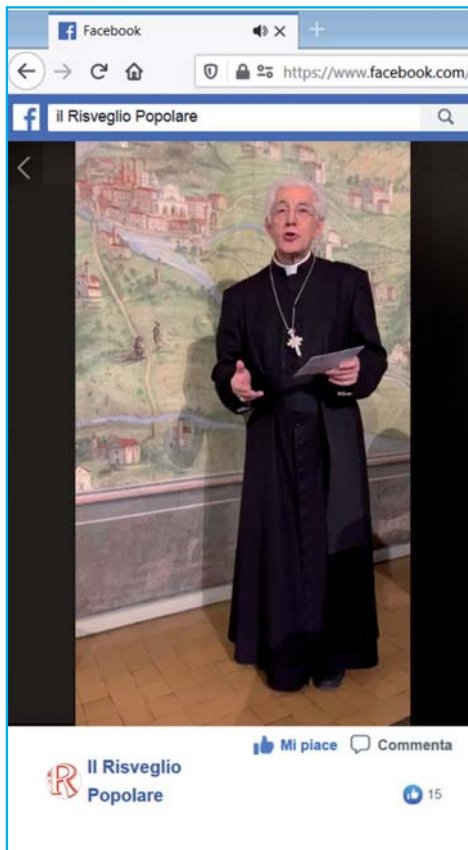
“Imparate non per la scuola ma per la vita”

IVREA – Il nostro vescovo, monsignor Edoardo Cerrato, in qualità di delegato dei Vescovi piemontesi per la Pastorale della Scuola, ha diffuso dalla pagina Facebook del nostro giornale un videomessaggio indirizzato in modo particolare a studenti e insegnanti. Lo riproponiamo qui integralmente.

Cari ragazzi,
mi rivolgo innanzi tutto a voi, prima ancora che agli Insegnanti, per dirvi che sono vicino, che la Chiesa vi è vicina, anche in questo difficilissimo momento.

Qualcuno di voi penserà: “Tutto qui?”. No, non è tutto qui, ma questo è il fondamento di tutto il resto. In una situazione in cui per il pericolo del contagio, per la diffusione del virus, non è neppure più possibile farsi fisicamente vicini, provate a pensare se in tante forme di vicinanza materiale, di “stare insieme”, è presente l'altra vicinanza: quella della comprensione reciproca, che vuol dire innanzitutto comprendere l'altro, dopo aver cercato di comprendere me stesso; parlare con l'altro ascoltandolo: non solo udendo, ma proprio ascoltando...; tendere la mano all'altro non per prendere, ma per chiedere e per offrire qualcosa; e tante altre cose...

Sapete perché sottolineo proprio questa necessità della vicinanza, della “prossimità”? Perché sono un cristiano, fragile e peccatore anch'io, ma credente in Gesù Cristo, che è Dio che si è fatto vicino fino al punto di diventare uno di noi, fino al punto di condividere tutto di noi, e ha detto: Io so che cosa c'entro dentro l'uomo. Fra voi ci sono credenti e non credenti, cristiani convinti e cristiani che lo sono poco... ma a tutti sento di dovere e potere dire: alzate lo sguardo, non fermatevi alle apparenze o ai soli limiti della nostra ragione; la ragione umana è esigenza di infinito, e se ci si chiude spegnendo in noi questa esigenza, la prima a morire è proprio la nostra ragione, che viene mortificata. Studiate facendovi “vicini” agli autori, ai concetti, ai fatti della storia, agli argomenti trattati nelle diverse materie! Ora ne avete anche il tempo e non c'è neppure l'imminenza delle interrogazioni...



Un autore latino, Seneca, diceva: “non scholae sed vitae discimus” (impariamo per la vita, non per la scuola). Ecco, provate a fare così, e non mettete in un angolo Colui che ha creato l'universo... Sì, perché il creato si chiama creato per via del suo Creatore...

Un abbraccio a tutti voi.

E ai vostri Insegnanti che dico? Cari Colleghi (anch'io per 20 anni sono stato insegnante), continuate a far sì che i nostri ragazzi capiscano quanto ho cercato loro di dire. Grazie per il vostro servizio, la vostra missione. Un abbraccio anche a voi

† **edoardo cerrato,**
delegato dei Vescovi del Piemonte
e Valle d'Aosta per la pastorale scolastica

IVREA - TEMPO DI LEGGERE, SCOPRIRE, APPRENDERE

La cultura aiuta sempre

(anche nelle emergenze)

IVREA – L'odierna pandemia che affligge l'umanità e le disposizioni per contenerne il dilagare ci hanno costretto a modificare le nostre abitudini e gli stili di vita, colpendo anche l'economia in una maniera la cui gravità si può ora solo immaginare. Sicuramente ci troviamo a fronteggiare anche un problema culturale: le certezze che si avevano nelle capacità umane, nel progresso scientifico, si scontrano con una realtà nella quale emerge prepotentemente la fragilità umana, il limite insito in ogni creatura: siamo costretti a confrontarci con la morte, una realtà alla quale solo la fede riesce a legare una speranza, e che in qualche modo si era cercato di rimuovere.

Si riscoprono e moltiplicano per questo le iniziative di preghiera, si sollecita la riflessione attraverso i media che ci trasmettono la voce dei nostri pastori, come ogni giorno fa il nostro Vescovo. Il rosario con il Santo Padre trasmesso da TV2000 ha registrato un notevole share.

Si cerca poi di alleggerire il forzato isolamento anche attraverso iniziative varie, in particolare nel campo delle risorse per la cultura che anche risente delle limitazioni: musei, biblioteche, teatri, concerti e i luoghi deputati alla diffusione e fruizione della cultura sono chiusi. Né si sa al momento quando sarà possibile ritornare alla normalità, ma certamente non presto.

Tante sono le iniziative messe in atto a distanza attraverso l'utilizzo del web e dei media. Un articolo della settimana scorsa su “Avvenire” ne fa un elenco davvero impressionante. Una meritevole attenzione ad un aspetto sul quale per la verità spesso in tempi normali non vi è altrettanta risposta da parte di ampi strati della popolazione. In particolare la lettura – strumento principe per la crescita della persona nella sua semplicità di utilizzo – rimane uno dei punti deboli della nostra società. Meno del 50 % della popolazione italiana legge almeno un libro in un anno, e una famiglia su

dieci nel 2018 non aveva alcun libro in casa, valore costante da quasi un ventennio.

La forzata “reclusione” di questi giorni potrebbe magari essere un incentivo a riprendere in mano alcuni di questi strumenti che possono aiutare la nostra evasione ma anche la riflessione, che magari giacciono sepolti tra le reliquie di un più o meno lontano periodo scolastico, forse allora visti quali raffinati strumenti di tortura, che potrebbero riservarci alcune sorprese. Un libro che sicuramente abbiamo tutti in casa è “I Promessi sposi” di Alessandro Manzoni, e che purtroppo spesso i banchi di scuola hanno di fatto reso ostico. Invece è un libro che ha tanto da darci e da dirci, specie in questo momento. Non per nulla per sua stessa ammissione è uno dei libri preferiti di papa Francesco. E poi ancora altre letture.

Mi sento di segnalare ad esempio per chi ama il genere giallo un classico purtroppo poco frequentato, dal profondo insegnamento anche religioso, opera dell'indimenticabile Chesterton: le indagini di Padre Brown, il piccolo e fisicamente insignificante prete investigatore, maestro nel divulgare il felice connubio tra ragione e fede. Libro acquistabile per pochi spiccioli sul Web. Un affare, per il bene che può portare.

Oppure è possibile andare sul sito *santiebeati.it* e leggere ogni giorno le vicende di un santo, magari ad alta voce per tutta la famiglia. Sarebbe come tornare ad una esperienza, questa sì marcatamente culturale, del nostro passato, quando gli anziani, in mancanza di media a grande diffusione intrattenevano i più piccoli con racconti che aprono gli occhi della mente su orizzonti sconfinati. Perché Dio ha dato a noi uomini, ed è nostro segno distintivo, questa possibilità: poter sfuggire ad ogni costrizione materiale attraverso la nostra vita spirituale.

gian maria zaccone
direttore ufficio pastorale della cultura,
diocesi di ivrea

IVREA - AL “CAGLIERO” SI SPERIMENTA L'E-LEARNING, MA NON SI VEDE L'ORA CHE I CORTILI TORNINO A BRULICARE DI RAGAZZI

L'ora della “Scuola a distanza”

IVREA – Nel campo sportivo della scuola “Cardinal Cagliero” di Ivrea sono fiorite le margherite di primavera. E non è un buon segnale.

Cerco di spiegarvi. Che germoglio gemme e fioriscano fiori in questo inizio di stagione al seguito di un inverno insolitamente mite, tutto questo è giusto, è normale, ed è anche bello. Come potrebbe anche essere di per sé una buona notizia che i pesci siano tornati a sguazzare nel Canal Grande di Venezia, in acque tornate insolitamente limpide in una città svuotata di turisti e con una vita commerciale e sociale in apnea.

Allo stesso modo, se a marzo l'erba cresce indisturbata nei cortili delle scuole e fioriscono primule e margherite nei campi sportivi, vuol dire che i ragazzi non scorrazzano più nei soliti ambienti, che alunni e studenti non calpestano più i cortili durante gli intervalli scolastici e le loro ricreazioni.

Vuol dire che la scuola – per come da sempre la si è intesa, proposta e usufruita – ha cambiato pelle.

È sospesa la didattica tradizionale, quella con insegnanti che passeggiavano tra i banchi e allievi che lavoravano insieme, gomito a gomito, uno sguardo alla lavagna elettronica, al quadro, alla maestra o al professore, alla compagna di banco, alla finestra...

L'emergenza ci ha confinati nella scuola “via web”, per tutti e subito. E questo “per tutti e subito” è diventato a sua volta emergenza.

Perché, ad essere sinceri, non tutti tra i ragazzi e adulti delle nostre contrade, sono abituati all'uso di PC o tablet, o anche a uno sfruttamento dello smartphone che vada oltre alla “chat” confidenziale o alla ricerca dell'ultimo video musicale. Lo stesso lavoro “da remoto”, per dirla in italiano, non era stata sinora un'opzione largamente utilizzata dalle aziende, neppure per quelle mansioni che probabilmente potevano in parte essere eseguite da casa propria.

Ora a casa ci siamo tutti. Dai bambini agli anziani, dai docenti agli allievi, da chi ha

un lavoro a chi il lavoro lo ha interrotto, dai sani agli ammalati. E affidiamo ai nostri PC, tablet e smartphone il compito di uscire dall'isolamento, di vederci in qualche modo, di conquistare il tempo dell'apprendimento scolastico.

Un “E-learning” che anche al “Cagliero” è stato messo in atto, con incontri in streaming con i docenti sia della scuola primaria che secondaria di primo grado per concordare modalità e tempi delle lezioni da offrire agli allievi. Ma anche, su indicazione del Ministero, per rimodulare gli obiettivi formativi in ragione delle nuove esigenze, riprogettando le attività didattiche, evidenziando i nuovi materiali di studio. Per quanto riguarda la gestione dell'interazione tra docenti e allievi, si è scelta l'opzione dell'invio di materiale didattico da elaborare in differita e da restituire all'insegnante. Per evitare un'eccessiva permanenza davanti allo schermo, vista anche la giovane età degli alunni, non è stata privilegiata l'opzione della “classe vir-

tuale”, anche se si sta pensando ad un momento di incontro informale e quindi non necessariamente collettivo, denominato “cortile digitale”, per dare la possibilità di poter interagire tra compagni di classe, amici e insegnanti e a tutti coloro che vogliono e riescono a collegarsi in diretta. Un modo imprescindibile per ravvivare la continuità scolastica più profonda e la vicinanza di rassicuranti figure educative.

In questo nuovo scenario dell'attività didattica e nel contesto della concreta realtà della scuola è certo che la presenza dei genitori è un fattore di grande importanza. In momenti in cui la normalità della vita è lontana, anche la normalità della scuola deve trovare nuove vie, nuovi metodi, ma anche nuove, provvisorie aspettative. Siamo tutti confrontati ad un lavoro e ad uno stile di vita inaspettato.

“Insegnare è tirar fuori dai ragazzi le loro potenzialità, trattandoli – dice Plutarco – come fuochi da accendere e non come vasi da riempire”.



“Oggi l'esperienza è un'altra; si legge diversamente la realtà di ieri – scrive Pier Cesare Rivoltella, nel suo *Essere a Scuola*, edito da Morcelliana – anche se soli, a casa, si è insieme. Questa esperienza strana e tecnologica della socialità consente, in qualche modo, la riscoperta dei volti e delle voci, proprio nella separazione forzata. La separazione ci restituisce la voglia dell'incontro. Occorrerà ricordarsi di questa lezione

ne quando tutto sarà finito e saremo rientrati nella vita normale, ma certamente non più quella di prima”.

Cari fiori del prato, care margherite, spostatevi, se potete, a bordo campo. Perché torneranno presto i ragazzi e la ragazze del “Cagliero”, torneranno in aula e invaderanno i cortili.

don enrico bergadano,
direttore istituto salesiano
“cagliero” di ivrea

IVREA - TECNOLOGIA DA SFRUTTARE

Dall'emergenza usciremo “smart”

IVREA – In questo periodo ci troviamo ad affrontare una situazione di emergenza che nessuna delle ultime generazioni ha mai vissuto in passato. I blocchi e le limitazioni aumentano di giorno in giorno, le famiglie rimangono in casa e le aziende devono ridurre o sospendere le proprie attività.

In questo contesto oggettivamente negativo, ci troviamo però inevitabilmente coinvolti in una grande opportunità: l'innovazione attraverso la tecnologia. Da tempo pensiamo e sappiamo che innovazione e tecnologia sono due asset strategici per il nostro Paese, ma inevitabilmente gli investimenti in questo senso sono sempre in secondo piano seppur stimolati in più riprese da strumenti come Industria 4.0 e i bandi di Welfare aziendale.

Tutto sembra aver ricevuto una spinta formidabile. Ed ecco che molti negozi ora accettano ordini e consegnano la spesa a casa con pagamenti online, medici, pazienti e farmacie scambiano ricette tramite e-mail, le palestre offrono corsi di allenamento attraverso video tutorial giornalieri, le lezioni di scuole pubbliche e private si tengono sul web attraverso nuovi canali di comunicazione telematica, come Google Classroom, Zoom, GoToMeeting e Microsoft Skype, oppure strumenti già nell'uso abituale ma di cui se ne ignoravano le potenzialità, come Whatsapp e Facebook. E infine le aziende che fino a un mese fa

avevano il lavoro agile come obiettivo di un futuro più o meno prossimo, ora lavorano completamente in *smart working* mantenendo efficienza e produttività.

La mia azienda, ad esempio, lavora da oltre due settimane in modalità agile. Ogni collaboratore ha a disposizione un portatile con cui può lavorare e collaborare con i propri colleghi dalla propria abitazione attraverso un collegamento a Internet. Tutti possiamo connetterci all'ufficio attraverso un tunnel VPN, ossia un collegamento diretto e sicuro tra il nostro notebook e i server in ufficio con le applicazioni che utilizziamo per il lavoro quotidiano. Possiamo comunicare con l'esterno attraverso il centralino VoIP che ci permette di fare e ricevere telefonate al numero fisso del centralino e ai nostri interni aziendali attraverso l'app installata sui nostri PC, smartphone o tablet. Possiamo utilizzare il gestionale aziendale e registrare le nostre attività attraverso le applicazioni web che utilizziamo in Cloud.

Tutte le aziende stanno imparando ad una velocità incredibile sistemi di lavoro a distanza con orari flessibili, dove la persona può meglio conciliare vita lavorativa a familiare. Quella che oggi è una necessità dettata da un'emergenza sanitaria, potrà diventare domani un punto di forza per la nostra società e per la nostra nazione.

valerio dagna,
a.d. net surfing srl

IVREA – In pochi giorni un nemico invisibile e micidiale ha rivelato l'intima fragilità delle nostre più solide certezze gettandoci tra le braccia dell'ansia, dell'incertezza per il futuro, del dubbio sulla possibilità di poter riprendere la nostra vita là dove siamo stati costretti a interromperla. Tra questi dubbi avanza rapidamente quello che riguarda la possibilità di utilizzare in futuro ancora nello stesso modo gli spazi della nostra vita quotidiana.

Nel giro di poche settimane, a colpi di decreti, abbiamo dovuto modificare radicalmente il nostro rapporto con i luoghi dell'abitare, del lavoro, dello svago e delle relazioni sociali. Obbligati a rifuggire quelli pubblici (insani), siamo stati sospinti in quelli privati e (forse) sicuri delle nostre case dove abbiamo concentrato, miniaturizzandolo, il nostro universo. In un attimo il tavolo da pranzo è diventato un ufficio, il balcone un parco, il salotto la succursale della scuola dei nostri figli. In questi giorni la casa si gode quindi la rivincita sulla nostra tendenza al nomadismo quotidiano che ci allontana da lei molte ore al giorno, tenendoci prigionieri fra le sue mura. Al contrario dei carcerati veri (giustamente molto più inquieti di noi in questi giorni) noi abbiamo però la possibilità di dilatare i confini più o meno angusti del nostro orizzonte domestico. Come la cuccia di Snoopy, piccola di fuori ma con infinite stanze immaginarie al suo interno, anche le nostre case si stanno ampliando all'infinito fino a diventare piazze virtuali popolate dalle immagini dei nostri amici o grandi sale riunioni in cui incontrare in modo sterile clienti e collaboratori grazie alle potenzialità (quanto mai notevoli e positive) della tecnologia informatica che ci consente di mantenere le relazioni sociali, una parvenza di normalità lavorativa e, alla sera, ci salva dalla trappola di infinite partite a Monopoli.

Ovviamente è sicuro che la situazione in cui stiamo vivendo avrà fine. Ma cosa succederà dopo? Come guarderemo di nuovo alle nostre città e come ne riprenderemo possesso? È un po' presto per dirlo. Se però la faccenda si prolunga, uno scenario apparentemente improba-

L'ARCHITETTO: “QUANDO TUTTO SARÀ FINITO...”

“Ripenseremo” spazi, case e luoghi pubblici



bile potrebbe diventare possibile. Il conforto della sicurezza domestica e la conversione ad una vita di relazioni ristrette e di rapporti mediati dal computer potrebbe sviluppare in molti di noi un forte pregiudizio negativo nei confronti degli spazi pubblici visti come insicuri e in fondo inutili. La paura del contatto con gli estranei, imparata oggi per necessità, potrebbe diventare norma di comportamento sociale, per cui molti in futuro potrebbero usare con diffidenza la città fino a negare alle sue piazze (quelle storiche e quelle surrogate dai centri commerciali) il ruolo di scenario della vita sociale della comunità. La libertà di lavorare da soli quando vogliamo potrebbe rendere infine insopportabile rientrare nei nostri affollati luoghi di lavoro. Insomma, il nostro universo potrebbe rischiare di rimanere intrappolato nel piccolo spazio delle mura domestiche accelerando il processo di atomizzazione della società che proprio l'uso intensivo della tecnologia digitale sta alimentando.

Personalmente però ritengo che sia più probabile che alla fine prevarrà il senso di disagio per l'innaturalità della reclusione forzata e dei rapporti ristretti e per la noia di frequentare solo l'immagine virtuale del mondo e dei nostri cari.

Da sempre alla fine di una pestilenza è stato così. Anche se questa volta le strade delle nostre città non saranno forse il teatro di processioni di ringraziamento né si realizzeranno spazi pubblici in cui dare sfogo al bisogno represso di contatto fisico (gli “abbracciatoi” come li chiama mio figlio, che li ha immaginati), il ruolo degli spazi collettivi – spazi della città storica e attrezzature della città contemporanea dove si svolgono i riti della nostra vita sociale – apparirà sotto una nuova positiva luce. Non averli potuti frequentare a lungo restituirà loro il senso di importanza e di centralità che hanno sempre avuto nella cultura urbana europea. Probabilmente sarà l'occasione per progettare di nuovi e il ricordo della privazione aiuterà a pensarli diversi, più sicuri e più adatti ad accoglierci anche in momenti di crisi. Forse si inizierà anche a tenere meglio quelli che esistono. Ma l'esperienza accumulata durante gli “arresti domiciliari collettivi” potrebbe essere capitalizzata anche sul fronte opposto: quello dello spazio privato. Forti dell'esperienza potremmo ad esempio ripensare le nostre case, per renderle più flessibili, adatte a usi molteplici e più comode; modificare il nostro modo di lavorare per recuperare tempo da dedicare a noi stessi e agli altri o mettere a frutto le competenze informatiche che anche i “non millennial” hanno dovuto forzatamente acquisire in questi tempi di vita virtual-monastica, riducendo il tempo di lavoro a favore di quello per lo svago e gli affetti. In questo modo sconfiggeremo il virus – come nel ju jitsu – usando la sua stessa forza e usciremo anche da questa crisi rafforzati, più preparati ad affrontare il futuro e forse anche più felici, grazie a lui.

enrico giacopelli,
architetto

il dito nella piaga

di Fabrizio Dassano

Lettera dall'isolamento

In questi strani giorni in cui ci è entrato finalmente in testa che l'unico modo per bloccare la diffusione del contagio è quello di rimanere isolati (e chissà ancora per quanto tempo...), si fa avanti in modo preponderante la noia. Il black out delle Tv generaliste e di quelle che viaggiano su internet, o della rete telefonica sotto il “peso” dell'utenza scatenata, potrebbero dare un altro duro colpo al popolo costretto a casa. Che cosa ci resterebbe in quel frangente? La radio forse.

Il mio vicino solitudinario – che già prima della pandemia trovava la presenza umana cittadina al di sopra delle sue possibilità – poco tempo fa si è ritirato in una vecchia casa di campagna, nel circondario. Nella buca ieri ho trovato una sua lettera manoscritta, che vi riporto tale quale:

Caro ex vicino di appartamento,
non sono andato via come fece Giovanni Boccaccio per sfuggire alla peste nera da Firenze, ma devo dire che il momento è stato decisamente opportuno: oggi vivo in una casa-fattoria del 1908 e tutto si è fermato all'incirca agli anni '70 del secolo scorso. Le case che circondano la mia sono vuote, e gli unici rumori umani sono i rintocchi del campanile e il passare di trattori nella via. Nient'altro. Al contrario sento gli uccelli che iniziano a cantare alle 5 di mattina. Cos'abbiano da cantare non l'ho ancora capito. Mi scaldo e cucino le ormai scarse vivande restatemi sul potagé. Fortunatamente c'è una vecchia scorta di legna sotto la travà di fronte.

Non ho la TV e nemmeno internet. Però ho la radio che mi fa molta compagnia. C'è ancora un vecchio telefono grigio, c'è anche il vecchio numero di chi abitava qui. Ho alzato la cornetta e messo il dito nel disco e composto qualche numero. Ovviamente non c'era nessun segnale. In una stanzetta ho trovato intatto un ricevitore radiofonico, un CB da 11 metri di lunghezza d'onda, di gran moda nel secolo scorso. L'ho collegato all'alimentatore e si è acceso, le luci illuminavano gli

schermi dei voltmetri analogici e le lancette si muovevano. Mi sono quasi commosso: mi sentivo come Giuseppe Biagi sul pack del Polo Nord, tra i resti della navicella del dirigibile “Italia” che con l'Ondina 33 nel 1928 lanciava disperati SOS nell'etere... Ma ascoltando i canali per quasi un'ora, mi sono dovuto arrendere. Non c'era nessuno nell'etere. O forse l'apparecchio non funziona più da anni.

Mi resta il telefonino: domenica sono stato subsistato da chiamate di amici e parenti come non era mai successo. Tutto sommato è stato piacevole. In tempi normali molta di quella gente non mi avrebbe certamente cercato per fare 2 parole. Anche i muratori che avevo chiamato per alcuni lavoretti tempo fa, sono spariti ormai da una decina di giorni.

Tutto è fermo ma non la natura: gli alberi da frutto stanno fiorendo e fogliando, spuntano i fiori primaverili che danno pennellate di colore al paesaggio molto bello circostante. L'aria mi era sembrata più tersa e anche più pulita, finché un giorno hanno sparso il concime sui prati. Quando c'è il sole il tempo scorre veloce e meglio. Ho passato molto tempo a tagliare dei piccoli tronchi per ridurli alla lunghezza giusta per farli entrare nel potagé. La segatura per terra attira i merli che qui sono sfacciati, ti vengono vicini curiosi. Le gazze ladre mi controllano posate sui rami degli alberi circostanti. I più inquietanti sono i corvi imperiali: ogni mattina arrivano in due o tre, si posano a una decina di metri e ti osservano con gli occhietti neri e il beccaccio lungo, quasi a dire: se ti capita... noi siamo qui.

L'accensione del potagé è il primo rito del mattino. Dal successo di quell'operazione dipende la bollitura del caffè. Ho maturato una discreta abilità da quando ho esaurito quelle pastiglie bianche che puzzano di petrolio, utilizzando vecchie fascine abbandonate sotto la travà da cinquant'anni. Ho finalmente colto l'importanza dei giornali: perfetti per accendere il fuoco. E di questo volevo parlarti, visto che tu ci scribacchi sopra, dell'importanza dei giornali: provaci tu ad accendere il fuoco con uno smartphone.

Pillole di missionarietà (in città) di Filippo Ciantia

La tigre, il poeta e il leone

Il 25 marzo di 80 anni fa nasceva Anna Maria Mazzini, meglio nota come **Mina**. L'isolamento sociale imposto per cercare di mitigare il disastro, fa tornare alla mente una delle più belle interpretazioni della “tigre” di Cremona (peraltro una delle città oggi più flagellate dall'epidemia), ovvero “Il cielo in una stanza”. Fu lanciata esattamente 60 anni fa, riscuotendo un enorme successo. Vorremmo poterla cantare anche oggi con i nostri cari.

Quando sei qui con me
questa stanza non ha più pareti ma alberi infiniti
Quando sei qui vicino a me questo soffitto viola no, non esiste più.
Io vedo il cielo sopra noi che restiamo qui, abbandonati
come se non ci fosse più niente, più niente al mondo.
Suona un'armonica, mi sembra un organo che vibra per te e per me
su nell'immensità del cielo. Per te, per me: nel cielo.

Davide Rondoni, da anni, anima la collana “I Passatori – Contrabbando di poesia”. La poesia, “di contrabbando”, supera i confini tra culture, popoli, latitudini e continenti, comunicando sentimenti, speranze e grida. Anche il virus ha attraversato “di contrabbando” tutti i confini. Ora, come nemico nascosto e invisibile, ci obbliga a stare in ginocchio per piangere i morti e curare gli infermi e, con sincerità, pregare.

Ehi Pampuri, ehi Moscati, che medici e santi siete stati!
Io vi rivolgo un povero appello: guardate giù, se potete, in questo bordello perché il virus ha fermato tutto. E grande è la pena, la fatica, il lutto. Dateci quel che vi infiammava: l'amore a Gesù per come amava e in questo momento, che sembra nero fateci dire con speranza, ancora, Tu al Mistero

Anche **don Antonio Mazzi** è stato “blindato” (come dice lui) dai suoi ragazzi a Milano, come leone in gabbia. Ma (come nell'inconsapevole profezia di Gino Paoli, autore del “Cielo in una stanza”) il suo cuore e la sua fede sono liberi, per Amore: “... quello che ieri puzzava di muffa, almeno per gli intelligenti, è diventato lievito fresco e tenerezza indicibile ... l'ultimo uomo vale più di tutti i templi”.

Non andrà tutto bene! Lo sappiamo, anche se ci ripetiamo il contrario. Intere città e paesi sono in ginocchio e dai balconi possono solo piangere e pregare! Potremo solo ricominciare dal mistero dell'Amore. Per Grazia.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS NON ATTENUA LO SCONTRO POLITICO IN ATTO TRA LE OPPOSIZIONI E LA GIUNTA

Le minoranze propongono la nomina di un commissario Sertoli: niente interferenze, stiamo già lavorando bene

IVREA – I gruppi di minoranza consiliare – Pd, Viviamo Ivrea, M5S – scrivono al sindaco Stefano Sertoli per *“battergli il tempo”*: a loro giudizio ci sono ancora troppa confusione e lentezze, a livello locale, nel fronteggiare l'emergenza in corso. *“Ciò che oggi pare maggiormente mancare – sostengono Maurizio Perinetti, Francesco Comotto e Massimo Fresc – è una catena di comando chiara e condivisa in grado di declinare a livello locale, e in maniera univoca, i provvedimenti che giungono dai livelli istituzionali superiori. Ogni sindaco si muove per conto suo e i Comuni confinanti vedono emettere ordinanze di tenore diverso”*. E in merito avanzano alcune proposte.

In via prioritaria viene richiesta la costituzione di un'unità di crisi comunale e la nomina, come ha fatto la Regione Piemonte, di un commissario esperto, *“una persona autorevole in grado di governare un gruppo in materia di Protezione civile che possa immediatamente predisporre un piano di azione in grado di coordinare il Centro operativo comunale (Coc) e di attivare, in concerto con la Prefettura, il Centro operativo misto (Com) di cui la Città di Ivrea è capofila. Siamo disponibili a confrontarci sul nominativo da indicare per questo delicato e importante ruolo”*. Poi (con un certo spirito polemico, vien da pensare...) i tre capigruppo si dilungano nello spiegare al sindaco cosa sia un Com, a cosa serva e perché vada attivato con urgenza, stante la gravità del momento.

Nella lettera si solleva poi il tema della sanificazione e della pulizia. *“È importante – dicono i tre estensori – attivare una pulizia straordinaria e una disinfezione delle aree pubbliche esterne molto frequentate: zone di raccolta rifiuti, panchine, parchi gioco per bambini o luoghi particolarmente trafficati (entrate di locali commerciali aperti quali farmacie, negozi alimentari, supermercati...)”*. L'Amministrazione è



chiamata a informare e vigilare sull'effettiva periodica pulizia e disinfezione di uffici, ambienti di lavoro, locali aperti al pubblico ed elaborare precise disposizioni sulle periodiche azioni di sanificazione all'interno dei suoi uffici. Per quanto riguarda le strade e i marciapiedi in genere, riteniamo utile attivare una pulizia straordinaria: non una sanificazione con prodotti chimici dannosi, ma una pulizia di tipo ordinario (getto di acqua bollente) approfittando del fatto che strade e marciapiedi sono sostanzialmente liberi e che da un punto di vista economico il Comune di Ivrea quest'anno ha risparmiato in modo consistente sulla pulizia delle strade, avendo dovuto interrompere il Carnevale con due giorni di anticipo”.

Infine viene rinnovata la proposta di congelare tutto l'avanzo di amministrazione disponibile dell'anno 2019, da dedicare in parte a interventi di sostegno di varia natura, anche di carattere economico, nei confronti delle categorie di cittadini più colpiti dall'emergenza, e in parte agli interventi che sono stati precedentemente proposti nello scritto.

m.s.

IVREA – “À malin, malin et demi” dicono i francesi: significa, a spanne, *“chi la fa, l'aspetti”*; ma nel nostro caso potremmo meglio tradurre: *“vuoi fare il saccente? Ti mostro io come si fa...”*.

Se dunque i capigruppo di minoranza spiegano al sindaco come funzionino un Centro operativo misto (Com), il sindaco ribatte dilungandosi nei dettagli di cosa sia l'Unità di crisi del Centro operativo comunale, di come sia costituita quella di Ivrea, quando sia stata attivata e perché, e sul fatto che il Centro operativo misto, a differenza di quanto sostengono le minoranze, debba essere aperto dalla presidenza della Città metropolitana di concerto con il prefetto.

Stefano Sertoli passa poi a elencare in dettaglio, giorno per giorno, le azioni messe in atto dalla sua Amministrazione, e a illustrare tutti i mezzi utilizzati per informare la cittadinanza: affissioni, volantini, social, sito web comunale, sms, la nuova app *“Cittadino digitale”*...

Tema sanificazione e pulizia: sono aumentati gli interventi di sanificazione degli ascensori pubblici e si sta eseguendo un piano di intervento su isole ecologiche e pensiline alle fermate dei mezzi pubblici, mentre la pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro e dei locali aperti al pubblico del Comune è già stata incrementata a partire dal decreto dell'8 marzo. Per quanto riguarda i lavaggi di strada, *“che non producono effetti sul contenimento del contagio, ne valuteremo la disponibilità successiva alle azioni di sanificazione mirata”*. E quanto al *“risparmio consistente sulla pulizia delle strade in occasione del carnevale”*, il sindaco sostiene che non si è verificato: le strade vengono lavate solo al termine del carnevale, cosa avvenuta, e il risparmio è stato solo di qualche migliaio di euro. *“Il risparmio cui si fa riferimento – punge Sertoli – semmai potrebbe verificarsi sul costo di Scs per raccolta e smaltimento delle arance. Ma il consigliere Perinetti, che è presidente del Consorzio Canavesano*

Ambiente, dovrebbe ben sapere che il piano dei costi 2020 sui rifiuti, Ivrea come tanti altri Comuni non l'ha ancora ricevuto...”.

Infine l'avanzo di bilancio. *“Sino a che non sarà effettuata la pre-chiusura del consuntivo – afferma il sindaco – non sarà possibile determinare con certezza l'importo dell'avanzo utilizzabile. In ogni caso non è possibile ipotizzare un vincolo dell'intera somma”*, perché potrebbe servirne una parte per coprire i buchi di bilancio che si dovessero aprire per mancate entrate o altri imprevisti. *“Comunque – aggiunge – abbiamo già deliberato di utilizzare 100 mila euro dell'avanzo per riduzioni di Tari, Cosap, pubblicità e creare un fondo per iniziative dedicate alla ripresa del commercio. E una quota andrà alla raccolta fondi per l'ospedale di Ivrea... Ulteriori iniziative saranno messe in campo in favore delle categorie più colpite”*.

Per concludere, Sertoli ringrazia ed elogia dirigenti e funzionari del Comune per l'importante lavoro che stanno svolgendo, coordinandosi con sindaco e assessori, ed esprime un ironico *“apprezzamento per la sensibilità delle opposizioni”*, che si augura non sia dettata da *“sterile polemica, che non servirebbe ad altro che a rallentare l'azione che la struttura e la Giunta stanno svolgendo a sostegno della popolazione”*.

E a tal proposito, meglio si sappia che *“tale azione coordinata è ampiamente sufficiente e tale da non giustificare estemporanee proposte di intromissione esterna di soggetti, in funzione commissariale, che nulla aggiungerebbero al lavoro che la struttura comunale sta svolgendo di concerto con gli enti superiori”*.

mauro saroglia

IVREA

Numeri utili del Comune

IVREA – Il Comune ricorda i *“numeri utili”* tramite i quali i cittadini possono contattare i diversi uffici. Il centralino risponde allo 0125/41.01, utile per contatti e informazioni generali. Orari: da lunedì a giovedì dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 17, il venerdì solo dalle 9 alle 12,30

Lo 0125/41.02.02 è il numero dell'Urp, l'Ufficio relazioni con il pubblico, contattabile per informazioni generali su orari e modalità di funzionamento degli uffici in periodo di emergenza, sulle modalità alternative di produrre pratiche e istanze. Orari: da lunedì a giovedì dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 17, venerdì solo mattino.

I Servizi sociali rispondono allo 0125/41.02.16 per info su assistenza e bisogni della popolazione, e in particolare di persone in difficoltà perché ammalate, info su negozi, farmacie e parafarmacie che consegnano a domicilio. Stessi orari dei precedenti uffici.

Lo 0125/41.02.13 è, infine, il numero della Polizia municipale, contattabile per questioni inerenti sicurezza ed emergenze locali, viabilità, protezione civile. Orari: da lunedì a sabato dalle 8 alle 19, la domenica dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Laboratorio Civico: aiutare i più deboli

IVREA – Anche l'associazione Laboratorio Civico Ivrea, presieduta da Erna Restivo, in una lettera aperta inviata a sindaco, assessori e consiglieri comunali avanza le sue proposte.

“Ci permettiamo di scrivere queste righe – si legge – per suggerire, lontani da ogni spirito polemico, alcune delle azioni che ci paiono indispensabili in questo momento per affrontare le situazioni più critiche e rafforzare il senso della comunità”. Al centro dell'interesse di Laboratorio Civico sono i più deboli, le persone che già vivevano in situazioni problematiche per le più diverse ragioni: dai nuclei familiari con anziani o disabili, alle persone sole o senza dimora, da quelle prive di titolo di soggiorno e quelle che hanno maggiori difficoltà e per questo vanno maggiormente sostenute.

Questi i punti su cui si insiste con il Comune: proporsi quale capofila e coordinamento tra i Comuni che fanno capo al consorzio InReTe e la Protezione civile,



in modo da costituire una unità di crisi territoriale in costante contatto per l'aggiornamento delle situazioni di ogni Comune, rendendo il più omogenei possibile i comportamenti e le regole sul territorio; attivare, in sinergia con InReTe, un recapito telefonico per le *“emergenze sociali”* e farsi promotore del coordinamento tra associazioni e volontari del territorio che possano essere attivati e collaborare con la Croce Rossa per sostenere le fasce fragili (ad esempio attraverso la consegna a domicilio di alimenti e medicinali); utilizzare i volontari per contattare telefonicamente le persone anziane, sole e in situazioni

di particolare fragilità per sapere se hanno bisogno di qualcosa o anche solo per far sentire loro *“che siamo una comunità”*.

Si propone poi di acquistare mascherine e materiali di protezione da distribuire alle persone anziane e più fragili, ai volontari e a quanti si sono messi a disposizione per dare il loro contributo; distribuire alla popolazione anziana una comunicazione contenente le informazioni per accedere ai servizi essenziali: numeri della Guardia Medica, della Croce Rossa zona di Ivrea per consegna spesa e farmaci, istruzioni di comportamento e uso delle mascherine; potenziare la comunicazione alla popolazione attraverso l'uso delle macchine con altoparlanti, in collaborazione con gli altri sindaci per ottimizzarne l'utilizzo; infine verificare con la direzione della Casa circondariale che tutte le persone detenute abbiano la possibilità, anche economica, di comunicare telefonicamente con i familiari.

► appartamenti

Parcheggi gratis fino al 4 aprile

IVREA – A seguito del protrarsi dell'emergenza Coronavirus, la Giunta comunale ha deliberato, nella riunione di martedì, di far protrarre fino al 4 aprile, a Ivrea Parcheggi, il periodo di gratuità negli stalli normalmente a pagamento.

Da Fondazione Crt un'ambulanza per la Cri

IVREA – Grazie al contributo straordinario di Fondazione Crt, cinque nuove ambulanze completamente attrezzate saranno destinate alla provincia di Torino per fronteggiare l'emergenza sanitaria Coronavirus. Una di tali ambulanze, che andranno ad affiancare e, poco per volta, a sostituire quelle che presto potrebbero risultare logorate, è destinata alla Croce Rossa Italiana comitato di Ivrea. Inoltre, sempre al territorio del torinese saranno destinati mezzi per la Protezione civile, materiali urgenti e attrezzature per gli ospedali.

Orari delle Poste per il ritiro delle pensioni

IVREA – Come annunciato da Poste Italiane, oggi, giovedì 26 marzo, negli uffici postali potranno ritirare le pensioni coloro i cui cognomi iniziano per A e B, domani, venerdì 27, quelli che hanno le iniziali C e D, sabato 28 da E a K, lunedì 30 da L a O, martedì 31 da P a R, mercoledì 1° aprile da S a Z. La sede centrale di piazza Freguglia e la succursale 1 di zona San Grato sono aperte dal lunedì al venerdì dalle 8,20 alle 13,35 e il sabato dalle 8,20 alle 12,35. Sono invece chiusi gli uffici postali di via Dora Baltea, San Bernardo e Torre Balfredo.

REALIZZATE DALLE VOLONTARIE



Ecco le mascherine “made in Piverone”

PIVERONE – Mascherine sì, mascherine no. Nel dubbio, l'accaparramento c'è stato e da settimane in tutte le farmacie sono esposti cartelli che dichiarano che mascherine, guanti e gel igienizzante sono esauriti. Sul web si è arrivati a una vergognosa speculazione, senza contare che sono state spacciate come mascherine "professionali" delle inutili imitazioni. Alcune grandi imprese di abbigliamento, comprese le griffe francesi, nell'emergenza che sta coinvolgendo medici, volontari infermieri e lavoratori sono scese in campo riconvertendo parte delle proprie linee alla produzione di mascherine.

Ma c'è chi, nel proprio piccolo, si è speso per aiutare il suo paese: a Piverone un gruppetto di volontarie, in accordo con l'Amministrazione comunale, ha confezionato a mano 140 mascherine destinate ai residenti. Seguendo alcuni tutorial, hanno creato mascherine in tessuto, doppie, al cui interno si può inserire un ulteriore isolante, lavabili e sterilizzabili. La mascherina è riservata ai residenti di Piverone, rigorosamente una per nucleo familiare (le richieste

pare già superino il numero delle mascherine prodotte) ed è a offerta libera: il devoluto, rendicontato, sarà donato all'Asl.

La distribuzione, in un primo tempo prevista tramite la farmacia Baroli, si è avviata ieri e prosegue domani, venerdì, dalle 10,30 alle 11,30 in Municipio.

"Un doveroso ringraziamento – dice Stefania Brogliatta, vicesindaco nonché assessore a Servizi sociali, giovanili e Sanità – va alle volontarie, che hanno svolto un lavoro egregio al servizio della comunità. In questo periodo di emergenza, nell'ottica di evitare per quanto possibile le uscite, in coppia con la consigliera Sara Regis abbiamo anche fatto partire alcuni servizi mirati alla consegna a domicilio di spesa e farmaci per anziani e soggetti a rischio".

Le mascherine in tessuto non sono presidi medico-chirurgici, è giusto ricordarlo, ma costituiscono comunque un'utile barriera, ferma restando la necessità di lavare le mani di frequente, di mantenere le distanze interpersonali e, soprattutto... restare a casa.

paola ghigo

IVREA - SUGLI INTERVENTI CONTRO IL DEGRADO

Lago San Michele: botta e risposta Perinetti-Malpede



IVREA – Con una mozione, il gruppo consiliare Pd chiede all'Amministrazione Sertoli un impegno concreto per proteggere il Lago San Michele, lo specchio d'acqua, interamente ubicato entro i confini eporediesi, inserito nel progetto di costituzione del Parco dei 5 Laghi.

"Il San Michele – si legge nel documento redatto dal gruppo di minoranza e firmato dal capogruppo Maurizio Perinetti – soffre ormai da troppi anni di un degrado, in gran parte causato da un eccessivo apporto di acque di scarico provenienti dagli insediamenti circostanti, che ne sta causando il consolidamento in uno stato eutrofico". E infatti da anni, ogni primavera, le sue acque si tingono di rosso per la fioritura di cianobatteri tossici della specie "Planktothrix Rubescens", con conseguente ordinanza del Comune di divieto di balneazione e utilizzo di imbarcazioni, natanti o canoe e divieto di pesca finalizzata al consumo.

"La Smat – fa notare Perinetti –, che ha in gestione il sistema idrico e fognario della città, avrebbe da tempo dovuto realizzare la nuova condotta fognaria in Canton Gabriel, secondo quanto previsto dal progetto dell'Ato3, l'autorità d'ambito con competenza sulla pianificazione e il controllo del settore idrico nella Città metropolitana di Torino: ma quell'intervento, programmato nel periodo 2016-2019, non è ancora stato cantierato".

Il Pd ricorda che nella seduta del 4 giugno scorso il Consiglio comunale aveva approvato all'unanimità una mozione che, riprendendo una petizione firmata da numerosi cittadini (circa 800), impegnava sindaco e Amministrazione comunale a

intervenire su Smat per accelerare la progettazione e la realizzazione della fognatura in Canton Gabriel, a intervenire su Arpa per il ripristino delle campagne di monitoraggio dello stato di qualità delle acque e per analizzare le possibili soluzioni per l'abbattimento delle concentrazioni di fosforo e azoto, e a valutare la possibilità di definire una convenzione con la proprietà del lago per effettuare il monitoraggio e gli interventi di risanamento. Nel caso ciò non fosse stato possibile, si sarebbe dovuta valutare la possibilità di demanializzare il lago.

Qualche settimana dopo, un successivo Consiglio comunale aveva approvato all'unanimità il protocollo d'intesa sul Parco naturale dei 5 Laghi di Ivrea, e individuato il consigliere Donato Malpede come rappresentante del Comune di Ivrea nel gruppo di lavoro per l'istituzione del Parco: con l'incarico, fra l'altro, di relazionare periodicamente alla competente Commissione consiliare sullo stato di avanzamento del progetto.

Ebbene, tutti gli impegni assunti in quei due Consigli comunali – lamenta Perinetti – sono stati disattesi; con la nuova mozione si intende riportarli in primo piano, con l'auspicio di giungere finalmente a risultati. Con una richiesta in più: attivarsi per verificare quali azioni intraprendere – alla luce del pronunciamento dell'Avvocatura dello Stato circa lo stato di demanialità del vicino Lago Sirio – affinché il Comune possa intervenire con maggior autorevolezza sul monitoraggio delle acque del San Michele e più in generale sulla salvaguardia di questo bene lacustre. Al limite chiedendo che sia anch'esso demanializzato.

m.s.

IVREA – Chiamato in causa, Donato Malpede, rappresentante del Comune nel gruppo di lavoro per l'istituzione del Parco dei 5 Laghi, replica a Perinetti. "Nella seduta di Commissione assetto del territorio del 25 giugno 2019, presente tra gli altri il consigliere Pd Fabrizio Dulla quale componente della Commissione stessa (mentre era assente Perinetti), è stato audito l'ingegner Silvano Iraldo, dirigente responsabile d'area della Smat, per illustrare la situazione dei progetti-lavori inerenti il servizio idrico integrato, che a domanda specifica sulla fognatura di Canton Gabriel ha risposto che la progettazione era già stata affidata e che si poteva prevedere che i lavori 'potranno avere inizio nel 2021'. Da una ulteriore verifica con gli uffici comunali sullo stato della pratica, Smat ha risposto che sta predisponendo l'istanza di valutazione d'incidenza alla Città metropolitana, organo competente per il rilascio di autorizzazione; una volta autorizzato, Smat trasmetterà il progetto di fattibilità tecnico-economica all'Ato3 per il parere di competenza. A seguito del rilascio di tale parere, notificherà al progettista la richiesta del progetto definitivo".

Questo il dato nudo e crudo, ma il consigliere Malpede non si esime dal far notare che "il problema esiste da decenni e le precedenti Amministrazioni, in cui il consigliere Perinetti era presente, non hanno provveduto a risolverlo".

Per quanto concerne la costituzione del Parco dei 5 Laghi, Malpede ricorda che dopo la firma del protocollo si sono svolti due incontri operativi (il 16 ottobre e il 4 dicembre) destinati a definire la perimetrazione del Parco stesso, la suddivisione degli impegni tra gli enti contraenti e la condivisione con i portatori di interesse. Era stata prevista una ulteriore riunione per la fine del mese di febbraio, che per ovvi motivi non è stata calendarizzata. "Spero che queste precisazioni – conclude (con una punta di sarcasmo?) Malpede – che saranno oggetto della mia risposta alla mozione in Consiglio comunale, possano bastare e tranquillizzare il consigliere Perinetti, che si interessa con molto zelo di questioni che potranno sicuramente essere riprese alla fine della grave emergenza che tutti noi stiamo affrontando in modo prioritario".

BUROLO Il samaforo Vista-Red

BUROLO – È stata nuovamente siglata una convenzione tra Comune di Burolo e Città Metropolitana di Torino per l'installazione e la gestione dell'impianto automatico semaforico che si trova all'incrocio tra ex statale 228 del Lago di Viverone (ora provinciale) e via Candossino. Si tratta di uno di quei semafori dotati di telecamere e impianto di registrazione, che sanziona chi attraversa con il rosso. L'impianto è di proprietà del Comune di Burolo, ma dal momento che la provinciale 22 è gestita da Città Metropolitana, si è reso necessario rinnovare la convenzione, essendo questa scaduta. L'accordo stabilisce che la quota principale dei proventi delle sanzioni vada al Comune, mentre l'altra parte sia destinata alla realizzazione, sulle strade provinciali, di interventi di manutenzione e messa in sicurezza, segnaletica, potenziamento delle attività di controllo e accertamento delle violazioni.



Biblioteche: piace il prestito digitale

IVREA – Considerando la situazione di emergenza che coinvolge tutta l'Italia, per la quale è prevista la chiusura di tutte le Biblioteche almeno fino al 3 aprile, i lettori della Biblioteca civica "Costantino Nigra" di Ivrea e delle Biblioteche aderenti al Sistema Bibliotecario di Ivrea e Canavese, possono approfittare del servizio di prestito digitale Mloll, acronimo di MediaLibraryOnline.

Il servizio, completamente gratuito, permette ai lettori iscritti a una delle biblioteche del Sistema Bibliotecario di prendere in prestito gli e-book dei maggiori editori italiani, consultare quotidiani e periodici, ascoltare audiolibri in streaming e download e accedere a migliaia di altre risorse digitali.

Si tratta di un servizio accessibile 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana, nato su progetto del Sistema Bibliotecario in accordo con la Regione, che lo ha finanziato. Per accedere ai contenuti del portale, occorre essere iscritti a una delle Biblioteche del

Sistema Bibliotecario di Ivrea e Canavese e aver ottenuto la password per accedere ai servizi web del catalogo on-line (<http://ivrea.erasmo.it>).

E visto il notevole aumento di richieste di questi ultimi giorni, per poter estendere e facilitare ulteriormente l'accesso al servizio si è deciso di fornire ai nuovi utenti la possibilità di registrarsi alla Biblioteca comodamente da casa. Basterà scrivere a biblioteca@comune.ivrea.to.it comunicando cognome e nome completo, data e luogo di nascita, codice fiscale, indirizzo, e-mail, telefono e/o cellulare, numero di carta d'identità, rilasciata da, scadenza, professione e titolo di studio (a fini statistici).

Coloro che sono già iscritti, ma che non dispongono delle credenziali o le hanno dimenticate, possono richiederle via mail all'indirizzo biblioteca@comune.ivrea.to.it specificando cognome, nome e data di nascita.

► appurtamenti

Croce Bianca: spesa a domicilio a Borgo d'Ale

BORGO D'ALE – La Croce Bianca di Alice Castello Borgo d'Ale, che da alcuni anni ha aperto una propria sede anche a Borgo d'Ale, in quest'ultimo paese ha avviato – di concerto con il Comune e con i coscritti del 2002 – un nuovo servizio gratuito di consegna della spesa alimentare e di farmaci a domicilio per i cittadini in difficoltà, per contrastare e contenere la diffusione del Coronavirus. Per maggiori informazioni e prenotazioni contattare Natalina (Croce Bianca) 335/81.59.157; Riccardo (coscritti) 370/31.34.411; Sindaco (Comune) 340/69.91.002; Uffici comunali 0161/46.132.

Chiaverano, dichiarazione di emergenza climatica

CHIAVERANO – Venerdì si è svolto il primo Consiglio comunale in videoconferenza: oltre a tutti i consiglieri e al segretario comunale, presenti in media circa quindici persone, in veste di uditori. Oltre al Bilancio – approvato, ma immediatamente in predico di essere modificato, per via dell'emergenza Coronavirus –, è stata approvata all'unanimità la Dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale. "Un provvedimento proposto tempo fa – spiega il sindaco Maurizio Fiorentini –, ma che nonostante il Coronavirus abbiamo ritenuto importante approvare, in quanto i temi legati all'ambiente sono questione cruciale per la nostra salute e sopravvivenza tanto quanto l'emergenza sanitaria in atto. Con questa dichiarazione, nella quale si prende atto dei mutamenti climatici dovuti in particolare alle attività umane, ci si impegna a una serie di comportamenti atti a ridurre le conseguenze negative sull'ambiente: coibentazione degli edifici, utilizzo di mezzi elettrici o ibridi, eliminazione delle stoviglie di plastica, potenziamento della raccolta differenziata..."

Il piano di Comune e associazioni: ulteriore giro di vite in vista dell'arrivo del picco dei contagi

CHIVASSO – State a casa, state a casa, state a casa. Il terzo video-messaggio del sindaco Claudio Castello alla città, dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, diffuso lo scorso giovedì, inizia con un invito perentorio. *“So che state cercando di fare del vostro meglio – ha proseguito Castello – e vi ringrazio, ma possiamo fare di più e lo dobbiamo alle persone che stanno lottando per la loro vita, lo dobbiamo agli infermieri, ai medici, al personale paramedico, ai farmacisti, alle forze dell'ordine e a tutte quelle persone che per garantirci i servizi di prima necessità non possono fermarsi”*.

Sempre alla fine della scorsa setti-

mana, il primo cittadino ha incontrato i responsabili delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato per predisporre un piano tale da consentire alla città di affrontare il picco dei contagi, che diversi esperti prevedono proprio per questa settimana. Da qui, l'emanazione di misure stringenti per ridurre al massimo le possibilità di contagio, come il prolungamento della sospensione dei mercati settimanali su tutto il territorio cittadino e l'intensificazione dei controlli sulle persone in circolazione sulle strade, in particolare nei parchi.

Si pensa a *“blindare”* il presente, ma non si rinuncia al futuro: per questo Castello ha assicurato che è

già stato predisposto un piano di riorganizzazione del mercato alimentare e dei coltivatori, in una nuova collocazione che consenta di mantenere le distanze di sicurezza richieste, e cioè all'interno del Foro Boario, dove si potrà anche controllare e limitare l'affluenza. Una soluzione che verrà comunque attuata solo nel momento in cui sarà trascorso il momento critico. Inoltre, in accordo con *Seta*, prosegue lo spazzamento e l'igienizzazione delle strade con prodotti idonei, non pericolosi e non inquinanti.

Ancora prima della stretta del Governo, Castello aveva emanato già una settimana fa un'ordinanza per



decretare la chiusura dei parchi e dei giardini pubblici, limitare le passeggiate con i cani al raggio di 200 metri intorno alla propria abitazione e vietare l'attività negli orti urbani. Vietato anche l'uso delle panchine

pubbliche. *“Stare a casa è un obbligo – ha concluso il sindaco –, perché il comportamento scorretto, anche di un solo cittadino, può vanificare gli sforzi di molti”*.

a.s.

E SUL PALAZZO PRESIDENZIALE DI VARSAVIA PROIETTATO IL TRICOLORE

La solidarietà dalla Polonia

Promesso l'invio di aiuti dalla città gemellata di Przemysl



CHIVASSO – *“Credo che ogni uomo abbia due patrie: l'una è la sua personale, più vicina, e l'altra è l'Italia”*, scriveva nel 1897 lo scrittore polacco premio Nobel Henryk Sienkiewicz. *“Insieme siamo più forti, insieme ce la faremo!”* sono i messaggi che arrivano oggi a Chivasso dalla Polonia, nazione che ha sempre avuto un legame storico strettissimo con l'Italia, e con la cittadina del torinese in particolare: una vicinanza testimoniata anche, caso unico al mondo, dagli anni nazionali in cui i due Paesi si citano a vicenda (cercate tutte le strofe dell'Inno di Mameli e scoprirete che è proprio così, ndr).

Nei giorni scorsi Claudio Castello ha ricevuto il messaggio del sindaco della città polacca gemellata di Przemysl, Wojciech Bukan, che ha chiesto notizie sulla situazione locale. *“Mi preoccupa per gli abitanti di Chivasso – ha detto Bukan –. Vi vorremmo aiutare in qualche modo: ci potreste descrivere come è la situazione a Chivasso per quanto riguarda il Coronavirus? Quanti contagiati ci sono e se ci sono stati dei decessi? Di quali beni necessitate (mascherine, igienizzanti...) in questo momento? Vi auguriamo innanzitutto tanta salute e speranza. È un momento difficile per tutti noi, ma lo dobbiamo superare”*.

Il sindaco Castello ha parlato in videoconferenza con il collega per ringraziarlo della vicinanza: la città polacca si è resa disponibile a inviare presto al nostro Comune quei presidi sanitari che scarseggiano, come le mascherine.

Un altro messaggio di soli-

Un messaggio di fiducia e vicinanza da Betlemme di Palestina

CHIVASSO – *“Il mondo sta vivendo un periodo oscuro, dove perdiamo dei nostri cari e vediamo altri combattere coraggiosamente la propria infezione, ma in profonda fiducia ci affidiamo a ricercatori acuti, dottori coraggiosi e gli infermieri, i nostri angeli di misericordia, che stanno aiutando a superare questa situazione”*.

A scrivere quelle righe è Anton Salman, primo cittadino di Betlemme di Palestina, che in questi giorni drammatici ha scritto al sindaco Claudio Castello per esprimergli solidarietà.

“A nome del Consiglio comunale di Betlemme e dei suoi cittadini, permettetemi di estendere i miei sinceri



sentimenti di sostegno e solidarietà in questo momento difficile, nel quale il mondo intero soffre per la diffusione del coronavirus. Sfortunatamente, questa pandemia ha interrotto la vita di Betlemme, da dieci giorni, causando 38 casi infetti. Da allora Betlemme è in quarantena, ma proviamo a contenere il

virus con consapevolezza, l'impegno della nostra gente, l'aiuto di tutti i coraggiosi combattenti e le forze dell'ordine di Betlemme. Dal luogo di nascita del nostro Signore Gesù Cristo, preghiamo con cuori pieni di fede e speranza per l'evanescenza di questo virus contagioso. Rimaniamo forti e uniti”.

I servizi della Protezione civile: dalla consegna farmaci al controllo dei parchi

CHIVASSO – Per assistere la popolazione durante i prossimi giorni, su disposizione del sindaco Claudio Castello sono stati attivati diversi servizi in campo alla Protezione civile.

È il caso della consegna gratuita di farmaci a domicilio (che per casi non urgenti è riservato esclusivamente agli over 65) alle persone che sono impossibilitate a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie, e non possono delegare altri soggetti; il servizio è attivo nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 13.30, chiamando lo 011/91.15.481. Svolto in sinergia tra le associazioni *Erv*, *Anc* e *Cri* comitato locale di Chivasso, il servizio sarà coordinato dall'Ufficio Affari Sociali dell'ente, che provvederà a raccogliere e vagliare le istanze pervenute dalla popolazione e comunicarle, secondo il protocollo concordato, alle associazioni di volontariato interessate.

Vengono poi ampliati il servizio di informazione alla popolazione e il presidio delle

aree pubbliche, svolto in sinergia tra le associazioni *Erv* e *Anc*, che garantiranno lo speakeraggio tramite autoveicoli, utile (forse necessario) a dissuadere l'utenza dall'uscire dalla propria abitazione se non in caso di estrema necessità. L'attività prevede la diffusione del messaggio per le vie cittadine e delle frazioni, nei pressi dei parchi e delle aree pubbliche notoriamente più frequentate dai chivassesi. Il servizio sarà garantito 7 giorni su 7 con un passaggio nella tarda mattinata e uno verso metà pomeriggio, eventualmente implementabili in funzione dell'evolversi della situazione.

Infine è attivo un servizio di presidio con pattugliamento nei parchi cittadini nelle giornate di sabato e domenica, per informare gli utenti della loro chiusura: il presidio potrà eventualmente estendersi ad altre aree pubbliche, invitando le persone ad evitare gli assembramenti.

DOVE LA SITUAZIONE PREOCCUPA



Un abbraccio dalle isole di Capo Verde



CAPO VERDE – Anche Capo Verde, legata a Chivasso da una catena strettissima di solidarietà, si chiude per sconfiggere il Coronavirus. Un saluto e un abbraccio ai chivassesi arrivano dai bambini del *Jardim Denise* di Fogo, dove opera il giornalista chivassese Danilo Riva Cambrino. *“Dall'Italia ci arrivano notizie molto preoccupanti – scrivono dal Jardim – e noi con i nostri bimbi,*

anche se lontani, vogliamo stringervi tutti quanti in un fortissimo abbraccio di speranza e coraggio”.

Anche a Capo Verde, da lunedì scorso, sono partite alcune restrizioni come la chiusura di asili, scuole, chiese e ristoranti, e l'annullamento dei voli in arrivo e in partenza: tutto questo fino al 13 aprile, sperando serva per contrastare la diffusione del virus. *“Speriamo non siano state decise in ritardo, e vediamo come la prenderanno i capoverdiani – scrive Danilo –. Le restrizioni si sono rese necessarie dopo che un turista inglese è risultato positivo. Se prima, scherzosamente, noi italiani eravamo 'berlusconi e bunga bunga', ora siamo quelli del virus: i tg delle emittenti di tutto il mondo non fanno che rimarcare il record negativo dei morti in Italia. Qui il livello qualitativo delle strutture sanitarie e del personale lasciano molto a desiderare, e se il virus si diffonderà, come pare stia accadendo già in 36 Paesi africani, sarà un'ecatombe. Con Anna e Lorenzo del Jardim Denise cerchiamo di resistere e sdrammatizzare, faremo lavori di manutenzione. E non ci sono voli per andare via...”*.

“CHI CONTINUA A USCIRE NON HA ALCUN RISPETTO”

Rondissonesi indisciplinati, Magnone perde la pazienza

RONDISSONE – Alcuni rondissonesi continuano a non rimanere a casa, se ne vanno a zonzo come se nulla fosse e con qualunque scusa, recandosi a fare la spesa anche due o tre volte al giorno o uscendo per una passeggiata sia in paese che in campagna. Il sindaco Antonio Magnone ha perso la pazienza e la scorsa settimana è intervenuto in modo duro e deciso.

“Stare a casa, senza ma e senza se”. Fin dai primi giorni dell'emergenza, ha sottolineato il primo cittadino, insieme all'Amministrazione comunale si è cercato di mettere in atto quante più iniziative possibile per tutelare e agevolare i rondissonesi, e fin dal 10 marzo, in piazza Roma, davanti alla chiesa parrocchiale è stato allestito il presidio della Protezione civile, dove sono sempre presenti i volontari che, in caso di necessità, organizzano le code per entrare nei negozi o consegnano la spesa a domicilio. Un presidio e una presenza che non tutti i Comuni hanno messo in atto.

“In questo modo, continuando ad uscire, non avete rispetto di voi stessi né, tanto meno, degli altri; soprattutto, in questo modo non si rispetta l'operato dei volontari della Protezione civile – prosegue nel suo comunicato il sindaco –. Se gli stessi componenti del gruppo di Protezione civile comunicheranno nuova-



mente il mancato rispetto di quanto ci è stato imposto per il bene di tutti, non ho alcuna intenzione di esporre a rischi gli stessi volontari, e provvederò a chiudere il Coc, il Centro operativo comunale. Inoltre richiederò costantemente e continuamente la presenza delle forze dell'ordine affinché vengano rispettate le misure che ci sono state richieste”.

Fra gli ultimi provvedimenti emanati sul territorio comunale, ancora prima della stretta finale del Governo, c'erano state la chiusura del giardino pubblico e del parco giochi di piazza Borella. “L'uscita è consentita solo per necessità, e ormai conoscete bene quali siano – ha concluso Antonio Magnone –. Spero vivamente che questo appello venga ascoltato e messo in atto, in quanto stiamo vivendo una situazione molto delicata che spero sia e sarà unica nel suo genere”.

annarita scalvenzo



VEROLENGO – Restrittivi, ma con qualche concessione per agevolare i cittadini. L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luigi Borasio, nei giorni precedenti l'emissione dell'ultimo decreto della Presidenza del Consiglio aveva lasciato aperti alcuni spiragli per consentire una maggiore libertà ai verolenghesi. Non erano stati chiusi, infatti, parchi e giardini pubblici, così come non era stato cancellato il mercato settimanale del martedì mattina. Erano vietate, invece, le “quattro chiacchiere” sotto i portici, per evitare assembramenti.

Ma martedì il primo cittadino (che è anche medico, ndr) si è visto costretto a emettere un comunicato nel quale si sottolinea che il sindaco non può, in ogni modo, dare corso a un'ordinanza che vada contro i decreti emessi dal presidente del Consiglio dei Ministri. Tutto superato, dunque, e l'invito pressante a usufruire di negozi e supermercati presenti sul territorio, evitando gli spostamenti da Comune a Comune.

Anche Verolengo ha messo in atto un servizio di

VEROLENGO - INSIEME A VITA TRE

Il sindaco chiama i giovani al servizio



volontari, reclutati dal Comune, che assisteranno la popolazione nelle sue necessità. Al di là delle restrizioni, il sindaco ha però evidenziato come non sia stato sospeso il mercato, di soli banchi alimentari, il martedì e il sabato, proprio per permettere gli approvvigionamenti per la tavola anche in questa maniera. L'Ufficio postale rimane aperto tre volte la settimana,

lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.20 alle 13.35. Per i casi di estrema necessità o urgenza, l'invito è quello di rivolgersi ai Carabinieri, che provvederanno a emettere, qualora se ne ravvisino le comprovate ragioni, permessi o autorizzazioni.

Fra le iniziative lanciate dal Comune, c'è l'invito rivolto ai ragazzi a rendersi disponibili per attivare, in collaborazione con l'associazione Vita Tre, un servizio di assistenza a domicilio soprattutto per le persone anziane, per consegna della spesa e disbrigo di altre piccole commissioni. Infine gli uffici comunali, che rimangono chiusi al pubblico: si potrà usufruire dei servizi via mail, telefonicamente o, se proprio non è possibile fare diversamente, su appuntamento.

a.s.

“La violinista e la torre”: il racconto diventa romanzo

VEROLENGO – “È come il destino: ineluttabile e fatale. È come se io sapessi già tutto, l'avessi già vissuto, un déjà-vu. Si avvicina a me, proprio a me, qui non c'è nessun altro. Sento prima il profumo di viola, poi la sua voce: racconterai la mia storia?”. C'è una buona notizia per chi si è appassionato al racconto a puntate “La violinista e la torre”, sull'omonima pagina Facebook creata dal verolenghese Gualtiero Marana: quel racconto a episodi presto diventerà un romanzo. Spinto anche dagli incoraggiamenti degli amici, Marana ha deciso di dare vita a un testo compiuto, la cui protagonista sarà, ovviamente, la violinista che intreccerà il suo cammino con quello del ragazzino che porta con sé i ricordi d'infanzia e di gioventù dello stesso autore. Rispetto al racconto a puntate, il romanzo propone un approfondimento del contesto storico in cui si svolge la vicenda – questa sì, frutto di fantasia –, per renderla ancora più vicina al lettore. Il volume dovrebbe essere pronto per l'estate e - sempre tenendo d'occhio l'evoluzione dell'emergenza – si sta lavorando a un evento che potrebbe accompagnare la presentazione del libro. “La violinista e la torre” è anche su Instagram.



Metti una sedia fuori dalla porta: il parroco si fermerà

TORRAZZA PIEMONTE – Una sedia fuori dalla porta: è questo il segnale che i fedeli torrazzesi hanno scelto per chiedere al parroco di San Giacomo Maggiore, don Maurizio Morella, di fermarsi a impartire la benedizione alle loro case (pur dall'esterno). In un tempo in cui le Messe con la presenza dei fedeli sono bandite, così come tutte le altre funzioni religiose, domenica mattina il parroco ha iniziato il suo giro per la benedizione delle case, portando per le strade del paese il Santissimo Sacramento. Un segno di speranza e di preghiera per tanti fedeli che in queste settimane non possono frequentare la chiesa e per chi trae

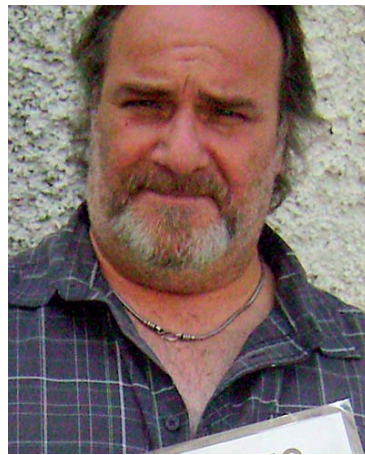


conforto dal sentire la presenza di Gesù nella propria casa. Chi ha piacere di aderire all'iniziativa, mette una sedia fuori dalla porta:

don Maurizio suona il campanello e, rimanendo fuori dal cancello, fa il segno della croce e impartisce la benedizione.

Luongo lascia CambiAmoRondissone

RONDISSONE – Gian Piero Luongo, già responsabile politico di CambiAmo Rondissone che alle scorse elezioni comunali ha espresso come candidato sindaco Barbara Squillace, ha lasciato il sodalizio. L'intenzione di Luongo era già nota agli altri esponenti del gruppo all'inizio di gennaio, ma è stata ufficializzata solo nelle scorse settimane. Alla base della decisione ci sarebbe la diversità di visione, all'interno del gruppo stesso, circa i rapporti con gli avversari politici. “Nel nostro Comune – ha detto Luongo - si prospettano sfide importanti e non mi sono trovato concorde con le iniziative che si volevano intraprendere. Ringrazio tutti e, con spirito sereno,



auguro al gruppo che ho lasciato di poter proseguire con le proprie attività nel modo migliore”.

► appartamenti

Biblioteca MoviMente: iniziative “a distanza”

CHIVASSO – In un periodo di emergenza sanitaria, per salvaguardare la salute di tutti i cittadini si è costretti a limitare le proprie attività. L'Amministrazione comunale ha considerato come priorità il libero accesso alla cultura e all'informazione: e così la biblioteca MoviMente continua, seppur da remoto, le proprie attività al servizio degli utenti, mettendo a disposizione una serie di risorse digitali e realizzando interessanti iniziative fruibili attraverso la propria pagina Facebook. Da lunedì scorso, e per tutti i prossimi lunedì fino alla ripresa del servizio, è previsto l'appuntamento “Ti leggo una storia”: i bibliotecari realizzeranno una videolettura ad alta voce dedicata ai bambini. Inoltre è attivo il servizio MlOl (Media Library On Line), il sistema bibliotecario digitale a cui hanno aderito oltre 5 mila biblioteche in Italia e che offre gratuitamente, 24 ore su 24 contenuti multimediali a tutti i

cittadini. Su MlOl è possibile trovare gli ultimi e-book, consultare i principali quotidiani italiani ed esteri, ascoltare audiolibri e musica, guardare film. Per accedere al servizio è sufficiente essere iscritti a una qualsiasi biblioteca del Sistema Bibliotecario Metropolitano e collegarsi al sito www.sbam.erasmo.it Per info e modalità di accesso consultare <https://sbam.medialibrary.it/help/guida.aspx>. Per qualsiasi informazione, scrivere all'indirizzo di posta elettronica biblioteca@comune.chivasso.to.it.

Un libro in dono contro il Coronavirus

CHIVASSO – Gli autori Maria Cicconetti e Dino Frambati scendono in campo a sostegno di due raccolte fondi contro il Coronavirus, a vantaggio dell'ospedale civico di Chivasso e del “Galliera” di Genova. L'iniziativa è stata lanciata su Facebook e sulle pagine del proprio sito dalla casa editrice genovese

Stefano Termanini Editore (www.stefanotermanineditore.it). Due i fronti: l'ospedale di Chivasso, centro di emergenza per la lotta contro il Coronavirus, per il quale si raccolgono fondi in collaborazione con Lilt Torino, presieduta da Donatella Tubino, e le delegazioni locali del sodalizio, e, come detto, il “Galliera” di Genova. Per Chivasso il libro “donato” è il romanzo-autobiografia dell'autrice chivassese Maria Cicconetti “La foto che non c'è” (Serel International-Stefano Termanini Editore), ora edito in versione podcast-audiolibro. Per Genova il libro offerto in dono ai lettori è “Il virus e il direttore” di Dino Frambati, diario “dal fronte del coronavirus” che Frambati ha voluto scrivere appositamente, prestando anche la sua voce per l'edizione in podcast-audiolibro. La pubblicazione, “donata” al lettore in cambio di una libera offerta, va a vantaggio di una raccolta fondi già attiva su GoFundMe. Per info stefanotermanineditore@gmail.com, 010/58.51.55.

CALUSO – Il comandante Francesco Tamburrino ha raggiunto l'età della pensione, e al suo posto, dall'inizio del mese di marzo, è entrato in carica Fabio Grimaldi, già in forza all'organico della Polizia municipale calusiese, al quale si è aggregato nel 1999, men-

Vigili di Caluso, Grimaldi nuovo comandante

tre in precedenza, dal 1995, aveva prestato servizio al Comune di Bairo.

L'Amministrazione comunale aveva due opzioni, per sostituire Tamburrino: cercare il suo successore "in casa",

oppure nominare una persona esterna. Requisito indispensabile, rivestire il ruolo di ufficiale ed essere assunto in categoria D: uno stato di servizio che, nell'organico calusiese, solo Grimaldi può vantare.

Fanno capo a Caluso cinque agenti di Polizia locale, che gestiscono in forma associata il servizio, coprendo anche i vicini Comuni di Villareggia e Mazzè: in questi giorni in cui imperversa il

Coronavirus, il loro compito è rivolto principalmente a verificare che i pubblici esercizi rispettino le direttive imposte a livello governativo (mentre i controlli sugli spostamenti dei singoli cittadini sono prevalentemente demandati ai Carabinieri).

FOGLIZZO - DUE LE ALTERNATIVE PREDISPOSTE DAI TECNICI DI CITTÀ METROPOLITANA

In progettazione la pista ciclabile

Collegherà il centro con il cimitero: costo circa 400 mila euro

FOGLIZZO – I tecnici della Direzione azioni integrate con gli Enti locali della Città Metropolitana hanno redatto il documento di fattibilità delle alternative progettuali per la realizzazione di una pista ciclabile che collegherà il centro abitato di Foglizzo al cimitero del paese, a seguito di una richiesta di assistenza tecnica da parte dell'Amministrazione comunale. Il percorso promiscuo ciclopedonale di collegamento fra l'abitato e il cimitero comunale, lungo la provinciale 85 che collega Foglizzo e Caluso, è necessario perché l'attuale sede stradale non offre uno spazio sufficiente per la circolazione in sicurezza dei pedoni e dei ciclisti.

I tecnici hanno individuato due soluzioni progettuali, che comportano rispettivamente una spesa complessiva di 410 mila e di 397 mila euro. Una volta individuata dal Comune l'alternativa preferibile, si procederà alla redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica utile per le richieste di finanziamenti pubblici.

Nel tratto extraurbano possono essere presi in considerazione due tragitti alternativi, a sud e a nord della provinciale 85. Il Comune di Foglizzo dovrà adottare una variante al Piano regolatore,

per recepire un nuovo assetto della viabilità comprendente la pista ciclopedonale e riclassificare i terreni interessati alla nuova infrastruttura. Per la realizzazione della pista si utilizzeranno tecniche e materiali a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Il percorso può essere idealmente diviso in tre tratti. Il primo e il terzo presentano un'unica soluzione progettuale, obbligata in base ai limiti imposti dal contesto, mentre il tratto intermedio è stato sviluppato con due alternative. Il tratto urbano comune alle due alternative è lungo circa 165 metri e si sviluppa dalla cappella di San Rocco all'attraversamento pedonale rialzato, progettato dal Comune di Foglizzo e autorizzato dalla Città Metropolitana al Km 0+255 della provinciale 85, in corrispondenza del civico 9 di via Caluso. In questo tratto il progetto prevede di mantenere il percorso a nord della strada, in quanto gli edifici presenti sul lato sud creano alcune strettoie pericolose.

In corrispondenza del progettato attraversamento pedonale si conclude il tratto comune e si aprono le due alternative: la prima prevede di spostarsi sul lato sud usufruendo dell'attraversamento sicuro, la seconda di proseguire sul lato nord della strada,



rimandando a un secondo momento l'attraversamento. Nell'alternativa sud, il secondo tratto del percorso si svolge per piccola parte, 63 metri, in ambito urbano e per gran parte, 447 metri, in ambito extraurbano. Per l'attraversamento del rio Denoglia s'ipotizza una passerella in legno lamellare e acciaio, che non impegni troppo nella successiva manutenzione.

Anche l'alternativa nord si sviluppa in piccola parte in ambito urbano (82 metri) e per il resto in ambito extraurbano (423 metri). La peculiarità di questa alternativa consiste nella possibilità di ripristinare il vecchio tracciato della strada, che creava un'ansa in corrispondenza del Denoglia, rettificata durante gli interventi degli anni '80-'90. Il ponte non è però riutilizzabile e dovrà essere sostituito da una nuova struttura in acciaio e legno, in modo da

non restringere l'alveo. Subito dopo il ponte si prevede la realizzazione di un attraversamento pedonale per raggiungere il lato sud, con un semaforo a chiamata preceduto da bande ottiche o acustiche, per garantire la sicurezza in un punto in cui la velocità dei veicoli è piuttosto alta. L'intersezione è il punto critico di questa alternativa, sia in termini di sicurezza che in termini di costi e di successiva manutenzione a carico del Comune.

L'ultimo tratto del percorso è comune alle due alternative progettuali, si sviluppa tra il rio Denoglia e il cimitero a sud della provinciale ed è lungo circa 230 metri.

Si prevede la realizzazione delle diverse porzioni di percorso con tecniche diverse, adatte a garantire funzionalità e integrazione nel contesto. Il tratto urbano sarà realizzato come i consueti mar-

ciapiedi urbani, con un cordolo sagomato rialzato che lo separi e protegga rispetto alla strada veicolare e con il manto di usura in asfalto. Per la porzione extraurbana si prevede invece l'adozione della terra stabilizzata, che è un compromesso tra la semplice terra battuta, poco stabile e soggetta a dilavamento, e un manto asfaltato, robusto e durevole ma impermeabilizzante e impattante dal punto di vista estetico. Per quanto riguarda i tratti extraurbani, che corrispondono a tratti della provinciale dove gli autoveicoli raggiungono velocità significative, si dovrà approfondire la necessità di porre barriere di ritenuta a protezione del percorso ciclopedonale.

Entrambe le soluzioni individuate presentano pregi e limiti. L'alternativa sud prevede un percorso diretto e privo di attraversamenti nel tratto extraurbano della provinciale, ma ha come elemento negativo l'interferenza con il metanodotto. L'alternativa nord prevede il riutilizzo e la valorizzazione del vecchio tracciato della provinciale, ma prevede un attraversamento extraurbano critico per la sicurezza e comporta costi di gestione e manutenzione del semaforo a carico del Comune.

Per Smat 900 mila euro d'investimenti a Montanaro



MONTANARO – Ammesso e non concesso che l'emergenza Coronavirus, alla fine, non stravolga tutto, nelle scorse settimane la Smat, Società metropolitana acque Torino, che gestisce il ciclo integrato delle acque quasi sull'intero territorio provinciale, ha annunciato importanti investimenti per Montanaro: circa 900 mila euro destinati al rifacimento della rete idrica in alcune zone del paese.

In particolare sono previsti interventi in via Madonna d'Isola, via Caffaro, via Mazzini, via Ubertini, via Cesare Pavese e via Montebello: verranno sostituite parti delle reti di distribuzione costituite da tubazioni in cemento-amianto (Eternit) posate negli anni Sessanta e ormai usurate, tanto da dover intervenire frequentemente con riparazioni.

Al momento è stato approvato il progetto definitivo dell'opera, ma i lavori non sono ancora stati messi a bando: e ci vorranno, come minimo, alcuni mesi, sempreché, come detto, l'emergenza che stiamo vivendo non si protragga ancora a lungo, determinando ritardi che rimanderanno l'avvio delle opere... alle calende greche.

Montalenghe: il virus (forse) allungherà il mandato di Grosso

MONTALENGHE – Anche nel centro collinare, da alcune settimane, la vita sta mutando, diviene più lenta, c'è apprensione per il futuro. Facendo un giro per le vie si notano tricolori, serrande abbassate, qualche coda, avvisi e poca gente in giro. Montalenghe si blindava nell'incertezza e cerca conforto nella vicinanza... a distanza, nella solidarietà, nei nuovi mezzi di comunicazione.

Ci si ingegna e ci si viene incontro, nella spesa quotidiana: igienizzanti a disposizione della clientela, servizio a domicilio, uso dei dispositivi di protezione igienica nel servire la gente. "Effettuiamo il servizio a domicilio" – conferma Riccardo Giuliano (Alimentari da Paola) –, in particolare per gli anziani, non solo a Montalenghe, ma anche a Villate e Vialfrè: almeno per 15-20 persone che hanno necessità. Servia-



mo 2 o 3 persone alla volta, sempre a distanza di sicurezza: e i clienti preferiscono rifornirsi per qualche giorno, per limitare le uscite. Per ora non manca nulla, certo che nei centri di rifornimento iniziamo a notare la carenza di alcuni generi come alcool o disinfettanti". Anche il negozio rumeno accanto è aperto, come quello d'informatica (si entra uno per volta), la farmacia con il tricolore sul balcone, l'edicola.

Saltano – a partire dal carnevale – le iniziative delle associazioni Pro Loco, Scacco Matto, Arca

d'Argento. "La notizia del nostro concittadino positivo al tampone ci ha preoccupato" – spiega Lina Bianchetti (presidente di Arca d'Argento) –, ma le immediate rassicurazioni ci hanno risollevato. Come Arca d'Argento abbiamo dovuto rinunciare alle nostre iniziative, anche il soggiorno balneare programmato dal 30 maggio probabilmente non si farà. Speriamo, se la situazione migliora, di non dover saltare anche il pranzo sociale e quello di Ferragosto. Per ora sede chiusa. Vedo in giro un po' di gente che non si adegua

alle precauzioni richieste, e questo non è bello. Tutti ci auguriamo di tornare a una vita normale, ne abbiamo bisogno. Per ora ognuno approfitta del tempo in casa".

Sembra di tornare alla vita d'un tempo, dove tutto scorre lento. Per le vie disegni e musica diffusa alla sera, in particolare l'Inno di Mameli. "In questo periodo è l'immagine più bella del paese" – conclude il sindaco Valerio Grosso –: striscioni, bandiere, i colori dei nostri bambini. Per il resto ribadisco la rassicurazione già postata su Facebook sul caso di positività, e confermo che il Comune garantisce tutti i servizi, con le cautele del caso e una persona per volta, con dipendenti che lavorano anche da casa. Gli ambulatori sono aperti: i nostri medici denotano la consueta professionalità, e i cittadini in linea di massima sono diligenti.

A marzo, prima del carnevale, avevamo programmato la pulizia delle strade, poi è saltato tutto: stiamo pensando di effettuarla aggiungendo anche un igienizzante, siamo in attesa del parere dell'Arpa. Certamente le elezioni comunali previste a maggio salteranno, ma è l'ultimo dei problemi: potrebbero essere spostate in autunno. Dopo tre mandati non posso ricandidarmi, ma ben volentieri continuerò, se necessario, a fare il sindaco per qualche mese in più del previsto: non è un onere, ma un onore per me aiutare i cittadini, per senso civico. Ora è il momento di dimostrare da parte di tutti il senso di responsabilità, rispettando le regole. Anche io da tre settimane sto a casa, lavoro da qui, con accanto i figli, e faccio qualche puntata in Municipio solo per stretta necessità".

s.t.

► **in breve**

Montalenghe, uffici comunali chiusi

MONTALENGHE – Causa Coronavirus, gli uffici comunali sono chiusi al pubblico e ogni contatto è consentito esclusivamente attraverso i seguenti numeri telefonici, e solo per questioni che presentino carattere d'urgenza: 011/98.39.458, 011/98.39.202. Nei pressi della cancellata esterna del Municipio è inoltre presente una scatola, ben segnalata, con a disposizione di tutti i cittadini i moduli di autocertificazione per gli spostamenti.

Truffa dei tamponi a Montalenghe

MONTALENGHE – Si avvisa la cittadinanza che il Comune non ha autorizzato alcuna persona a eseguire presunti tamponi Coronavirus. Si consiglia di non aprire a sconosciuti ed, eventualmente, chiamare il 112.

Accesso all'ufficio postale

MONTALENGHE – L'ufficio postale di piazza Statuto informa sulle modalità di utilizzo dei servizi: sarà accolto, nella sala al pubblico, un numero di clienti corrispondente al numero di sportelli aperti; le persone, sia all'interno che all'esterno dell'ufficio, devono evitare contatti ravvicinati mantenendo la distanza di almeno un metro; sarà possibile accedere in ufficio solo quando il cliente precedente sarà uscito dalla sala al pubblico. Orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.20 alle 13.45.

S. BENIGNO - IN CORSO LA SANIFICAZIONE STRADE

Attivato il C.O.C. dopo il primo caso in paese

SAN BENIGNO – Anche San Benigno ha registrato, sul finire della scorsa settimana, il primo caso di positività al Covid-19: va detto, a onore del vero, che sono state subito avviate tutte le prescritte operazioni sanitarie e di informazione, oltre alle misure per evitare il diffondersi del contagio attraverso l'isolamento dei familiari e l'avviso dato ai potenziali soggetti a rischio.

Come da prassi, a questo punto anche il Comune di San Benigno ha aperto il Coc (Centro operativo comunale) che ha sede in Municipio, con la reperibilità telefonica 24 ore su 24 di almeno tre amministratori (sindaco, vicesindaco, assessore alla protezione civile) e il supporto operativo degli altri consiglieri e di eventuali volontari della protezione civile pronti alla chiamata.

Sempre il Comune, nella persona stessa del sindaco Giorgio Culasso e del consigliere Domenico Giraudo (che ha messo a disposizione i suoi strumenti agricoli nuovi) nonché di altri volontari, ha provveduto a una operazione di sanificazione delle strade in turni notturni di più ore: al momento sono stati trattati oltre 15 km di strade utilizzando una soluzione idroalcolica, ma l'attività continuerà fino a dare



copertura a tutto il territorio comunale.

Infine sono stati chiusi cimitero (emblematica la foto del piazzale deserto), aree ludiche, orti urbani, area cani ed ecocentro. Negli uffici comunali si entra solo dopo una telefonata o dopo avere suonato e specificato il motivo. Il servizio di raccolta rifiuti rimane regolare. Sempre presenti le pattuglie delle forze dell'ordine a garantire il rispetto dell'ordine tassativo di non uscire da casa, avvalendosi anche del servizio di videosorveglianza in grado di controllare tutto il territorio con una trentina di telecamere.

Sul versante degli uffici, da segnalare l'apertura ridotta delle Poste (solo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.20 alle 13.35: ma bisognerà vedere la prassi quando ci sarà il pagamento delle pensioni) e alla chiusura totale dell'agenzia Unicredit.

Per il resto, esclusi i soliti casi di testardaggine – per non dire degli incredibili due casi di sversamento di grandi quantità di materiale (a livello di camion) in area Goriglietto e in area Uanina – nella cittadinanza sembra prevalere lo spirito di responsabilità.

Si moltiplicano anche le iniziative di incoraggiamento (per esempio i flash mob musicali lanciati da un d.j. residente in paese danno sempre molta speranza), di aiuto e di solidarietà.

L'Associazione Commercianti ha avviato un servizio di consegne a domicilio organizzatissimo: gli esercizi aderenti sono 18 e altrettanti i volontari che, con la collaborazione di alcuni giovani e dell'Associazione Sorriso, ogni giorno consegnano a casa la spesa a chi lo richiede su segnalazione telefonica.

marco notario



S. BENIGNO - SCUOLA E ORATORIO CHIUSI, SI OPERA A DISTANZA

Cosa fanno i salesiani

SAN BENIGNO – Anche l'Istituto Salesiano, nelle sue varie componenti, ha dovuto prendere delle decisioni a seguito dell'esplosione dell'emergenza Coronavirus. Abbiamo sentito in proposito il direttore, don Riccardo Frigerio.

Don Riccardo, che cosa ne pensate dell'emergenza e della sua gestione?

All'inizio ho pensato che fossimo in una specie di film catastrofico, e guardando le immagini che arrivavano dalla Cina mi sembravano tutte misure esagerate. Ora che l'isolamento di tutto il territorio nazionale, con i blocchi ai trasferimenti, la diffusione del panico che fa accaparrare il cibo nei supermercati, la speculazione sui prodotti medicali sono diventate pratiche comuni, posso solo sperare che la situazione si risolva velocemente.

Il vostro ente cosa riesce a fare e/o è costretto a non fare?

Nella prima settimana di sospensione siamo rimasti in attesa di notizie certe, e nel frattempo i professori si sono formati per la

didattica a distanza. Le notizie frammentarie e a volte contraddittorie hanno generato un po' di incertezza. Abbiamo applicato a volte il buon senso, altre volte le indicazioni dei nostri superiori. Finché è stato possibile usare gli spazi all'aperto abbiamo ridotto le attività dell'oratorio, ma alla fine anche questo è stato sospeso. Le Messe in Abbazia hanno seguito le indicazioni della Conferenza Episcopale Piemontese, mentre la comunità salesiana continua a celebrare invocando nella preghiera la fine della situazione negativa.

Quali nel concreto gli sforzi e le pratiche messe in atto per garantire il servizio nei confronti degli studenti?

Abbiamo lanciato l'uso della Suite Classroom di Google, che era rimasta una possibilità aperta, ma solo l'emergenza ha dato il "calcio d'inizio". I professori sono stati molto collaborativi, e spero che le famiglie si rendano conto che stiamo lavorando per loro, anche se non in presenza.

m.n.

San Giorgio: tutti invitati a riscoprire i passatempi nel "Baule della nonna"

SAN GIORGIO – "Il Baule della nonna": questo il suggestivo titolo di una bella iniziativa portata avanti da Progetto Michela in questi giorni di vacanza forzata. "Siamo certi che tutti, chi in un modo chi in un altro, sta riscoprendo con fatica la lentezza del vivere quotidiano – spiegano i responsabili dell'associazione culturale –. Proviamo, aiutati da qualche foto, qualche vecchio libro o da qualche enciclopedia impolverata, a fare un salto nel tempo, a immaginare come i nostri nonni vivessero da bambini, come con poco creassero il tutto, riempiendosi le giornate. Vi proponiamo questo gioco: inventate un oggetto, una storia, sperimentate un lavoro manuale, riscoprite una vecchia ricetta della bisnonna, provate a lavorare a maglia, all'uncinetto o a ricamare come facevano le nonne. Mettetevi

alla prova! Potreste scoprire che anche le cose che si facevano una volta hanno il loro fascino. Una volta il tempo era più lento, proviamo a riscoprirne il valore. Se avete voglia, potrete condividere il vostro esperimento: inviateci una foto o un testo scritto, lo pubblicheremo per riempire il nostro virtuale Baule della nonna".

È possibile inviare la foto del proprio "Baule" a progettomichela@gmail.com. E per concludere, visto il momento difficile di grande sacrificio e incertezza sull'evolversi della situazione di crisi dovuta al Coronavirus, "anche noi ragazzi dell'associazione culturale Progetto Michela, da alcuni chiamati Michelini, sentiamo il bisogno di comunicare la vicinanza a tutte le persone che abbiamo incontrato in questi anni". Per informazioni: 338-52.63.846.

SAN GIUSTO - L'APPELLO DEL SINDACO GIOSI BOGGIO

“Situazione sotto controllo: occorre mantenerla tale”

SAN GIUSTO – Rassicurare i catastrofisti e ammorbidire gli spregiudicati: è anche facendo il pendolo tra questi due opposti che deve muoversi in questi giorni il non semplice operato dei sindaci e amministratori.

Ne sa qualcosa il sindaco di San Giusto Giosi Boggio, vistasi costretto a intervenire per smentire l'ipotesi della presenza di un contagiato in paese avanzata da qualcuno e talmente circostanziata da indicare il supposto infetto in un lavoratore di Comdata (il call center eporediese dove la scorsa settimana si sono effettivamente verificati alcuni casi). "Voci senza fondamento, anche perché la persona cui si faceva riferimento lavorava da casa e non ha avuto contatti ravvicinati col sito – tuona Giosi Boggio –. Ribadisco ufficialmente e con fermezza che non c'è nessun sanguietese positivo, al momento. Saremo i primi, senza dare nominativi in rispetto alla privacy, a informare la popolazione di eventuali contagi da Covid 19".

D'altro canto, anche a fronte del profluvio di notizie talora contraddittorie, resta sempre valido l'invito a restare a casa. "Questo è un virus che non conosciamo ma che non è una semplice influenza; non colpisce solo gli anziani, ma tutti indistintamente, anche i giovani – non si stanca di ripetere Boggio –. Non siamo in vacanza, non sentiamoci invincibili: il virus



non guarda in faccia a nessuno. Non sfidiamo la fortuna, non mettiamo a repentaglio la salute pubblica: limitiamo le uscite, anche quelle necessarie facendo acquisti in paese senza lasciare il Comune. Come Amministrazione siamo aperti, disponibili, stiamo continuando a offrire il servizio prelievi per chi ha necessità, in particolare i nostri nonni. Croce Verde e Protezione civile sono pronte".

Nel frattempo, in collaborazione con gli agricoltori, la scorsa settimana l'Amministrazione aveva stabilito di pulire strade e vicoli cittadini anche con un antibatterico ("... perché riteniamo che in un ambiente pulito il virus abbia più difficoltà ad attecchire"). L'annuncio – corredato dal consiglio di non uscire, chiudere porte e finestre senza esporre indumenti ai balconi – aveva tuttavia sollevato le preoccupazioni di alcuni cittadini. È stato così richiesto un parere all'Arpa e alla fine, con una ulteriore

diluizione del prodotto ("comunque non nocivo per persone, animali, raccolti agricoli", precisa ancora il sindaco) l'iniziativa si è concretizzata la sera di venerdì scorso, grazie a qualche ora di impegno da parte di cantonieri e agricoltori, con l'utilizzo di 5 trattori.

Un'altra raccomandazione, l'ennesima, forse la più accorata, è rivolta ad ogni cittadino di buona volontà nel fare la più corretta raccolta differenziata: "Al momento la Scs ci garantisce tutti i servizi, ma mettiamo le mani avanti anche perché ci sono ancora troppi sacchi abbandonati ovunque. Siate scrupolosi – ammonisce Boggio –, perché la stessa Società Canavesana Servizi potrebbe non essere in grado d'utilizzare tutto il personale a disposizione, che gira per vari paesi, col rischio serio di ammalarsi e quindi trovarsi di fronte a un'altra emergenza. Al momento l'area sfalci è aperta mercoledì, sabato, domenica e quindi è possibile conferire il verde di chi cura giardino e orti, ma tutto è davvero in evoluzione di ora in ora".

Una bella notizia, la più gradevole e speranzosa in questi tempi duri, sono i disegni dei bambini, un virus che contagia sempre più ogni casa. "I nostri bambini sono la nostra speranza, il nostro futuro – conclude Giosi Boggio –, sta a noi adulti in primis non deluderli, dare loro il buon esempio, educarli al rispetto del prossimo e di quei messaggi che scrivono sui loro disegni: pace, gioia, amore".

s.t.

Torna la devozione per San Rocco



VOLPIANO
Foto di speranza nella vicina Volpiano, poco fuori dai limiti della nostra diocesi: illuminata di notte la cappella di San Rocco, il patrono degli appestati.

Mazza: “Mulle a chi esce senza mascherina”

CASTELLAMONTE – Pugno duro del sindaco Pasquale Mazza contro i trasgressori delle misure di isolamento sociale stabilite dal Governo per combattere l'epidemia di Coronavirus. Misure che valgono naturalmente anche nella città della Ceramica, dove però un'ordinanza del sindaco le precisa e restringe ancor di più: vietato passeggiare o svolgere attività fisica a più di 500 metri da casa, che diventano 400 se l'uscita è legata ai bisogni fisiologici di un cane; vietato qualsiasi assembramento (anche solo di due persone) e obbligo quando si esce di indossare una mascherina oppure una sciarpa o un foulard, con sanzioni da 500 a 1000 euro per i trasgressori.

A differenza di altri suoi colleghi, Mazza non ha invece per ora disposto la sospensione del mercato ambulante del lunedì, seppur limitato ai soli generi alimentari, nella convinzione che esso eviti di riversare ulteriore clientela nei già affollati negozi al chiuso. È da segnalare che questa linea d'azione è stata condivisa dalla maggioranza con l'eccezione dell'assessore Alberto Pautasso, che proprio a motivo di tale disaccordo ha rimesso al sindaco la sua delega alla Protezione civile, mantenendo comunque sia la carica sia le altre deleghe (allo sport, alle attività produttive, al personale).

Pont, via libera alla riqualificazione dell'area adiacente il Municipio

PONT CANAVESE – Sono ormai prossimi a prendere il via i lavori di riqualificazione funzionale delle aree di servizio adiacenti la sede municipale, i quali, una volta ultimati, porteranno a realizzare un collegamento diretto tra la piazzetta 25 Aprile (su cui si affacciano gli ingressi degli uffici del Comune e dell'Unione montana Valli Orco e Soana) con il vicino Parco Mazzonis. D'altronde l'imminente avvio di questo progetto era stato annunciato dal sindaco Paolo Coppo già nel corso dell'ultimo Consiglio comunale: ora, con l'approvazione da parte della Giunta del progetto definitivo ed esecutivo redatto dall'architetto Felice Lambiase, la sua realizzazione ha la strada spianata e si concretizzerà nelle prossime settimane.

Il quadro economico del progetto di “Riqualificazione funzionale delle aree di servizio adiacenti la sede del Municipio” ammonta a circa 90 mila euro, di cui 45 mila per lavori a base d'asta e 21 mila per l'indennità di acquisizione dell'area privata necessaria alla realizzazione dell'opera pubblica. Se in un primo momento pareva necessario l'avvio di una procedura espropriativa per l'acquisizione da parte del Comune delle aree necessarie per l'intervento in progetto, in un secondo tempo, come si legge sulla delibera, “il Consiglio comunale si è pronunciato favorevolmente in merito alla manifestata volontà della proprietà privata di addivenire ad una cessione volontaria, tramite accordo bonario, dell'intero compendio immobiliare”.



Ad eseguire i lavori sarà la ditta Cevig di Rivara, con la quale è stata approvata una bozza di convenzione con il Comune di Pont nella quale, come si legge ancora sulla delibera di Giunta, “è prevista la realizzazione di misure compensative a beneficio del territorio e della comunità locale da parte della ditta convenzionata in cambio dell'autorizzazione al transito con mezzi pesanti sulla strada comunale di Bisdonio”; a seguito della proposta avanzata dall'Amministrazione comunale, la stessa ditta infatti “ha accettato di svolgere i lavori di ‘Riqualificazione delle aree di servizio adiacenti la sede del Municipio’ in adempimento della richiamata convenzione”.

In pratica, dunque, la ditta realizzerà direttamente i suddetti lavori di riqualificazione, del costo previsto di 45 mila euro, “quali opere compensative al danno arrecato dal transito dei propri mezzi pesanti sulla strada comunale di Bisdonio”: la delibera della Giunta comunale pontese è stata inoltre dichiarata immediatamente eseguibile, al fine di consentire l'immediata apertura del cantiere dell'opera in progetto.

m.p.

QUARANTENA FINITA PER IL SINDACO (E MEDICO DI BASE)

Rostagno: “Basta a chi da fuori viene a fare spesa a Rivarolo”

RIVAROLO – Dopo due settimane di forzato isolamento precauzionale nella sua casa di Agliè (per aver visitato un paziente poi rivelatosi positivo al virus), una volta certo di non essere ammalato da lunedì scorso il primo cittadino di Rivarolo Alberto Rostagno è potuto tornare al suo doppio ruolo di medico di base e di sindaco. Difficile dire quale dei due compiti sia il più delicato al momento: come tutti i suoi colleghi, Rostagno ha ridotto al minimo il ricevimento nel suo studio dei pazienti, che possono accedervi solo previo appuntamento e solo nel caso in cui i sintomi denunciati non siano quelli del virus (nel qual caso scatta il protocollo diverso, con interventi sanitari coordinati dall'Asl). Tuttavia, il rischio professionale resta alto: “Siamo soldati mandati al fronte ma senza munizioni”, usa ripetere Rostagno, lamentando la scarsissima dotazione degli strumenti di protezione individuale a disposizione dei medici e totalmente insufficienti sia per numero che per efficacia.

Anche sul fronte amministrativo la situazione non è delle più rosee, dal momento che a Rivarolo c'è già stata una vittima (un pensionato 85enne, con precedenti problematiche sanitarie) e che il numero dei contagi sale di giorno in giorno, con una progressione apparentemente più elevata rispetto ad altre realtà vicine. Rostagno dà conto costantemente dell'andamento della situazione con una sorta di bollettino quotidiano pubblicato sulla pagina Facebook istituzionale del Comune (dal momento che in questo periodo il sindaco ha anche dovuto fare i conti con la clonazione del suo profilo personale da parte di ignoti delinquenti).

Nonostante i dati per ora preoccupanti, non si può tuttavia dire che i rivarolesi non stiano rispettando l'ordine di rimanere in casa e ridurre al massimo le uscite. A riguardo, l'Amministrazione ha imposto misure ancor più restrittive la scorsa settimana, limitando uscite e passeggiate a un raggio molto ristretto intorno ai rispettivi domicili. I primi controlli, affidati anche alla Polizia munici-



pale, hanno già portato a multe e segnalazioni: i primi casi sono quelli di due adolescenti trovati a usare lo skateboard in centro e di due pensionati sanzionati perché trovati a chiacchierare su una panchina sotto l'alleanza.

Fatte salve le esigenze di chi deve andare a lavorare, l'unico altro motivo per cui è legittimo uscire resta l'approvvigionamento alimentare. Venerdì scorso un'ordinanza firmata dal vicesindaco Diemoz ha sospeso a tempo indeterminato lo svolgimento dei mercati ambulanti, non senza le proteste di molti esercenti che avevano già acquistato i prodotti che pensavano di vendere il giorno successivo. Mentre molti negozi si attrezzano per fornire il servizio di consegna a casa e l'associazione commercianti lancia una campagna di fidelizzazione per assicurare i clienti che le attività rivarolesi sono vive e pronte a rimettersi in piedi al più presto, c'è il nodo supermercati dove talvolta si formano code di clienti agli ingressi: “Colpa anche dei troppi residenti di altri Comuni che si ostinano a voler venire a fare la spesa nei centri commerciali di Rivarolo, in violazione a quanto disposto dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio: vigileremo su questo attraverso più controlli da parte della nostra Polizia municipale”, assicura Rostagno.

maurizio vicario

Un progetto dell'unione montana per abbellire la Rotonda di Voira

PONT CANAVESE – Giusto alcuni mesi fa scrivevamo su queste pagine che l'immagine turistica di un territorio è fatta anche di piccole cose, e che a volte basterebbe davvero poco per rendere gradevole il primo impatto del turista con una realtà che ancora non conosce. E, considerato che le valli Orco e Soana cominciano di fatto geograficamente alla “stretta” di Voira, la rotonda stradale presente nel punto in cui la provinciale 460 si dirama da un lato verso la valle Orco e dall'altro verso il centro di Pont Canavese, Frassinetto e la valle Soana, non si poteva certo dire offrisse un colpo d'occhio accattivante all'automobilista che sale verso le valli del Gran Paradiso.

Finalmente, l'Unione montana Valli Orco e Soana ha messo in programma un progetto per la riqualificazione della rotatoria, redatto dal geometra Cristiano Giolitto di Pont Canavese e recentemente approvato dalla Giunta dell'ente montano.

Nella delibera di approvazione del progetto esecutivo, dell'importo complessivo di quasi 21 mila euro, si prende atto che tale rotatoria “rappresenta di fatto il punto d'accesso alle Valli Orco e Soana ed al Parco del Gran Paradiso e costituisce una infrastruttura



stradale che associa al compito primario di aumentare la sicurezza della viabilità, un rilevante potenziale comunicativo per la promozione dell'immagine dell'intera Unione montana Valli Orco e Soana oltre che del Comune di Pont Canavese” e che “lo stato attuale della rotatoria si presenta in modo sostanzialmente anonimo, senza una forte caratterizzazione formale che la leghi con immediatezza ai luoghi di cui è porta di ingresso”.

Pur ricadendo di fatto sul territorio di Cuornè, il manufatto stradale riveste un particolare interesse per l'Unione montana Valli Orco e Soana e per il Comune di Pont, e quindi, per questo motivo, l'Amministrazione comunale cuornatese si era già espressa favorevolmente a delegare la manutenzione della suddetta rotatoria al Comune di Pont, che a sua

volta aveva sottoscritto nel 2014 una convenzione in tal senso con la Provincia di Torino.

Attualmente è in corso la procedura per il rinnovo della suddetta convenzione, con il subentro nella medesima dell'Unione montana al posto del Comune di Pont. Il nuovo schema di convenzione inviato alla Città metropolitana è già stato approvato dal consiglio dell'ente montano, che raggruppa al suo interno 7 degli 11 comuni delle valli Orco e Soana.

Dunque, salvo imprevisti, il progetto dell'abbellimento e riqualificazione della rotatoria di “Voira” dovrebbe diventare realtà entro la prossima estate, quando – Coronavirus permettendo – tutti si augurano che le lunghe file di auto dei turisti tornino a risalire le valli canavesane che portano al Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Cordoglio per il dottor Cocomero...

CUORGNÈ – Vasto cordoglio ha destato la notizia della morte del dottor Lorenzo Cocomero, 73 anni, che aveva aiutato a nascere generazioni di canavesani nel corso della sua lunga carriera come specialista in Ostetricia e Ginecologia in vari ospedali della zona (particolarmente quelli di Castellamonte, Cuornè e Ivrea). Negli anni '90 era stato anche consigliere comunale a Rivarolo, in quota Psi. È mancato sabato 21 marzo all'ospedale di Cuornè, dove era ricoverato da tempo, lasciando nel dolore l'anziana mamma Jucci, la moglie Silvana, la figlia Sara col piccolo Lorenzo.

...e per Beppe Bertinetti

RIVAROLO – A 83 anni di età è mancato la scorsa settimana all'ospedale di Ivrea dove era ricoverato da qualche tempo Giuseppe Bertinetti, figura molto conosciuta in città, non soltanto per la sua attività professionale come storico collaboratore scolastico dell'Itis “Lagrange”. “Beppe” aveva di fatto gestito per decenni il cinema parrocchiale Lux, come pure lo spazio conferenze in cui la sala era stata successivamente trasformata. Iscritto alla Dc, era stato anche segretario cittadino del partito negli anni '80 e '90, pur senza essersi mai voluto candidare a un ruolo di amministratore. Da qualche anno era ospite con il fratello Antonio della casa di riposo San Francesco, cui ha espressamente chiesto vengano devolute eventuali offerte in sua memoria.

Locana, polemiche in Comune

LOCANA – Tensione a Locana dove l'ex vicesindaco Giovanni Bruno Mattiet lamenta la mancata comunicazione della positività al Covid-19 del suo omonimo consigliere di maggioranza Luca, che aveva partecipato alla seduta del Consiglio comunale del 28 febbraio. Il consigliere interessato non risiede in paese e il sindaco Mauro Peruzzo Cornetto ha replicato di non essere stato informato della questione dalle autorità per questo motivo.

ANCHE PROGETTO VIOLETTA SI ATTIVA, A SOSTEGNO DELLE DONNE A RISCHIO VIOLENZA

Supporto psicologico a distanza

Il progetto "COnDiVIDiamo" dell'Asl, per cittadini e operatori

IVREA – Inutile (anzi, deleterio) nasconderselo: in questo momento così complicato per tutti, la situazione delle donne vittime di violenza si è fatta più esasperata, a causa della convivenza forzata; ciò rende molto più difficile per loro chiedere aiuto e le espone a maggiori rischi: i soprusi psicologici e fisici che le donne possono potenzialmente subire aumentano e, là dove ci sono dei figli, rischia di amplificarsi il fenomeno della violenza assistita.

"Ci rendiamo conto che i momenti e gli spazi per uscire dal silenzio a cui sono costrette le donne sono estremamente limitati – commenta la dottoressa Barbara Bessolo, psicologa psicoterapeuta, responsabile scientifica del Progetto Violetta –, ma vogliamo dire loro che il numero nazionale 1522 e i centri antiviolenza continuano a essere attivi, e che anche noi come gruppo di lavoro abbiamo voluto fortemente essere presenti per offrire uno spazio di ascolto telefonico rivolto alle donne del nostro territorio che stanno subendo queste situazioni, al fine di dare loro un sostegno nell'immediato oppure orientarle sulle azioni che potrebbero compiere".

Le donne che se si trovano coinvolte in episodi di violenza a causa della situazione di restrizione e di isolamento creata dall'emergenza che stiamo vivendo in questi giorni, o che, a causa del momento attuale, vedono accentuarsi situazioni di violenza preesistenti, possono contattare lo sportello del Progetto Violetta, ad accesso gratuito, al numero 349/71.17.702, il martedì dalle 14.30 alle 17.30.

Si tratta di uno sportello di ascolto psicologico nato dalla collaborazione tra Studio di Psicoterapia di via Di Vittorio 4 e Studio Cometa, nell'ambito del progetto "COnVoLaDistanza", in complementarietà con il progetto di consulenza telefonica "COnDiVIDiamo" dell'Asl To4, e che quindi si muove in rete con quanti sul territorio si occupano da sempre di questo fenomeno.

Per ulteriori informazioni: progettovioletta@gmail.com.



CANAVESE – Il progetto "COnDiVIDiamo" – cui, come diciamo a fianco, contribuisce il Progetto Violetta – è un servizio di ascolto psicologico telefonico attivato dall'Asl To4 e dedicato a cittadine e cittadini del territorio, come pure agli operatori della stessa azienda sanitaria impegnati nell'emergenza in corso, con il rischio che il carico emotivo diventi eccessivo. Per la comunità si tratta di un ascolto che ha come obiettivo quello di mitigare lo stress che si vive in questo periodo di emergenza da Covid-19: infatti l'impatto emotivo della situazione può creare in molte persone un elevato

disagio e pensieri disturbanti (senso di vulnerabilità e mancanza di sicurezza, problemi relativi al controllo e sensazione di impotenza), se non una vera e propria sintomatologia.

È un intervento che parte dalla raccolta diretta delle domande di aiuto rispetto ai bisogni delle persone che telefonano, che, in questo periodo di isolamento fisico, rischiano di vivere anche un isolamento emotivo e affettivo o, al contrario, di subire problematiche di convivenza forzata. Un aiuto che può essere particolarmente richiesto da persone positive per Covid-19 in isolamento domiciliare e

dai loro familiari.

Le linee telefoniche dedicate per gli operatori (in orario 10-16): lunedì 0123/30.17.20; martedì e mercoledì 0125/41.47.24; giovedì 011/91.76.522; venerdì 011/42.11.622; per i cittadini del territorio maggiorenne 366/93.58.518, da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 17.30; per i genitori di minori (qualora abbiano bisogno di confrontarsi con un esperto di psicologia infantile): lunedì dalle 10 alle 13, 0124/51.81.786; martedì dalle 13.30 alle 16.30, 0125/25.33.75; mercoledì dalle 10 alle 13, 011/91.76.522; giovedì dalle 10 alle 13, 011/30.21.609; venerdì dalle 10 alle 13 e dalle ore 14 alle ore 16, 011/42.11.613 oppure 011/42.11.622.

È importante sottolineare, per gli adulti, il confronto, nella costruzione del progetto "COnDiVIDiamo", con studi di psicologi liberi professionisti che, con il progetto "COnVoLaDistanza", vanno a ricoprire appositamente una fascia oraria di ascolto scoperta, da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.30 (il numero di cellulare è il 349/71.17.702).

► **in breve**

Dipendente delle pompe funebri guidava in stato di ebbrezza

IVREA – Fermato lunedì al casello di Ivrea dell'autostrada Torino-Aosta, da una pattuglia della Polizia stradale di Settimo Torinese, il dipendente di un'impresa di pompe funebri ha esibito l'autocertificazione con la quale giustificava il proprio spostamento per motivi di lavoro. Peccato che l'alito, le parole biasciate e i movimenti impacciati dell'uomo denunciassero la sua recente ingestione di alcolici. Alla prova dell'etilometro gli sono stati riscontrati 2,50 grammi di alcol per litro di sangue (il valore limite è mezzo grammo per litro): è dunque stato denunciato per guida in stato d'ebbrezza, gli è stata ritirata la patente e sequestrata l'autovettura.

Ivrea: bevevano birra su una panchina, denunciati dalla Polizia

IVREA – Stavano seduti su una panchina di via dell'About a bere birra: gli agenti del Commissariato di Ivrea li hanno identificati durante un controllo e denunciati. I tre giovani coinvolti nella vicenda, all'avvicinarsi della volante della Polizia hanno continuato tranquillamente a bere e chiacchierare, e interpellati dagli agenti sono caduti dalle nuvole, dicendosi convinti di non aver fatto nulla di illecito. Questo non ha però risparmiato loro una denuncia per violazione del decreto sulle misure di contenimento del Coronavirus.

EDITORIALE

Obbedienza e...

(segue dalla prima pagina)

Al concetto di libertà e responsabilità varrebbe la pena anche associare quello di solidarietà, spostando l'attenzione dalla individualità alla collettività e quindi dalla supremazia dei diritti rispetto ai doveri e per salvaguardare, anzi per rinnovare, il concetto di libertà dopo l'emergenza Covid-19. Già, perché c'è chi non è poi così sicuro che certe limitazioni della libertà che hanno funzionato in tempo di emergenza non possano anche servire in tempi normali. Fare un passo indietro dopo aver provato una tale ricetta potrebbe non essere così scontato e facile. Si stanno piano piano (non solo a causa del Covid-19) erodendo dei diritti fondamentali acquisiti? Quando tutto sarà finito bisognerà ragionare anche su quelle che sono le effettive limitazioni della libertà intervenute negli ultimi dieci anni, e sarà forse necessario arrivare ad un contemperamento degli interessi.

Secondo l'OMS la salute è "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o infermità". Una definizione che risale al 1948 e per raggiungere questo benessere la persona deve poter soddisfare i propri bisogni, realizzare le proprie aspirazioni ecc... Il godere della propria libertà è certamente un elemento che lo fa stare bene con se stesso e con gli altri.

Limitare la libertà potrebbe rivelarsi, soprattutto per lunghi periodi – o per periodi che sembrano indefiniti come gli attuali sui quali è sceso il silenzio – un problema di tenuta del benessere psicofisico. Ma anche economia e salute sono strettamente legate tra di loro. Ci sarà pure una ragione se in questa crisi si stanno muovendo anche i servizi di consulenza psicologica personale o telefonica. Soprattutto quando non si vede la fine, quando i limiti vengono silenziosamente fatti slittare in avanti, quando le chiusure e l'azzeramento degli incassi non trovano risposte rassicuranti e i risparmi si assottigliano rapidamente, quando anche la corsetta diventa un problema che col rilassamento

non ha più niente a che fare. La resistenza in certe situazioni non è scontata come non può essere scontato che tutto ciò sia tenuto in piedi da "semplici" decreti. Più i tempi si allungano, più difficile sarà restare in casa e più sarà l'occasione per misure coercitive in una spirale di cui non si vede la fine. E con esse il disastro sociale ed economico che ne deriverà.

Chiediamoci se difenderci dal virus è sufficiente. Il calcio e non solo, insegna che per vincere non basta la difesa, ci vuole l'attacco. L'isolamento, ci dicono gli esperti, e le altre misure di distanziamento sociale sono utili ma sono solo difensive. Dov'è l'attacco al virus? Nel test a ogni caso sospetto, nell'isolare e prendere in carico i positivi, nel ricercare e mettere in quarantena chi è stato a contatto con casi positivi. E ovviamente arrivare al vaccino.

Oggi piangiamo centinaia di operatori sanitari deceduti; fino al 21 febbraio furono in contatto con qualunque paziente perché la Cina era lontana e con essa anche il virus, dopo il 21 febbraio (data del primo caso in Italia, a Codogno) perché non era stata data a loro la priorità per avere di che proteggersi, arrivando al paradosso che chi doveva curare era malato e infettava.

Non si può non riconoscere che questa situazione sanitaria è inedita e gli errori sono inevitabili. E quella economica? Secondo il Presidente Trump che ha stanziato per la ripresa economica due trilioni di dollari "si perdono più persone mettendo un Paese in recessione" a cui ha risposto Bill Gates dicendo che Trump "pensa solo al PIL". E nel nostro Paese a cosa pensiamo? Che non sarà facile uscirne e riprendere il volo, i tempi – ci dicono – saranno lunghi; sul volto di professionisti, commercianti, imprenditori si legge solo una grande incertezza perché se non si lavora e produce non si mangia e non si pagano neppure le tasse per avere servizi efficienti ed efficaci, grippando così tutto il motore dell'economia.

Resteranno sempre delinquenti

Bisogna buttare la chiave

Dopo due settimane sono di nuovo fuori

L'uomo non è la sua pena!

Progetto Carcerati Cittadini

Associazione Assistenti Volontari Penitenziari di Ivrea
"Tino Beiletti" ODV

Siamo attivi nella Casa Circondariale di Ivrea da quasi cinquant'anni!

Ci interessa la tua opinione!
Visita il sito e compila il questionario

www.avpivrea.it

Questo prodotto è un servizio gratuito del CSV Vol.To VOL. TO VOLONTARIATO TORINO

TORRAZZA - L'AZIENDA: "ATTIVITÀ RIDOTTA AGLI ORDINI DI PRIMA NECESSITÀ"

Amazon, sciopero a metà

In protesta contro condizioni di lavoro e rischio contagi

TORRAZZA PIEMONTE – Circa la metà dei dipendenti dello stabilimento Amazon di Torrazza Piemonte sono scesi in sciopero nella giornata di martedì 24 marzo: lo hanno fatto – sostengono i sindacati, *"assumendosi la responsabilità civile di limitare il contagio da Covid-19"* a fronte di lamentati mancati provvedimenti a riguardo da parte dell'azienda. Secondo i rappresentanti dei lavoratori associati alle sigle Filt e Nidil Cgil, nello stabilimento *"si opera su lavorazioni assolutamente non indispensabili e in condizioni inaccettabili: i lavoratori sono obbligati in assembramenti in entrata ed uscita dal proprio turno di lavoro, nell'assenza di dispositivi di protezione individuale e di modifiche strutturali all'interno dello stabilimento insufficienti a garantire quanto previsto dal Protocollo sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali il 14 marzo scorso".* A giudizio dei sindacati, in questo momento di crisi occorrerebbe *"garantire esclusivamente il trasporto e la consegna delle merci di prima necessità e non privilegiare il profitto a scapito della salute dei lavoratori"*; l'azienda dovrebbe insomma prendere concrete *"iniziative volte al rispetto delle norme e alla tutela della salute dei propri dipendenti lavoratori attraverso l'at-*

tivazione degli ammortizzatori sociali, oppure farsi carico interamente della retribuzione dei lavoratori".

Per parte sua, il colosso dell'e-commerce sottolinea che nello stabilimento di Torrazza (un cui dipendente è risultato positivo al test Covid-19, ciò che ha comportato una sospensione della attività per le operazioni di disinfezione) martedì scorso hanno comunque lavorato 920 persone

tra primo e secondo turno: non ci sono stati blocchi ma solo rallentamenti dell'attività di spedizione merci. Peraltro, Amazon ricorda che già *"a partire da sabato scorso abbiamo smesso temporaneamente di accettare ordini su alcuni prodotti non di prima necessità, mentre i clienti possono ancora ordinare molti di questi prodotti dai partner di vendita che effettuano direttamente le spedizioni"*.

Comdata rimane chiusa dopo i 4 casi di positività al Covid-19

IVREA – Continua a essere difficilissima la situazione per Comdata, il call-center eporediese chiuso dalla metà della scorsa settimana dopo che 4 dei circa mille dipendenti sono risultati positivi al test per il Coronavirus. Dal punto di vista sanitario, l'Asl ha preso contatto con circa 250 loro colleghi che risultano a rischio contagio, avendo condiviso postazioni di lavoro o spazi aziendali ristretti con coloro che sono risultati infetti: tutti sono stati cautelativamente invitati a porsi in auto-isolamento, nella speranza che non abbiano contratto il virus.

Da mercoledì scorso l'azienda è chiusa *"fino a data da destinarsi"*, mentre venerdì si è svolto un incontro in videoconferenza tra i rappresentanti sindacali e i vertici aziendali, cui ha preso parte (sempre da remoto) anche il sindaco di Ivrea Stefano Sertoli. Alle preoccupazioni per la salute si aggiungono infatti quelle per l'impatto occupazionale della chiusura, nel timore che essa possa tramutarsi nel ritiro delle commesse e comporti la perdita di numerosi posti di lavoro. Comdata si sta attrezzando per ampliare la gamma degli incarichi da affidare ai dipendenti tramite il telelavoro: un impegno che potrebbe riguardare fino a 700 dipendenti, anche se è richiesto un grosso sforzo in termini di condivisione dei supporti informatici (sia a livello di apparecchiature che di infrastrutture) che richiederà tempo per essere attuato.

TORINO - LE SERRANDE DEVONO ALZARSI

Confartigianato: "Grazie a noi si può restare a casa"

TORINO – Mentre medici, infermieri e personale sanitario combattono in prima linea la guerra contro il Coronavirus, nelle retrovie vi sono alcune attività che tengono vivo il Paese durante il "lockdown", molte delle quali registrano una elevata presenza di micro e piccole imprese.

L'autotrasporto garantisce la logistica delle merci, rifornendo il commercio alimentare e la grande distribuzione; l'autoriparazione provvede agli interventi di emergenza sui mezzi; la sanificazione degli ambienti di lavoro è affidata alle imprese delle pulizie e disinfezione; le imprese dell'alimentare garantiscono la panificazione e la produzione di beni essenziali per l'alimentazione. Quindi le imprese dell'impiantistica elettrica, elettronica e termoidraulica, essenziali anche per l'assistenza alle strutture ospedaliere e per la predisposizione in corso dei nuovi reparti di terapia intensiva; le imprese di lavanderia e pulitura; i taxi e le imprese di noleggio autovetture con conducente; e così le imprese di riparazione di computer e apparecchiature per le comunicazioni che garantiscono le attività di *smart working* e la funzionalità dei nostri devices.

In tutti questi comparti in prima linea nella battaglia contro il Coronavirus in Piemonte operano 31.807 imprese artigiane (pur se naturalmente non tutte sono attive e molte presentano una operatività limitata) e sono così suddivise: 2.985 industrie alimentari; 11.879 installazione impianti elettrici, idraulici e lavori di costruzione; 6.203 manutenzione e riparazione autoveicoli; 2.238 trasporto taxi e riparazioni autoveicoli; 3.401 trasporto merci su strada; 199 attività supporto trasporti; 3.228 attività pulizie e disinfezione; 531 riparazione computer; 1.035 lavanderie e 108 servizi funebri.

A livello provinciale le imprese artigiane che operano nei comparti sopra citati sono così suddivise: Torino 17.128; Cuneo 4.791; Alessandria 2.847; Novara 2.068; Asti 1625; Biella 1.205; Vercelli 1.098 e Verbania 1.015.

A queste attività si aggiungono imprese e lavoratori dei settori di energia, acqua e raccolta rifiuti che, insieme con gli occupati della distribuzione commerciale, delle Tlc, dei servizi di informazione, delle edicole, del trasporto pubblico, offrono il loro contributo in questa battaglia di primavera contro il Covid-19.

"Non vorremmo che si dimenticasse che se oggi molte persone possono dire #iorestoacasa – afferma il Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Felici – è grazie anche a tanti artigiani che a casa non possono rimanere e che con il loro sacrificio tengono a galla l'Italia. I danni economici provocati dal Covid-19 saranno incalcolabili: molti artigiani sopravvissuti al decennio aperto dalla crisi del 2008 questa volta non ce la faranno. Se oggi siamo capendo quanto sia stato miope non investire nella sanità pubblica, mi auguro che emerga con altrettanta chiarezza quanto sia stato stolto colpire artigiani e commercianti con imposte e burocrazia. Nel decreto 'Cura Italia' c'è ancora troppo poco. Ci aspettiamo ben altro. Ci si ricordi che l'Italia non è fatta solo da chi può barricarsi in casa e ricorrere al lavoro agile: l'Italia è fatta da gente che esce di casa per tirare su una serranda".

c.m.z.

L'ALLARME DI COLDIRETTI SUL LATTE



"Per le nostre mucche non c'è cassa integrazione"

TORINO – *"Tutti i giorni 5,7 milioni di litri di latte straniero attraversano le frontiere e invadono l'Italia con cisterne o cagliate congelate low cost, di dubbia qualità. Questo succede in piena emergenza coronavirus, proprio mentre alcune aziende di trasformazione cercano di tagliare i compensi riconosciuti agli allevatori italiani, con la scusa della sovrapproduzione"*. Questa la denuncia lanciata da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati del ministero della Salute relativi ai primi quindici giorni del mese di marzo 2020 sui flussi commerciali dall'estero, in latte equivalente.

"Bisogna fermare qualsiasi tentativo di speculazione sui generi alimentari di prima necessità, come il latte che, sulla base dei dati IRI, nell'ultima settimana di rilevazione sui consumi, ha registrato un balzo del 47% degli acquisti da parte delle famiglie – afferma Fabrizio Gallati, presidente di Coldiretti Torino –. In Piemonte la situazione è assurda se si considera che viviamo un momento di grande richiesta di prodotti lattiero-caseari da parte dei consumatori", mentre molti allevatori si vedono costretti a distruggere buona parte della produzione, non più ritirata dalle aziende

della filiera che riformiva in particolare mense e il sistema della ristorazione, oggi totalmente bloccato. Ed è evidente che ridurre la produzione è impossibile se non facendo ricorso ad abbattimenti selettivi dei capi da latte, ciò che ridurrebbe sul lastrico il settore, col concreto rischio che non possa riprendersi neppure a emergenza finita. *"Per questo Coldiretti ha sollecitato la Regione Piemonte, per conoscere i dati delle importazioni di latte e per segnalare le speculazioni sul prezzo da parte di alcuni caseifici: a oggi di risposte non ne abbiamo avute"*, tuona Gallati.

Michele Mellano, direttore di Coldiretti Torino, rincara la dose: *"Chi approfitta della situazione di emergenza deve essere escluso dai fondi pubblici previsti per sostenere il comparto agroalimentare. Abbiamo inoltre chiesto alla Regione Piemonte che si faccia garante e parte attiva per dare continuità ai contratti in essere sul prezzo del latte alla stalla anche per la nuova campagna lattiero-casearia, sia in termini temporali sia economici. In gioco c'è il futuro di un comparto che, in Piemonte, conta una produzione di 10 milioni di quintali annui, da parte di 2mila allevamenti"*.

CONFINDUSTRIA CANAVESE

"Usiamo lo stop per ripartire"



IVREA – L'ultimo Decreto con cui, domenica scorsa, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha stabilito la chiusura di tutte le attività produttive non strategiche ha riguardato direttamente anche molte imprese canavesane. Il giorno dopo, la presidente di *Confindustria Canavese Patrizia Paglia* ha inviato a tutti gli associati questa lettera, in cui offre una prospettiva nuova da cui guardare alla drammatica situazione che il Paese sta vivendo per trarne auspici e visioni nuove per ripartire non appena l'emergenza Covid-19 sarà superata.

Il Decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ieri, 22 marzo 2020, con il quale è stato rallentato il motore produttivo del Paese, si è reso assolutamente necessario per cercare di contenere quanto più possibile la diffusione dell'epidemia e proteggere "il bene più importante, la vita", come ha dichiarato il premier Conte.

Le nuove misure restrittive esigono un immenso sacrificio da parte delle imprese, ma si tratta di rinunce che ci consentiranno di uscire dall'emergenza in tempi minori e ci daranno la possibilità di affrontare la ripresa più facilmente e con minori ostacoli da superare.

Perché la vita tornerà alla sua normalità, non c'è dubbio. Dobbiamo però fare appello al nostro senso di responsabilità per fare in modo che tutto rientri il prima possibile e rispettare con abnegazione e grande senso del dovere le regole stabilite dal Governo. Quando questa condizione eccezionale sarà finalmente superata, molto probabilmente sarà necessaria una ricostruzione, ma non ci dobbiamo spaventare.

Per ripartire dopo il virus l'ingrediente essenziale è la fiducia, sin da ora. Stiamo vivendo giorni complicati e difficili, non riusciamo ancora a vedere spuntare il sole all'orizzonte, ma dobbiamo avere fiducia e pensare che arriverà il momento in cui tutto questo sarà soltanto un ricordo.

Fermarsi è assolutamente necessario. Per il bene nostro, dei nostri collaboratori e delle loro famiglie e, soprattutto, per medici e personale sanitario che da settimane sono in prima linea (correndo rischi e, purtroppo, talvolta pagando con la propria vita) combattendo ogni giorno la battaglia contro questo temibile virus.

Il mio invito però è quello di affrontare questo stop con positività e trasformarlo in un'opportunità facendo in modo che il tempo che ci siamo trovati improvvisamente ad avere a disposizione diventi una preziosa risorsa per tutti noi. Tempo che abbonda per chi fino a ieri aveva i minuti scanditi dalle attività quotidiane della propria impresa e adesso è sorprendentemente, quasi inaspettabilmente, fermo ad aspettare che "questa cosa" passi.

Il tempo non va sprecato perché la misura corretta del tempo non è quello che passa ma quello che resta.

Dunque, dobbiamo agire!

Non perdiamo quindi tempo a ipotizzare date sulla fine dell'emergenza, non stiamo immobili in attesa che finalmente si superi questa pandemia, ma sfruttiamo questo momento per dedicarci a tutte quelle attività che tendiamo a trascurare presi dalle urgenze e dagli affanni di ogni giorno: ragioniamo su come ottimizzare ed efficientare i processi della nostra azienda, riorganizziamo (per iniziare almeno sulla carta) gli spazi e i layout, riflettiamo sui rischi dei prodotti maturi, valutiamo nuovi obiettivi...

In buona sintesi fermiamo la produzione, ma approfittiamo di questa pausa per ricaricare la nostra mente imprenditoriale.

Sono certa che, impegnando così il nostro tempo, non solo ci peserà meno l'attesa del momento in cui potremo finalmente dire di avere lasciato alle spalle l'emergenza, ma saremo pronti ad affrontare nel migliore dei modi la ripresa che ci attende.

patrizia paglia,
presidente confindustria canavese

● uno sguardo all'euro

Menti più aperte, con i giornali a scuola

Formare cittadini europei consapevoli e partecipativi della "cosa pubblica" è in gran parte compito della scuola. L'insegnamento illustra la realtà democratica e inclusiva dell'Unione Europea, ma a completamento dell'insegnamento si dimostra indispensabile la conoscenza

della realtà in tutte le sfaccettature: e solo l'informazione può offrire questo. In tale ottica la legge di bilancio 2020 ha messo a disposizione fondi per le scuole statali e paritarie italiane da utilizzare a sostegno della lotta contro la disinformazione, acquistando abbonamenti a quotidiani,

periodici e riviste scientifiche. Vista l'ampiezza del progetto, si evidenzia che la legge di bilancio non riuscirà a coprire i costi, e quindi la Presidenza del Consiglio dei Ministri emanerà un decreto del sottosegretario, attribuendo la scelta delle modalità di accesso ai fondi proprio

all'informazione e all'editoria. Gli studenti potranno dunque approfittare di strumenti adeguati per una "educazione civica" coerente ed efficiente. Per realizzare un piano così ambizioso le scuole sono chiamate a rivalutare e a riprogrammare le offerte formative, dal momento

che saranno richiesti periodi didattici da dedicare alla lettura e al commento in classe degli articoli delle varie testate: un'attività che permette di acquisire una visione più precisa e critica dell'attualità, e di conseguire un ampliamento nozionistico.

marinella boita

IL SOTTOSEGRETARIO GARANTISCE ATTENZIONE

Martella: "Lo straordinario lavoro dei vostri giornali"

TORINO – A fine 2019, partecipando a Roma al congresso dei settimanali cattolici italiani (Fisc), il sottosegretario Andrea Martella, titolare della delega governativa all'Editoria, li ha definiti "una realtà significativa", in quanto "rappresentano o sono la testimonianza di un'editoria di prossimità".

Sottosegretario Martella, vale ancora oggi il giudizio che diede allora?

Perfettamente: oggi più che mai vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza sta venendo a galla con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole.

L'emergenza ha invaso anche le redazioni dei settimanali diocesani, dove l'impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social. Ma per arrivare ai lettori e agli abbonati serve che la filiera, dalla tipografia alle edicole e alla consegna postale, possa funzionare. Si riuscirà a mantenere attivo tutto questo?

È stato un impegno assunto dal governo con convinzione, fin dall'inizio dell'emergenza. In tutti i Dpcm che si sono susseguiti, le attività della filiera dell'informazione sono state preservate dalle restrizioni. La stampa è sempre un bene pubblico essenziale, a maggior ragione in circostanze emergenziali. Mentre per necessità si restringono gli spazi di movimento dei cittadini, è la stampa ad offrire margini di vera libertà.

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edizione digitale: come valuta questa scelta?

Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate. Vedo che tantissime testate stanno adottando iniziative per avvicinare i lettori, anche con politiche di forte



scontistica. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità a questa sfida. Noto con piacere che questo sta accadendo ed è un aspetto importante anche per il contrasto alle fake news.

L'informazione oggi più che mai è un bene pubblico: anche lei lo ha ribadito più volte. Che cosa sta mettendo in campo il Governo per salvaguardare questo "bene"? Ci sono interventi diretti per la stampa locale come i settimanali diocesani?

Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 milioni di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Anche con il decreto legge "Cura Italia" abbiamo dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli Comuni. Abbiamo rivisto il credito di imposta per le imprese che investono

in pubblicità sui giornali, indirizzandolo al 30% dell'investimento complessivo e non più sulla parte incrementale. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'intera filiera.

Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma "5.0". L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?

Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato "Editoria 5.0" rimangono tutte e nonostante l'obiettivo rallentamento imposto dall'emergenza stiamo continuando a lavorarci. Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia.

Da tante parti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, mentre si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali. Lo rileva anche lei? Come si può intervenire?

Il lavoro della e nella informazione è preziosissimo ovunque. Io vedo che il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità a cui si rivolge con il proprio lavoro. Il recupero dell'autorevolezza della stampa che sta accompagnando questa emergenza sarà indubbiamente utile anche per valorizzare questo segmento della filiera ad emergenza finita.

chiara genisio, direttore agd e vicepresidente fisc

"SERVONO STRADE E FERROVIE, MA PURE BANDA LARGA"

Bussone, Uncem: "Il Paese e il problema infrastrutturale"

TORINO – Lo diciamo da un po': se questo Paese non risolve le problematiche infrastrutturali, perde la sua unità. Infrastrutture materiali, ma non solo strade e ferrovie. Il divario digitale – cioè le differenze di accessibilità e velocità nello scambio dei dati tra aree urbane e aree rurali – è una emergenza vera. Divide chi ha da chi non ha, chi può e chi invece deve desistere. Uncem lo sostiene da almeno dieci anni che su questo fronte serve più intervento dello Stato, forte e preciso, e delle imprese. Il Paese se ne era quasi accorto due anni fa, quando le partite del campionato di calcio venivano trasmesse solo su piattaforme streaming. E la banda non era disponibile nei territori, campagne, montagne, zone rurali, aree interne.

Torna ad accorgersene oggi, in questa fase così complessa e nella quale smart working ed e-learning sono entrati nel lessico comune. Ordinarie pratiche, ma non per tutti. Non per chi non ha un computer (tanti bambini e ragazzi, purtroppo), non per chi non ha una buona connessione, non per chi ce l'ha ma la banda non è sufficiente proprio a causa delle tante connessioni insieme.

Uncem ha chiesto al Governo e ai vertici dei Ministeri competenti di accelerare sul Piano nazionale per la banda ultralarga: tre miliardi di investimento per un'infrastruttura pubblica in cui crediamo fortemente (unica in Europa), per ridurre e annullare il digital divide appunto. Oggi il Piano è in ritardo. Non si può fallire. Anche se esistono già sistemi senza fili, wireless, che tutti – imprese, pubbliche amministrazioni, cittadini – possono attivare a costi buoni. Molto spesso non ne sono a conoscenza. Questi



fronti di intervento sono necessari per la telefonia mobile – Uncem ha chiesto alle compagnie più investimenti visto che in 1.200 Comuni italiani è complesso telefonare e inviare messaggi – e anche per vedere la televisione.

Senza infrastrutture nuove, questo Paese, ciascuno di noi, non può costruire un moderno sistema di servizi digitali come prevedono diversi piani nazionali e regionali. Senza banda ultralarga per "connetterci" non si possono fare telemedicina e teleassistenza, scuola a distanza, lavoro agile. Ne abbiamo invece tanto bisogno. Come abbiamo urgenza di poter accedere a tutti i servizi on line del sistema privato e pubblico. Dalla banca all'Inps, dall'anagrafe comunale alla Posta. Ci siamo battuti come Uncem – e lo faremo ancora – affinché i gestori dei servizi non smobilitino dai territori, non li abbandonino. Oggi – va saputo – abbiamo in Italia 250 Comuni senza un negozio, 9 solo in Piemonte. Le banche se ne vanno e non lasciano manco un bancomat. Spianano la strada alle Poste con le quali il "patto" fatto un anno fa con i sindaci consente di avere uffici aperti e nuovi servizi digitali. Ma una cosa importante resta ancora da fare con Poste, con i giornali, con gli

editori, con i sindacati e con gli Enti locali: migliorare e potenziare la distribuzione proprio di giornali, riviste, settimanali, quotidiani. Ci vogliamo lavorare affinché anche su questo fronte non esistano divari, nessuno sia penalizzato. Un percorso nuovo che potrà prevedere anche nuovi modelli di intervento sui territori: penso alle cassette postali, ai "locker" di borgata o inseriti in uffici pubblici, bar, negozi. Lo stiamo studiando con Poste. Zero polemiche, ma servizi efficaci. Questa la cruna dell'ago.

Nuovi scenari devono aprirsi. Le aree montane oggi sono al centro di processi diversi dal passato. Non siamo (più) il margine e la periferia dell'impero. Sul fronte dello sviluppo locale, ai pilastri storici del turismo e dell'agricoltura, si uniscono le sfide della green economy e della gestione delle risorse – acqua, foreste, paesaggio... – che custodiamo e ci vedono protagonisti. Una "Piattaforma montagna", per il nostro presente e il nostro futuro, già contagia la politica nazionale e gli Enti locali, i Comuni. C'è attenzione e ci sono strategie, anche risorse, come hanno confermato i Parlamentari approvando all'unanimità alla Camera quattro mozioni dedicate alla montagna, il 29 gennaio 2020, e come ha detto il Ministro Boccia due giorni dopo convocando a Roma gli Stati generali della Montagna. Con urgenza devono essere attuate la legge nazionale sui piccoli Comuni del 2017, la legge sulla green economy del 2015, la legge sul terzo settore, il codice forestale. Oltre a Piano banda ultralarga e a un nuovo Programma operativo nazionale (Pon) dedicato a montagna e aree interne, che dovrà usare bene le risorse della nuova programmazione europea 2021-2027.

Queste sono le sfide che richiedono preparazione, dirigenti locali e nazionali capaci, politici lungimiranti e Politica forte. Da parte sua, Uncem farà tutto il possibile per far crescere senso delle Istituzioni, appartenenza, coesione e unità. Anche tra territori, montani, rurali, urbani. Sempre in dialogo.

marco bussone
presidente nazionale uncem
(unione nazionale comuni,
comunità ed enti montani)

L'impegno della Croce Rossa nel periodo dell'emergenza

IVREA – Croce Rossa Italiana è più che mai presente in questo periodo di emergenza, e sta effettuando un grande sforzo per incrementare i suoi servizi di assistenza sul territorio: più servizi, però, significa maggiore utilizzo di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, camici), incremento della movimentazione dei mezzi e loro necessaria disinfezione, per trasporti e logistica.

Fra le varie iniziative emergenziali straordinarie, vanno segnalate: "Criperte" (spesa alimentare e farmaci a

domicilio alle persone anziane o comunque in quarantena o isolamento al domicilio), cui si accede tramite il numero verde 800/65.510 o, se occupato, il 338/67.85.036; supporto all'Asl nel servizio a domicilio per il controllo dei casi di contagio sospetti; aumento dei livelli di protezione nello svolgimento dei servizi per dializzati; supporto alla Regione per le risposte al numero verde informazioni su Coronavirus; misurazione della temperatura ai varchi aeroportuali.

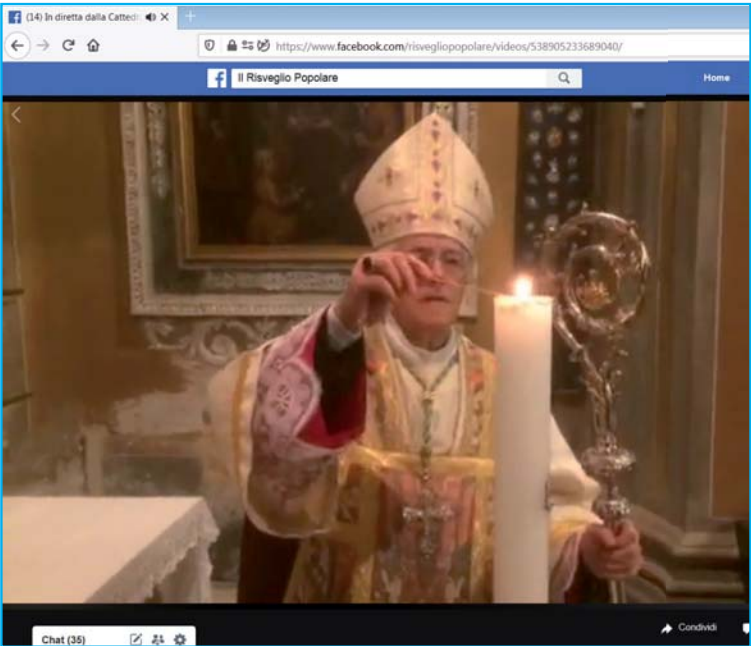
Tutto ciò significa maggiori costi,

non preventivati. Per questo si richiede il sostegno economico dei cittadini. "Per donare – spiegano dalla sede eporediese – abbiamo lanciato una campagna raggiungibile tramite <https://gf.me/u/xq6n78> o dal sito www.crocerossaivrea.it cliccando subito sotto il riquadro 'Il Tempo della Gentilezza', o sui social www.facebook.com/cri.ivrea oppure www.instagram.com/cri_ivrea".

Per eventuali bonifici l'Iban è IT 10 O 03268 30549 053637697420 intestato a Croce Rossa di Ivrea.

IVREA - DOMENICA SCORSA, NELLA CATTEDRALE VUOTA E IN DIRETTA FACEBOOK

L'offerta del cero e la preghiera alla Vergine



IVREA – Domenica 22 marzo, IV di Quaresima, dopo il canto dei Vespri capitolari, il Vescovo Edoardo ha celebrato la Santa Messa in Cattedrale concelebrata dai canonici don Mauro Agreste (parroco della Cattedrale) e don Romano Salvarani, trasmessa in diretta streaming sulla pagina Facebook de *Il Risveglio Popolare*.

La liturgia – come ha ricordato il Vescovo nell’omelia rivolgendosi alle tante persone collegate in diretta e unite spiritualmente alla celebrazione – ha invitato a rallegrarsi per la Pasqua ormai vicina e ad affrettarsi con fede viva e generoso impegno ad accogliere la grazia del Signore. Il Vescovo ha poi riportato le parole del prezioso documento con cui la Penitenzieria Apostolica ha concesso il dono dell’Indulgenza plenaria ai fedeli affetti dal Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.

Al termine della celebrazione, durante il canto delle litanie dei Santi, il Vescovo e i due concelebranti si sono recati all’altare della Beata Vergine Assunta, dove erano esposte le reliquie dei santi patroni della Diocesi, per elevare un’accorata preghiera di affidamento al Cuore Immacolato di Maria e accendere il cero votivo donato dalla Comunità cittadina il giorno dell’Epifania.

In quella fiamma, che da domenica arde davanti all’immagine della Patrona della Diocesi, sono racchiuse le preghiere di ognuno di noi, affinché la Madonna ci aiuti “a non arrenderci alla frustrazione o alla tristezza, ma ad accettare con fede questa prova come occasione di abbondanti grazie che la Divina Provvidenza può elargire”, affinché – sono le parole della preghiera composta per l’occasione dal Vescovo – in questa dolorosa situazione maturino i nuovi frutti spirituali della fede e della santità”.

Preghiamo!

Nell’offrirTi questo Cero votivo in questo tempo di epidemia, noi ci affidiamo al Tuo Cuore Immacolato, o Regina e Madre nostra, memori della materna protezione che sempre hai donato anche alla nostra Diocesi lungo i secoli, con il dono di grazie speciali! Abbiamo chiamato a invocarTi con noi i nostri Santi Patroni Sabino, Besso e Tegolo; e i Santi Ausiliatori Rocco e Sebastiano.

Ascolta la preghiera che essi ti fanno per noi.

Ti supplichiamo per i malati; ti preghiamo per tutti coloro che sono, spesso eroicamente, al loro servizio: medici, infermieri e tutti coloro che operano negli Ospedali e nelle case.

Ti invochiamo per i sani, perché Tu, o Stella del Mattino, continui su di essi la Tua protezione.

Ti supplichiamo per il riposo eterno dei nostri defunti: per la tua preghiera, siano accolti nell’abbraccio della Divina Misericordia.

Facci comprendere, o potente Aiuto dei cristiani, che solo la nostra fedeltà a Cristo dà valore ad ogni nostra impresa. Strappa da noi le illusioni vane! Illumina le menti con la luce della Verità, riscalda i cuori con la fiamma della Pentecoste.

Conferma, o Regina degli Apostoli, i sacerdoti nell’impegno di configurarsi a Cristo Pastore. Sostieni le nostre comunità, le famiglie, i singoli nella fedeltà al Vangelo. Favorisci e proteggi il sorgere delle vocazioni sacerdotali e religiose, la vita laicale vissuta come autentica vocazione ad animare cristianamente le realtà terrestri.

Aiuta, o Madre della Chiesa, il tuo popolo ad uscire da un clima di secolarizzazione che ottunde le menti e rattrista la vita. Donaci il gusto dell’adorazione a Dio, dell’umiltà evangelica, dei principi a cui non si può rinunciare senza che vada perduto il senso stesso della vita!

Aiutaci anche a guardare all’attuale triste momento che ci priva della celebrazione pubblica della S. Messa e di altri conforti religiosi, come a una dolorosa occasione di comprendere che, nella vita del cristiano, essenziale è il Sacrificio eucaristico di Cristo e l’eterna salvezza delle anime immortali. Ottenici, o Madre, che questa dolorosa privazione di ciò che è centrale susciti in tutti un più profondo e convinto apprezzamento del suo valore.

Aiutaci a non arrenderci alla frustrazione o alla tristezza, ma ad accettare con fede questa prova come occasione di abbondanti grazie che la Divina Provvidenza può elargire. Fa’ che in questa dolorosa situazione maturino i nuovi frutti spirituali della fede e della santità.

Ancora e sempre, noi ci affidiamo a Te, al tuo Cuore Immacolato, o nostra Madre!

**† Edoardo, vescovo
22 Marzo 2020**

Venerdì 27 alle 18, preghiera collettiva in unione spirituale con Papa Francesco

ROMA – “In questi giorni di prova, mentre l’umanità trema per la minaccia della pandemia, vorrei proporre a tutti i cristiani di unire le loro voci verso il Cielo”. È l’appello che Papa Francesco ha rivolto al termine dell’Angelus di domenica scorsa (trasmesso in diretta streaming dalla Biblioteca apostolica vaticana), proponendo una preghiera comune universale e contemporanea in due precisi momenti.

Il primo lo si è già vissuto ieri, quando a mezzogiorno i cristiani di tutto il mondo e di tutte le confessioni sono stati invitati “a invocare l’Altissimo, Dio onnipotente, recitando contemporaneamente la preghiera che Gesù Nostro Signore ci ha insegnato: il padre Nostro. Invito naturalmente tutti a farlo parecchie volte al giorno, ma recitandolo tutti insieme nel giorno in cui molti cristiani ricordano l’annuncio alla Vergine Maria dell’Incarnazione del Verbo, possa il Signore ascoltare la preghiera unanime di tutti i suoi discepoli che si preparano a celebrare la vittoria di Cristo Risorto”.

Siamo invece tutti ancora in tempo per il secondo momento di preghiera collettiva, in programma alle 18 di domani, venerdì 27 marzo: “Con questa medesima intenzione, presiederò un momento di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro, con la piazza vuota – ha annunciato domenica scorsa Papa Francesco –: fin d’ora invito tutti a partecipare spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione. Ascolteremo la Parola di Dio, eleveremo la nostra supplica, adoreremo il Santissimo Sacramento, con il quale al termine darò la Benedizione Urbi et Orbi, a cui sarà annessa la possibilità di ricevere l’indulgenza plenaria”.

“Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza – ha spiegato il Papa –. Rimaniamo uniti. Facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e più provate, ai medici, agli operatori sanitari, agli infermieri, alle infermiere, ai volontari, vicinanza alle autorità, che devono prendere misure dure ma per il nostro bene; vicinanza ai poliziotti, ai soldati che per le strade cerano di mantenere sempre l’ordine, perché si compiano le cose che il Governo chiede di fare per il bene di tutti noi. E vicinanza a tutti”.

Io sono la risurrezione e la vita

Ez 37,12-14 - Rm 8,8-11

Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.

Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

“Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”.

È la domanda che si pongono i giudei di fronte alla sofferenza e alla morte. Se la pongo perché sanno che Gesù è un uomo straordinario ma lo riconoscono solo come un uomo perché si commuove, si mette a piangere, segno di un’evidente impotenza di fronte alla morte, alla morte di un caro amico.

In questo momento della nostra storia questa impotenza è qualcosa che stiamo imparando a conoscere bene, bloccati come siamo nelle nostre case per non venir contaminati da un virus. Questa situazione mette in evidenza quanto siamo fragili, quanto le cose del mondo sono effimere e fugaci. Specialmente in questi momenti, come Marta e Maria, abbiamo bisogno di avere vicino le persone alle quali vogliamo bene, che ci amino. In questo momento in cui ci si potrebbe ammalare con la possibilità di finire in qualche ospedale, in isolamento, le persone che “ci amano” sono quelle che si prendono cura di noi, instancabili.

Gesù ama questa famiglia e non gli fa mancare la sua presenza. Anzi, nonostante i suoi discepoli lo consiglino di recarsi in Giudea perché l’ultima volta che c’era stato aveva rischiato di essere lapidato, Gesù dopo due giorni parte per Betania. Quando arriva, Lazzaro è morto da quattro giorni.

Marta appena viene a sapere che lui è arrivato gli va incontro piena di fede e dice: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Quella della fede è una questione che ci tocca profondamente. Quando manca, quando manca una prospettiva che va oltre la nostra finitezza, tutta la nostra vita perde significato, tutto ci spaventa, di fronte a noi abbiamo il nulla. Ciò che possiamo desiderare è che ciò che ci accade oggi possa metterci di fronte a Gesù con la fede di Marta e Maria. Marta ha fede e sa che Gesù è una persona speciale, che ha un rapporto speciale con Dio: è il Figlio di Dio, come Gesù si è definito. Anche a noi viene chiesto questo atto di fede. Oggi più che mai abbiamo bisogno di essere vivi e guariti nel corpo e nello Spirito.

All’atto di fede di Marta Gesù risponde: “Tuo fratello risorgerà”. Gli rispose Marta: “So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?”. Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”.

Gesù, stesso atto di fede lo riceve dall’altra sorella di Lazzaro, Maria. Gesù viene condotto davanti alla tomba di Lazzaro e piange e si commuove. Piange e si commuove come ci accade, in questo momento, amplificato. “Rianima” Lazzaro, perché l’unico Risorto è Lui. Lui che nella Veglia Pasquale accoglieremo nei segni dell’acqua e del fuoco. Lui, il Figlio di Dio, che non ha i nostri tempi, ma piange e si commuove con noi e per noi, ci chiede di avere fede in Lui che è la risurrezione e la vita e chi crede in Lui non morirà in eterno.

diacono marco florio

In fondo al Duomo di Chivasso adesso c'è una "Cassetta della Speranza"



CHIVASSO – La "Cassetta della Speranza": don Davide Smiderle, parroco del Duomo di Santa Maria Assunta, con questa iniziativa ha deciso di raccogliere tutte le intenzioni di preghiera dei fedeli, intenzioni per le quali si raccoglieranno in orazione i sacerdoti durante le Messe, celebrate in forma privata. Sarà inoltre possibile ricordare i propri defunti scrivendo il loro nome e specificando il giorno in cui commemorarli.

La "Cassetta della Speranza", nella quale inserire i foglietti, si trova al fondo del Duomo; in alternativa le intenzioni possono essere inviate via mail all'indirizzo valerio.damico2013@gmail.com, comunicare telefonicamente allo 011/91.01.282 oppure tramite sms a don Davide, 347/77.63.962, o don Valerio, 331/35.39.783.

IVREA - FEDE E PREGHIERA CORRONO SULLA RETE

Distanti ma uniti: a Dio, alla Chiesa e tra fedeli

IVREA – Si dice che la necessità aguzzi l'ingegno... Il detto pare aver trovato ulteriori conferme anche in questa situazione di necessità davvero senza precedenti, per l'infuriare dell'epidemia da Coronavirus che ha imposto a ciascuno il confinamento in casa e la sospensione di tutte le attività collettive. Come noto, da quasi un mese anche tutte le attività religiose sono forzatamente ferme: e se per assistere da casa propria alla Santa Messa c'è da tempo la possibilità di ricorrere al mezzo televisivo, lo stesso non vale ovviamente per le tante altre iniziative pastorali delle parrocchie e delle diocesi.

Poiché però, tanto più in questo momento, l'afflato religioso non è qualcosa di superfluo o che si può accantonare a tempo indeterminato, ecco che improvvisamente sono fiorite iniziative di vario genere che – utilizzando le potenzialità sinora poco o nulla esplostrate dalle nuove tecnologie – mettono in contatto i fedeli tra loro e con i propri pastori.

Come noto, il *Risveglio Popolare* ha messo a disposizione la propria pagina Facebook per trasmettere la Messa festiva delle 18 presie-



duta dal nostro Vescovo Edoardo, che pure offre la sua quotidiana riflessione in questo tempo forte della quaresima.

Numerose sono anche le singole parrocchie (segnaliamo tra le altre quelle di Caluso e di Pont) che trasmettono in diretta la Santa Messa; e sempre via Facebook la scorsa settimana è stata trasmessa la Santa Messa celebrata da don Dario Bertone nella piccola chiesa di Rosone, in occasione della Festa di San Giuseppe.

Più tradizionale nel mezzo, ma comunque forte, la scelta dell'arciprete di Castellamonte don Angelo Bianchi, che ha annunciato di aver potenziato la già esistente radio parrocchiale e di aver acquistato per metterli a disposizione dei

fedeli che ne faranno richiesta alcuni apparecchi ricevitori con i quali sarà possibile sintonizzarsi sulle frequenze sulle quali saranno trasmesse le Messe celebrate dai sacerdoti castellamontesi.

A beneficio dei più giovani, sicuramente più avvezzi ai nuovi media, c'è poi da segnalare la pagina Facebook della Pastorale Giovanile di Ivrea, per iniziativa del cui responsabile don Davide Rossetto è stata celebrata la Novena dell'Annunciazione del Signore: ogni giorno un gruppo di giovani, sempre diverso, guidava da casa propria la preghiera comune. Un bel modo per rimanere distanti ma uniti: al Signore, innanzitutto.

m.v.

LE NOVITÀ CHE CARATTERIZZANO LA III EDIZIONE - 3

Messale Romano

Recepisce le indicazioni del Missale latino

IVREA – In vista della pubblicazione della III edizione del *Messale Romano* in italiano, abbiamo chiesto al direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano don Loris Cena alcuni contributi per accompagnare i lettori de "Il *Risveglio Popolare*" a familiarizzare con il testo.



Nella *Evangelii gaudium*, Papa Francesco auspica una liturgia "in uscita", che si nutra sempre di più della vita concreta del suo popolo.

L'essere "in uscita" può indicare anzitutto una tensione ideale e permanente: la Chiesa è mandata ad annunciare il Vangelo che ha ricevuto e accolto. Ma oggi indica un compito più concreto, ossia l'uscire da un modo abituale di pensare la vita cristiana e andare incontro alla realtà delle donne e degli uomini di oggi, imparando di nuovo come sia possibile vivere il Vangelo in questo contesto e darne una testimonianza che ne mostri la novità e la forza umanizzante. A tutto questo la liturgia contribuisce facendo vivere ai fedeli che vi partecipano una esperienza di uscita da sé, di inserimento in una comunità, di apertura a Colui che ci viene incontro, di valorizzazione e trasfigurazione della nostra vita. La liturgia, poi, in alcuni casi è diventata anche luogo di incontro con coloro che sono lontani o ai margini. Vivere anche con loro una esperienza di comunione è il modo più bello per realizzare un'uscita da sé e aprirsi a Dio. Ci sono anche segni che vanno in controtendenza: liturgie vissute in modo intimistico, quasi privato; oppure arroccamenti su forme liturgiche che appartengono a contesti di un passato non più in sintonia con il presente ecclesiale. Si rischia così di non essere "in uscita", ma di restare prigionieri dentro uno steccato che ci si costruisce.

Utile a tal fine è già l'edizione del 2002 (*editio typica tertia*) del "*Missale Romanum*" in latino, il più importante fra tutti i libri liturgici rinnovati dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che era preceduta dalla pubblicazione del nuovo "Ordinamento Generale del Messale Romano": si tratta di uno strumento essenziale per conoscere cosa si deve fare e come si devono celebrare i diversi momenti della Messa. In questa Introduzione troviamo aggiunte e miglioramenti di poco conto, che non intaccano gli elementi strutturali del libro e della celebrazione. Tuttavia anche le minime correzioni, omissioni, precisazioni, risultano significative per comprendere le tendenze di fondo e le questioni più delicate, sulle quali la Santa Sede ha inteso

esprimersi: abusi da frenare, ambiguità da sciogliere, norme da semplificare, punti incerti da chiarire.

In linea generale, si è cercato di riordinare la presenza e il ruolo dei singoli ministeri (ordinati, istituiti e di fatto) in ordine ad una partecipazione attiva e appropriata dell'assemblea. Le rubriche sono state poi adeguare alle norme del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983) e ai libri liturgici usciti dopo il 1975 (anno della precedente edizione

latina), soprattutto il "*Cerimoniale dei Vescovi*". Si precisano alcuni gesti del sacerdote, del diacono e degli altri ministri; si recepisce la possibilità di fare la comunione una seconda volta se si partecipa ad un'altra celebrazione eucaristica; si amplia la facoltà per la distribuzione della comunione sotto le due specie.

Venendo alle novità del Messale latino 2002, troviamo anzitutto l'aggiornamento del calendario, con l'aggiunta delle nuove memorie facoltative e obbligatorie (Kolbe, Rita da Cascia, Bakhita e altri santi); l'accoglienza della festa della misericordia di Dio (istituita dal papa Giovanni Paolo II in onore di suor Faustina Kowalska) nella seconda Domenica di Pasqua; la reintroduzione di celebrazioni cadute dalle edizioni precedenti, quali il Santissimo nome di Gesù (3 Gennaio), la Madonna di Fatima (13 maggio), il ss. Nome di Maria (12 settembre). Il peso di una risorgente sensibilità devozionale è evidente: la tendenza attuale a riempire il calendario obbligherà a breve a ripensare i criteri per la memoria dei santi e dei beati, per non congestionare nuovamente il calendario. Il Missale Romanum latino, poi, recepisce alcune tendenze diffuse nelle edizioni nazionali, come quella di introdurre le "nuove" (pur se ormai vecchie di 50 anni) preghiere eucaristiche per le varie necessità e per la riconciliazione. Esse sono collocate però in appendice, a sottolineare la preminenza delle quattro originarie. All'arricchimento dei formulari (per le vigilie dell'Epifania e dell'Ascensione, ad esempio) e alla novità delle orazioni "*super populum*" nelle ferie quaresimali, si affianca infine la riconsiderazione dell'elemento musicale e del gregoriano, con l'inserimento delle notazioni melodiche nel rito e non in appendice: segno di una attenzione alle esigenze di una liturgia meno parlata e più "celebrata".

Tutte queste novità confluiranno nel Messale italiano di prossima pubblicazione.

don loris cena,
direttore ufficio liturgico diocesano

CHIVASSO - DALLE SUORE DELLA CONGREGAZIONE DI SANTA MARIA DI LEUCA

Rosario recitato in terrazza

CHIVASSO – Le suore della congregazione di Santa Maria di Leuca, alle quali è affidata la cura della scuola dell'infanzia "*Beato Angelo Carletti*", in questo momento di particolare difficoltà pregano per tutta la comunità chivassese. Giovedì 19 aprile, alle 21, si sono unite alla recita del santo Rosario richiesta dal Papa: hanno deciso di recitarlo sulla terrazza dell'antico edificio che ospita la scuola materna, arricchita di fiori e piante di limone, al microfono, per far sentire la loro vicinanza a tutta la città. Alcune persone si sono affacciate al balcone e hanno recitato con loro il Rosario: è stato un modo diverso di pregare insieme.



Quaresima di Fraternità 2019: 2° e ultimo elenco

IVREA - Il Centro Missionario Diocesano comunica il secondo e ultimo elenco delle offerte ricevute dalle parrocchie nell'ambito della Quaresima di Fraternità 2019:

Pavone 850 euro; Vico 40 euro; Albiano 350 euro; Caravino 280 euro; Masino 60 euro; Candia 400 euro; Barone 550 euro; Brosso 50 euro; Carema 200 euro; Banchette 500 euro; Ivrea (S. Grato) 450 euro; Salerano 150 euro; Samone 230 euro; Ivrea (Cattedrale) 200 euro; Vidracco 100 euro; Burolo 200 euro; Borgofranco 700 euro; Quincinetto 150 euro; Baio Dora 80 euro; Bosconero 400 euro; Strambino 500 euro; Maglione 100 euro; Mercenasco 100 euro; Villate 100 euro; Crotte 100 euro; Carrone 100 euro; Cerone 100 euro; Realizio 100 euro; Montanaro 1.200 euro; Ivrea (S. Giovanni) 200 euro; Pont 500 euro; Parella 105 euro; Chivasso (San Giuseppe Lavoratore) 500 euro; Preparetto 50 euro; Filia 35 euro; Sant'Anna dei Boschi 50 euro; Fiorano 140 euro; Romano 200 euro; Scarmagno 200 euro; Tavagnasco 100 euro; Alpette 20 euro; Baldissero 100 euro; Perosa 100 euro; Sparone 40 euro; San Giovanni Canavese 100 euro; San Martino 150 euro; Torre Canavese 100 euro; Quassolo 40 euro.

Burolo (Cena Povera) 615 euro; Ivrea (Ospedale) 50 euro; N. N. 300 euro; N. N. per Beira Mozambico 300 euro; Mellano Antonio per Beira in Mozambico, 100 euro.

TOTALE PARZIALE: 12mila435 euro;
TOTALE COMPLESSIVO QUARESIMA 2019: 19mila669,50 euro

IL 19 MARZO 1990, TAPPE ALL'OLIVETTI DI SCARMAGNO E ALLA LANCIA DI CHIVASSO

Trent'anni fa la storica visita a Ivrea e al Canavese di Papa Giovanni Paolo II

Nel centenario del nostro giornale abbiamo voluto ripercorrere un grande evento per Ivrea e il Canavese che ricorda la straordinaria visita di trent'anni fa (19 marzo 1990), ad Ivrea, San Benigno e Chivasso del Papa per la Solennità di San Giuseppe. Sicuramente non fu una scelta casuale la visita all'industrioso Canavese del 1990 nel giorno dedicato a San Giuseppe: ricordato non solo come padre adottivo del Cristo e sposo di Maria ma anche come protettore di artigiani, carpentieri, ebanisti, economisti, falegnami, operai, padri di famiglia e procuratori legali.

Furono in 30mila i fedeli che assistettero in piazza Freguglia alla Messa di Papa Giovanni Paolo II, seguita poi dalla visita alla Olivetti e quindi alla Lancia di Chivasso. Il Papa toccò diversi temi del lavoro e lanciò un interessante monito: il computer, che invece di affrancare l'uomo, rischiava di asservirlo, poi il volto "storico" della fabbrica operaia, la catena di montaggio per le automobili senza dimenticare il mondo agricolo canavesano, l'occupazione part-time per centinaia di donne e uomini. Fu una visita in bilico tra modernità e tradizione.

All'epoca la Diocesi di Ivrea contava 210mila anime, con 141 parrocchie e 180 sacerdoti. Fu la quinta visita di Karol Wojtyła in Piemonte, avrebbe trascorso complessivamente poi 66 giorni in Piemonte e Valle d'Aosta, la permanenza più lunga in queste terre dopo quella in Vaticano. Il Papa arrivò il 18 marzo all'aeroporto di Caselle dove l'Arcivescovo di Torino Mons. Giovanni Salazarini e il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin lo accolsero. Salito sull'elicottero, il Pontefice volò a Ivrea atterrando nel campo sportivo. Ad accoglierlo, dove era pronta la "Papamobile", il Vescovo di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi. A bordo del particolare veicolo bianco, raggiunsero piazza Freguglia dove attendeva una folla di 30 mila fedeli festanti, una rappresentanza della piccola Comunità polacca con uno striscione nella sua lingua. I 102 sindaci del territorio, la Chiesa della Diocesi con parroci, sacerdoti, i vescovi e i nunzi apostolici che erano nati in terra eporediese e che allora erano sparsi in tutto il mondo. I giovani erano i mille cresimandi e i gruppi scout. C'erano anche gli anziani con una delegazione di coscritti del 1920, i coetanei del Papa. Anche uno striscione bianco con la scritta: "Noi marocchini siamo contenti che il Papa sia a Ivrea".

Fu quello di trent'anni fa, un crogiolo di presenze che simboleggiavano quell'aspetto positivo tra Comunità cattolica e società civile. Il nostro giornale pubblicò uno speciale con



molti interventi di rilievo, aperto dal discorso del vescovo Bettazzi che scriveva: *"Beatissimo Padre con devozione e con gioia Le porgo il benvenuto in questa Città e in questa Diocesi del Canavese, con un ringraziamento vivissimo, per il dono che ci fa, in primo luogo con questa S. Messa, che rende visibile e concreto l'atto di fede che facciamo in ogni Eucarestia quando ci uniamo a tutta la Chiesa, insieme al nostro Papa Giovanni Paolo..."*

Bettazzi dava il benvenuto a nome di *"questa antichissima Diocesi guidata ad una coerente ortodossia e ad una costante fedeltà alla S. Sede dai suoi vescovi, dal primo di cui si ricordi il nome, Eulogio, agli inizi del V secolo. (...) È un popolo attaccato alla sua storia e provato, ma insieme arricchito, dai contatti di tante emigrazioni cui fu sollecitato per il suo amore al lavoro, o per la povertà delle risorse, così come dalle più recenti, successive immigrazioni in cerca di lavoro, prima dal Veneto, poi dal Meridione, ora dal Terzo Mondo, oltretutto dall'afflusso di persone che han portato, sul luogo di un lavoro specializzato, la loro esperienza e la loro collaborazione religiosa..."*

Il primo pensiero storico all'attaccamento e alla coltivazione delle terre degli avi poi le prime fabbriche del tessile, e poi dell'industria, delle tante piccole botte famigliari e artigianali, fino alle grandi fabbriche: l'Olivetti di Ivrea e Scarmagno, la Lancia di Chivasso. Sul passaggio dedicato ai giovani, Bettazzi ricordò il sacrificio cristiano del partigiano cattolico, l'eporediese Gino Pistoni e poi riprendeva: *"ed*

ora questa gente forte e riservata come le sue montagne, saggia e dialogante come la sua storia, intelligente e dinamica come il suo lavoro, generosa e serena come la sua fede, è qui davanti a Lei, Santità, con i suoi difetti e con i suoi pregi, ma con sincero desiderio di trovare e sperimentare cammini di coerenza cristiana e impegno umano (...) Invochiamo su Lei, Santità e su tutti noi, in questo momento così eccezionale della nostra storia, la protezione di Maria SS. Assunta in cielo, Patrona della Diocesi, e di tutti i nostri Santi Protettori".

Fu un'accoglienza calorosa che il Pontefice ricambiò rompendo il cerimoniale, fermandosi a salutare e abbracciare la folla assiepata sotto il palco. Nella S. Messa l'omelia del Santo Padre venne incentrata sull'esperienza del deserto, quando Mosè condusse i figli d'Israele fuori dall'Egitto, facendo riferimento al suo recente viaggio nei Paesi del Sahel: *"Il deserto si allarga e spinge via l'uomo dai luoghi prima coltivati e lo priva delle condizioni necessarie alla vita"*.

L'appello alla solidarietà fu raccolto facilmente dalla diocesi, all'epoca impegnata con 12 missionari in Brasile e Burundi e il Papa aveva benedetto la *"Casa dell'ospitalità e della solidarietà"* che sarebbe diventata un centro per accogliere gli emarginati. Il giorno dopo a San Benigno, due le intenzioni di preghiera dei fedeli tra cui una per i giovani: *"Per la ricerca della vocazione dell'amore"*; e l'altra per il mondo del lavoro: *"Il modo di produrre dev'essere rispettoso della persona"*. Un tema molto caro al Pontefice che si apprestava a celebrare la

festività di San Giuseppe in una realtà agricolo-industriale dove convivevano presente e futuro. Ci furono anche le visite agli stabilimenti dell'Olivetti di Scarmagno e di Ivrea e l'incontro con la famiglia Olivetti, gli eredi del capostipite Adriano, fondatore del movimento "Comunità" che voleva privilegiare l'uomo rispetto alla macchina e alle esigenze dell'economia. Poi, nel piazzale della mensa ad Ivrea, il discorso dell'ing. Carlo De Benedetti e di un operaio. Nel pomeriggio la visita allo stabilimento AlfaLancia di Chivasso, l'incontro con le maestranze e i dirigenti Fiat e con l'avvocato Giovanni Agnelli.

Don Arrigo Miglio firmava un articolo dal titolo: *"... e nessuno abbia paura dell'ombra di Pietro"* dove rammentava l'importanza di riprendere la lettera di Paolo ai Galati, *"dove Paolo, per una critica mossa alla debolezza di Pietro dice però di essere salito due volte a Gerusalemme per confrontarsi con lui e per scambiare il segno della comunione. Alla triplice domanda di Gesù risorto Pietro aveva risposto: 'Tu sai, o Signore, che ti amo': da quel momento Pietro non è solo la roccia che impedisce alla Chiesa di affondare o il centro e la garanzia di una comunione fondata sulla Parola di Dio e non sulle parole umane ma è divenuto anche garanzia di una Chiesa fondata sull'amore al Cristo risorto."* Altre profonde considerazioni portavano il discorso di Miglio proprio al nocciolo del discorso, riprendendo il concetto del vescovo Bettazzi nell'annuncio della visita del Pontefice del precedente 18 gennaio: *"... E ci sembra che di fronte a questi vantaggi quello del costo non sia più un grande problema"*. Per questo dovevano cadere tutte le paure.

Forti i messaggi del Pontefice agli agricoltori, quasi a ribadire il primato millenario del primo lavoro che manteneva *"il senso di Dio"* mentre davanti alla folla nel piazzale della ICO aveva sottolineato il ruolo umano come responsabilità dell'innovazione tecnologica. *"Il sigillo dell'uomo, prima del marchio di fabbrica"*. Da Chivasso, Mauro Saroglia seguiva il Pontefice con un grande resoconto della giornata campale: gli interrogativi e i timori della grande macchina organizzativa: *"Interverranno solo i giovani chivassesi o anche gli altri giovani?"* Saranno poi in 6000 i giovani dietro le transenne ad accogliere il Papa con canti e lodi e proprio a Chivasso si sarebbe gettato un seme di quel fenomeno che nell'estate del 2000 avrebbe caratterizzato l'impressionante afflusso di giovani al richiamo del Papa alla Giornata Mondiale della Gioventù di Roma.

fabrizio dassano

I Santi della Settimana

GIOVEDÌ 26 MARZO
San Ludgero di Munster (745 – 809)

Nato in Frisia (Germania), dopo l'ordinazione sacerdotale, ricevuta nel 777, si dedicò all'evangelizzazione della Frisia pagana. Scoppiò, però, la rivolta di Widukindo che lo costrinse a fuggire a Montecassino (Frosinone). La sedizione fu domata solo nel 784. Lo stesso Carlo Magno andò a convincerlo a riprendere l'evangelizzazione in Frisia. Nel 795 eresse un monastero nel territorio della Sassonia, intorno a cui nacque la città di Munster, di cui fu consacrato vescovo nell'804.

VENERDÌ 27 MARZO
Madonna dei Lavoratori, Torino

Nel 1960 in questo giorno fu inaugurata la statua della Madonna dei Lavoratori, che si erge sul Monte dei Cappuccini, formato dall'omonimo convento e dalla chiesa di Santa Maria al Monte, a Torino. All'inaugurazione parteciparono l'arcivescovo di Milano, card. Giovanni Battista Montini (futuro Papa Paolo VI), l'arcivescovo di Torino, card. Maurilio Fossati, ed il vescovo di Lourdes, mons. Théas. I presenti udirono anche un messaggio di San Giovanni XXIII. È la patrona dei lavoratori torinesi.

SABATO 28 MARZO
Beato Giovanni Battista Malo (1899 – 1954)

Appartenente all'Istituto delle Missioni Estere di Parigi, fu inizialmente inviato in Cina, ma fu espulso nel 1951. L'anno seguente fu inviato in missione nel Laos. A causa dell'avanzata dei guerriglieri comunisti, fu costretto dall'esercito francese a lasciare la missione insieme ai confratelli. Cadde in un'imboscata mentre tornava indietro con loro. Morì di stenti prima ancora di raggiungere il campo di rieducazione cui era destinato. È stato beatificato l'11 dicembre 2016 a Vientiane (Laos).

DOMENICA 29 MARZO
Beato Emanuele de Albuquerque (XIII secolo)

Cavaliere laico dell'Ordine Mercedario, era nato da una delle famiglie più illustri e anziane del Portogallo. Entrato nell'Ordine, si distinse per la carità insigne e le virtù della vita e accettò con onore la carica di redentore. Navigando verso l'Africa, nell'anno 1289, in missione di redenzione, venne sorpreso da una grande tempesta a causa della quale il naufragio sarebbe stato inevitabile ma con l'intercessione di Santa Maria de Cervellon, i venti e il mare si placarono. Raggiunse poi il Marocco, dove liberò 126 schiavi.

LUNEDÌ 30 MARZO
San Leonardo Murialdo (1828 – 1900)

Nacque a Torino da una famiglia borghese. Studiò dai Padri Scolopi a Savona e si laureò in Teologia a Torino. Fu ordinato sacerdote nel 1851 e passò i primi quattordici anni del suo ministero dedicandosi ai giovani nell'oratorio di San Luigi a Porta Nuova. Nel 1867 fondò la Confraternita laicale di San Giuseppe per aiutare i giovani poveri e abbandonati. Nel 1871 diede vita all'Unione operai cattolici. Morì per una polmonite. Dal 1971 è venerato presso il Santuario Madonna della Salute in Borgo Vittoria a Torino.

MARTEDÌ 31 MARZO
Beata Natalia Tulasiewicz (1906 – 1945)

Nata in Polonia, fu un'insegnante laica che animò l'apostolato dei laici. Esponente della Resistenza polacca, nell'aprile 1944 fu arrestata dalla Gestapo. Venne condannata a morte nel campo di Ravensbrück (Germania), non prima di aver tenuto un discorso sulla Passione e la Resurrezione di Cristo alle prigioniere.

MERCOLEDÌ 1° APRILE
Beato Enrico (Alfieri) d'Asti (1315 – 1405)

Nacque dalla famiglia dei conti di Magliano. Entrato tra i francescani, si mostrò subito ricco di virtù. Fu superiore della provincia minoritica genovese. Nel Capitolo Generale del 1387 celebrato a Firenze fu eletto prima Vicario Generale poi Ministro di tutto l'Ordine, che governò rettamente per diciassette anni, arricchiti da miracoli. Presiedette sei capitoli generali, in cui si sforzò di rimettere in onore la disciplina religiosa, che lasciava a desiderare a causa dei numerosi scismi all'interno della Chiesa e dell'Ordine.

L'indimenticabile giornata a Fruttuaria

SAN BENIGNO - Era il 19 marzo 1990: papa Giovanni Paolo II a San Benigno per l'incontro con il mondo agricolo e montano in piazza del Comune e la visita a Fruttuaria, con diretta prima su Rai3 e poi su Rai1 per la Santa Messa. Qui a fianco la lapide (voluta dall'abate don Pier Giorgio e scritta da Marco Notario) che ricorda quella storica e indimenticabile giornata.



Addio a Franchetto, storico fotografo de “Il Risveglio Popolare”



IVREA – Si sono svolti lunedì 23 marzo, in forma strettamente privata viste le restrizioni in atto per l'emergenza Coronavirus, i funerali di Gianfranco Franchetto, storico collaboratore e apprezzato e utilissimo fotografo di questa testata. 79 anni, ex dipendente Olivetti, Gianfranco è mancato giovedì scorso alla Clinica Eporediese dove era ricoverato da febbraio per l'aggravarsi dei problemi di salute che l'avevano afflitto negli ultimi anni.

Affidiamo il ricordo di Gianfranco alle parole calorose e sincere di monsignor Roberto Farinella, oggi vescovo di Biella ma già direttore di questo giornale: tutta la redazione si unisce nell'esprimere il ringraziamento a Gianfranco per il grande contributo da lui disinteressatamente fornito e nel manifestare il proprio affetto e vicinanza alla moglie Dina, che ha condiviso 47 anni di vita coniugale con un uomo onesto e generoso. Non lo dimenticheremo.

La notizia della dipartita del caro amico Gianfranco Franchetto rende ancora più amari e mesti questi giorni contrassegnati dall'emergenza sanitaria per il coronavirus, un vero dramma per tutte le nostre comunità per le tante persone colpite e il senso di fragilità che ci avvolge.

Era stata la telefonata puntuale della moglie Dina, alla quale va il mio affetto e cordoglio sincero, ad avvisarmi che le condizioni di salute di Gianfranco stavano peggiorando. Era il giorno di San Giuseppe. Ho potuto seguirlo così con la preghiera nelle sue ultime ore.

Nei confronti di Gianfranco posso esprimere solo la mia ammirazione e la mia gratitudine per il suo lungo servizio di fotografo e giornalista, come collaboratore del Risveglio Popolare, ma soprattutto per la sua presenza franca e intelligente di vero amico e di “papà”. Gianfranco è stato per tanti anni un punto di riferimento. Era, insieme alla sua cara sposa Dina, una persona di famiglia: non c'erano raduni solenni, feste, ricorrenze senza il desiderio del cuore di sentirci, di farci gli auguri, di scambiare qualche battuta. Gianfranco aveva il dono innato per la battuta pronta e sagace, senza risultare mai offensivo ma sempre schietto e veritiero.

Devo andare con ordine, perché in questo momento i ricordi affiorano alla mente e sono tanti. L'amicizia con Gianfranco è stata un dono. Lo conoscevo per il suo servizio di fotografo e giornalista al Risveglio, sin da prima di arrivare alla direzione del giornale. Lo ricordo orgogliosamente presente durante la storica visita del Papa Giovanni Paolo II a Ivrea e in Canavese, giusto 30 anni fa.

Il suo studio, pur nella riserve della sua casa, era uno scrigno di memorie e di ricordi della vita ecclesiale e cittadina di Ivrea.

Lo ricordo come uomo di fede, incline al servizio e all'azione per tutti. Non si risparmiava. Sapeva dare consigli ma era capace di ascolto. Mossa dalla sua passione di foto-

grafo, era passato precocemente all'utilizzo di strumenti moderni e tecnologici per migliorare la qualità del suo servizio. Normalmente lo vedevamo arrivare in redazione al lunedì mattina; con sé portava sempre la sua macchina fotografica. Se capitava di non vederlo arrivare, ci preoccupavamo data la sua puntualità.

Divenne anche un po' il papà della comunità dei seminaristi di Ivrea, mentre chi scrive ne era il Rettore. Per ogni consiglio o emergenza potevi fare riferimento su di lui; mentre per gli ottimi manicaretti potevi far conto sulla moglie Dina. Vederli arrivare insieme o andare a trovarli nella loro casa è stato un dono grande.

Difficile resistere alla bontà del loro invito. Personalmente ricordo una sera di Pasqua di qualche anno fa: andai a suonare il loro campanello per fare loro gli auguri, era già tardi ma immancabilmente mi trovai a casa. Potrei continuare con tanti piccoli e grandi ricordi, ma è doveroso allargare l'obiettivo e riprendere anche i tanti altri momenti che Gianfranco ha vissuto nel dono dell'amicizia e della collaborazione con tante persone di Ivrea, tra i quali i nostri Vescovi, i direttori e i collaboratori del Risveglio, i suoi parroci, i suoi colleghi e via via dicendo.

Approfitto di questo ricordo almeno per due motivi: il primo per chiedergli scusa di non aver capito, nonostante le volte che sono stato raggiunto dalla sua telefonata, quanto la sua malattia avanzasse e diventasse più grave; il secondo per dirgli grazie per tutto quello che ha saputo operare e fare con la sua discrezione ma anche la sua affabilità che bene lo possono annoverare tra uno dei personaggi della nostra bella Città di Ivrea: vicino alla gente, alla sua gente, ai suoi amici, ai suoi colleghi. Esprimo il mio cordoglio e affetto alla moglie Dina e a tutta la sua famiglia.

Con affetto e tanta nostalgia, caro Gianfranco, riposa in pace,

tuo “Drobi”

Difendere gli anziani nelle case di Riposo sia la priorità!

Stimatissimo Direttore,

La ricchezza documentaria dei giornali italiani di questi giorni, rischia di sommergere qualunque proposito di fare ordine e di trovare un bandolo nella matassa aggrovigliata della vicenda storica che stiamo vivendo.

“Avvenire” di sabato 21 marzo, a cura di una sua penna di rilievo, quella di Diego Motta, per fortuna, mi consente di collegare al macrocosmo italiano anche il nostro microcosmo monferrino. Il titolo dell'articolo è illuminante: “I numeri non bastano più” e allude alle cifre che ogni giorno vengono comunicate dalla Protezione Civile, verso le 18, agli Italiani in trepidante ed angosciante attesa. Con rispetto, ma anche con una tremenda forza argomentativa, Motta scrive che la comunicazione trasparente delle cifre rischia di essere una “melina”. I dati, infatti, pur correttamente trasferiti all'opinione pubblica, non dicono nulla sulla disomogeneità tra regione e regione nell'esecuzione dei tamponi (il Piemonte, a questo riguardo, è agli ultimi posti in Italia), né sul fatto che, come scrive la prestigiosa rivista “Science”, per ciascun contagiato conosciuto ce ne sono dai “5 ai 10 non individuati” (da noi sicuramente molti di più!).

Poi, per ogni tampone fatto, è necessario capire “in corrispondenza di quali sintomi importanti” si è deciso di procedere. Ancora: esso viene ese-

guito in modo diverso a seconda delle regioni con realtà molto “aggressive” come Veneto, Emilia, Toscana, Puglia e altre che sono “bloccate” o in “mezzo al guado” come il Piemonte.

Che cosa ci si può attendere, allora, a livello statistico dai dati delle 18 del pomeriggio? Poco o nulla! Forse l'unico elemento che vale e che varrà è quello tristissimo del numero dei morti! Ma anche in questo caso, tra le regioni, non si è ancora stabilito a quali categorie di persone decedute fare il tampone. E così, quelli che, come a Bergamo, ma anche in Piemonte, muoiono fuori dagli ospedali faranno parte di questa triste contabilità? “I numeri, come le parole – scrive Motta – sono importanti, ma la sensazione è che ci sia un disallineamento tra l'ufficialità e la realtà”.

Occorre, dunque, aumentare la ragionevolezza e la prudenza nell'analisi della questione coronavirus e che la si guardi in faccia in modo coraggioso, almeno nei territori. Anche qui da noi, per esempio, la trasparenza è massima, ma rischia di essere come quella della Protezione Civile nazionale. E forse non potrebbe essere in altro modo, visto che i dati sono forniti dalle autorità sanitarie. Ma la realtà, quella che bisogna guardare alla maniera che consiglia Motta, qual è? Non possiamo più aspettare che sia finita questa crisi per porci da subito delle domande radicali. Tra tutte la più dura e angosciante: “Nelle case di riposo siamo in grado, con le metodiche e i protocolli attuali, di arrestare la corsa del contagio?”. Stante la grandissima quantità di anziani nel nostro territorio – solo in Monferrato ci sono 44 case di riposo con più di 2300 ospiti: un bene prezioso da difendere ad ogni costo – dobbiamo chiederci: “Che cosa dobbiamo fare per fermare la possibilità che succeda quello che è capitato già in altre zone di Italia?”.

Ai Sindaci e agli Amministratori e a tutti coloro che a vario titolo possono fare qualcosa di concreto, il compito di “non aspettare che passi” ma di fare di tutto perché questa piaga non si abbatta pesantemente sul nostro territorio. Dobbiamo essere resilienti e combattere insieme, da subito, senza escludere tutte le intelligenze disponibili (oltre ai nuovi medici perché non chiedere di scendere in campo ai tanti bravissimi biologi oggi disponibili!), una battaglia fatta di intelligenza e di disponibilità al cambiamento. Di sicuro abbiamo bisogno di un aiuto esterno straordinario per supportare chi è in prima linea e di questo la Regione e il Governo devono da subito farsi carico senza aspettare che succeda l'irreparabile. Non ci sono alternative!

+ gianni sacchi,
vescovo di Casale Monferrato

Popolo della Famiglia: “Servono più tamponi!”

Gentile Direttore,

Mi rivolgo alla Sua attenzione per chiederLe di dare notizia dell'appello che il PdF Piemonte rivolge al Governatore Cirio circa le misure da prendere nei confronti dell'emergenza Coronavirus. Come è noto il Piemonte, per recente dichiarazione del Governatore medesimo, risalente alla sera del 20 marzo scorso, sta vivendo una situazione drammatica, nonostante le misure prese e il senso di responsabilità di moltissimi cittadini. Secondo le proiezioni i casi di contagio in pochi giorni raddoppieranno. A poco serviranno i posti per la terapia intensiva, che grazie al potenziamento sono stati quasi raddoppiati ma già sono pressoché esauriti, mentre il rifornimento di attrezzature e di materiale medico è fermo e il personale ospedaliero, malgrado i rinforzi, è stremato.

Il Popolo della Famiglia-Piemonte prende atto che la nostra Regione ha compiuto un enorme sforzo e che è tuttora costretta a chiedere aiuto urgente al Governo. In attesa delle nuove misure che si potranno attuare lancia un appello al Presidente Cirio affinché organizzi uno screening di massa contro il Covid-19, seguendo l'esempio virtuoso attuato dal governatore Zaia in Veneto. Occorre con urgenza testare gli asintomatici, per prevenire e contenere. Il costo di un singolo tampone è sicuramente più abbordabile delle spese necessarie per una degenza ospedaliera (...)

Il PdF già dal 22 febbraio lanciava l'allarme invitando il lockdown degli ultrasessantacinquenni. È stato messo in atto con almeno due settimane di ritardo e danni conseguenti che si potevano evitare, agendo con tempestività. Ora il PdF insiste per ottenere una misura di buon senso: si controllino a tappeto anche gli asintomatici. Questa prevenzione, per quanto complessa, unita all'isolamento obbligatorio dei soggetti più a rischio, eviterà il disastro del sistema sanitario nazionale e accelererà i tempi della ripresa.

Grazie per l'attenzione

cristina zaccanti,
presidente “popolo della famiglia-piemonte”

Vetrinetta

di Susanna Porrino

No alla noia che blocca, svuota e logora

In tutti i racconti e film che abbiano una trama valida, la svolta nella vita del protagonista accade sempre quando egli si trova improvvisamente solo, o circondato da persone a lui sconosciute. Situazioni in cui (e qui citiamo come esempio eccelso “Il fu Mattia Pascal” di Luigi Pirandello, ma anche Renzo nei “Promessi sposi”, o, perché no, Frodo nel “Signore degli anelli”) la “maschera” finora indossata dall'interessato nel proprio contesto non sembra più andargli bene, visto il mutare delle circostanze: occorre riattarsi, reinventarsi, ripensarsi.

La quarantena che ci è imposta dal virus ci ha privati del palcoscenico su cui si svolgeva la nostra vita: ci ha sottratto alla continua ed estenuante analisi altrui sulla nostra persona e sul nostro operato, ma ci ha pure costretti a riportare a galla la nostra autenticità (verso noi stessi, nelle situazioni di solitudine, o verso coloro con cui viviamo) perché solo quando viene meno la possibilità di fuggire si lascia cadere ogni maschera. L'isolamento ha abbattuto i confini entro cui eravamo soliti sopporre la nostra esistenza, ma anche le pressioni a cui eravamo sottoposti e i ruoli che dovevamo coprire quotidianamente. Tuttavia, l'eventualità di essere davvero responsabili per il tempo che abbiamo a disposizione – privi di quei divertimenti e occupazioni che ci venivano presentati come gli unici possibili – anziché spingerci a reinventare i nostri ritmi e le nostre abitudini ci spinge a chiuderci nel rimpianto della comodità della routine.

Nel pieno di una pandemia (un termine così nuovo e solenne che a volte non rende neanche

il significato della situazione che stiamo vivendo), colpisce che il problema maggiore in moltissimi casi sia la noia. Ciò che troviamo in maggior quantità scavando nel web, oltre naturalmente alle notizie relative alla situazione attuale, è materiale di intrattenimento: consigli su come vivere la quarantena, attività da svolgere durante le ore trascorse in casa, occupazioni per sconfiggere la monotonia del “non avere nulla da fare”.

Personalmente, rimango fermamente convinta che la noia – perlomeno nella concezione che di essa abbiamo al giorno d'oggi – non sia altro che la paura mascherata di non saper dare un significato al nostro tempo. Ci siamo abituati ad un modo di vivere la socialità e i rapporti offertoci dall'esterno, ad un sistema di organizzazione delle nostre vite in base ad attività e ritmi di cui eravamo molto più spettatori che protagonisti: trovarci, ora, nella condizione di dover dare un senso a questo tempo in cui il mondo esterno può entrare in una sfumatura solo minima è qualcosa che spaventa. E la paura di assumerci una tale responsabilità viene condensata in una noia che ci blocca, ci svuota, ci logora.

Non è un tempo facile per nessuno ed è diritto indubitabile avere momenti di cedimento, di sconforto e di malinconia; così come è normale e sensato sperare che questo periodo finisca presto, e che presto si tornerà a riempire le strade e i luoghi della nostra vita, e che la normalità tornerà ad essere all'ordine del giorno. Ma finché la situazione rimarrà invariata, sarebbe bene imparare ad usare questo periodo per reimparare a dare un senso alle nostre giornate e alla nostra esistenza.

FARMACIE DI TURNO ASL TO4

GIOVEDÌ 26 MARZO:
Crescentino (Centrale)
Cuorgnè (Antica Vasario)
Ivrea (Fasano)
Mercenasco - Rueglio*

VENERDÌ 27 MARZO:
Caluso (Vietti)* - Caravino - Feletto*
Fontanetto Po - Rocca Canavese
Samone - San Sebastiano Po
Valperga (Vallero)

SABATO 28 MARZO:
Borgomasino - Castagneto Po
Crescentino (Gorrino)
Locana (San Luca)*
Pavone - Rivarolo C.se (Garelli) - Vische*

DOMENICA 29 MARZO:
Castagneto Po
Chivasso (Moderna 8.30-12.30)
Crescentino (Gorrino)
Cuorgnè (Bertotti) - Ivrea (Rocchietta)
Rivara* - Strambino

LUNEDÌ 30 MARZO:
Ivrea (Stragiotti)
Lombardore* - Orio Canavese*
Parella - Rivarolo C.se (Centrale)

MARTEDÌ 31 MARZO:
Cascinetto d'Ivrea - Chivasso (Croce)
Locana (Regina della Pace)*
Pera Canavese
San Giorgio Canavese (Calleri)*

I turni delle farmacie sono quelli indicati sul sito dell'Asl To4, e possono subire variazioni dell'ultimo momento.

Al momento di andare in stampa, non sono ancora pubblicati sul sito dell'Asl To4 i turni delle farmacie per il mese di aprile.

Il turno inizia alle ore 8,30 del mattino e termina alle ore 8,30 del mattino successivo. Fa eccezione la farmacia contrassegnata con l'asterisco (), che chiude alle ore 22,30.*

IN MEMORIA**RINGRAZIAMENTO**

I familiari di

**LUCIA BERELLI
Ved. BLANC**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Ivrea, 20 marzo 2020.

Onoranze funebri: Dalberto
IVREA - Telefono 347.64.22.224.

**RINGRAZIAMENTO**

I familiari di

**ROSA ANGELA
GIORGI
ved. D'OTTAVIO**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Ivrea, 18 marzo 2020.

Onoranze funebri: Garda
IVREA - CALUSO - Tel. 0125.62.74.60

**"Di un Amore Infinito
possiamo fidarci"**

**Grazie per il dono
della tua vita**

**CARLO CASINI**

da tempo gravemente malato, è morto nella mattina del 23 Marzo 2020.

L'uomo che ha fatto della sua vita una missione in difesa della vita e della dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale, professando con appassionata coerenza e fede profonda il Vangelo della Vita, è entrato nella Vita.

Il dolore del distacco terreno interiorizza e ravviva in noi la memoria della sua azione per la giustizia, della sua militanza politica votata alla protezione e accoglienza della vita umana, della sua parola e degli scritti che hanno trasmesso in modo infaticabile, in un mondo segnato dalla cultura della morte, la profezia della Vita. Dal 1975 ad oggi 236mila bambini sono nati grazie all'impegno di chi ha creduto nella sua visione del valore di ogni vita umana.

Il Movimento per la vita italiano, di cui Carlo Casini è stato storica guida per molti decenni, ne raccoglie l'eredità con impegno fedele.

I soci e i volontari del CAVMPV di Ivrea, in comunione con tutte le persone che credono nella vita, esprimono il cordoglio per la dipartita del Presidente Onorario Nazionale del Movimento per la Vita Carlo Casini.

**RINGRAZIAMENTO**

I familiari di

**CARLA SILVA
ved. TIBALDI**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Ivrea, 21 marzo 2020.

Onoranze funebri: Dalberto
IVREA - Telefono 347.64.22.224.

INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA

Per lettere e comunicazioni al direttore:
direzione@risvegliopopolare.it

Per inviare articoli di vita della Chiesa:
redazione@risvegliopopolare.it

Per articoli di cronaca dei paesi e cultura:
info@risvegliopopolare.it

Per abbonamenti, necrologi, annunci e pubblicità:
composizione@risvegliopopolare.it

IL RISVEGLIO POPOLARE

Risveglio Editore srl

Iscritta presso Registro Imprese di Torino

REA TO - 1243733

P.IVA e C.F. 11820870019

Capitale sociale € 10.000,00 i.v.

Reg. Tribunale Ivrea N. 1 - 24-7-1948

Direttore Responsabile: Carlo Maria Zorzi



Aderente alla **F.I.P.E.G.**
Federazione Italiana Piccoli Editori Giornali

Sede legale: Piazza Castello 3
Redazione: Via Varmondo Arborio 9
IVREA 10015
Tel. 0125.40562 • Fax 0125.424823
risveglioeditore@pec.it
www.risvegliopopolare.it
facebook: Il Risveglio Popolare

ABBONAMENTI: Annuale € 45 - Semestrale € 30 - Digitale € 25
"Amico del Risveglio" € 50 - Sostenitore € 70
Esteri (Europa/Mediterraneo) € 115
Esteri (altri Paesi) € 146 - Estero (via aerea) € 150.

Conto Corrente postale
Iban IT49V0760101000001040888834
intestato a Risveglio Editore srl

Conto corrente bancario
Iban IT62L0306909606100000156575
Intestato a Risveglio Editore srl

PUBBLICITÀ:

Polo Grafico s.p.a. - BEINETTE (CN)
Tel: 0171392208 - pubblicita@polografico.it

Raccolta in proprio - tel 0125.40562

Necrologie (in redazione): € 25,00 senza foto e € 50,00 con foto

Composizione in proprio

STAMPA: Edizioni Tipografia Commerciale srl - Cilavegna (Pv)

Il Risveglio Popolare ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250.



**PER PUBBLICARE UN NECROLOGIO,
AVERE INFORMAZIONI SU TARIFFE
E MODALITÀ RIVOLGERSI A**

"IL RISVEGLIO POPOLARE"

**VIA VARMONDO, 9 IVREA
TEL. 0125 40562**

Ai lettori

Risveglio Editore s.r.l. tratta i dati come previsto dal RE 2016/679.
L'informativa completa è disponibile all'indirizzo
www.risvegliopopolare.it/privacy-policy.

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è l'Amministratore Delegato, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 2016/679. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Varmondo Arborio n. 9 Ivrea (TO).

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti di Risveglio Editore s.r.l..
L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Risveglio Editore s.r.l., sede legale di Piazza Castello, 3 - Ivrea oppure scrivendo a direzione@risvegliopopolare.it.
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.

Ai sensi degli articoli da 15 a 22 del Regolamento, si informa l'interessato che ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a direzione@risvegliopopolare.it.

Onoranze funebri

GARDA

REPERIBILITÀ CONTINUA

Tel. 0125.627460

Ivrea - via Guarnotta 4

Possibilità di pagamento rateale

Onoranze Funebri

DALBERTO
IVREA

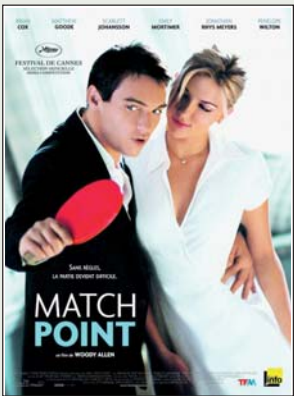
**Piazza Freguglia, 5
Tel. 0125.64.13.62**



► *Dietro lo schermo*

● **Match point**

di Woody Allen
paese: Usa, Regno Unito 2005
genere: drammatico
interpreti: Jonathan Rhys Meyers,
Scarlett Johansson, Emily Mortimer,
Matthew Goode
durata: 2 ore e 4 minuti
giudizio: bello



È una pellicola che è già stata trasmessa in televisione e potremo incontrarla per un appuntamento in prima serata... Non si tratta di una “commedia alla Woody Allen” classica, ma rimane uno dei suoi film più notevoli: niente psicosi americane e niente New York, bensì un intreccio da thriller in cui il maestro gioca con il destino e con il suo particolare umorismo, a volte un po' fatalista e sommessamente cinico.

Londra, oggi. Il giovane Chris è un ex tennista molto bravo che decide di insegnare il suo sport prediletto ai rampolli dell'alta società, per tentare così una scalata all'aristocrazia londinese senza troppa fatica e con qualche accettabile compromesso. Conosce così Tom Hewett che è ricco, appassionato di opera lirica, e trascorre le giornate nel mondo a cui Chris desidera appartenere. In più Tom ha una sorella, Chloe, esperta di arte e ingenuamente dedita ai suoi sogni. Niente di più facile per lei che innamorarsi del giovane e aitante tennista, dallo sguardo serio serio. Così tutto sembra girare per il meglio, si festeggia presto il matrimonio, e Chris viene assunto nell'azienda di famiglia diventando un manager di successo.

Conta più il talento o la fortuna? Si chiede Allen (e ce lo chiediamo anche noi) all'inizio della storia. Se la racchetta manda la pallina sul nastro della rete, in quella frazione di secondo è segnato il nostro futuro: cadrà al di qua della rete o nel campo avversario? Come accade di solito c'è un elemento imprevisto: si chiama Nola. È l'ex fidanzata di Hewett, e il protagonista se ne invaghisce presto: si tratta di una giovane e sensuale aspirante attrice che, come lui, ha origini popolari e spera a sua volta in un futuro migliore. Le scommesse con il destino diventano troppe e Chris in qualche modo dovrà eliminare l'elemento più debole: la parte finale pare estrapolata da “Delitto e castigo” di Dostoevskij, con tanto di signora anziana e investigatore sospettoso. Proprio la copertina del libro viene inquadrata all'inizio del film...

graziella cortese

Cos'altro ci perdiamo: la Mostra di Bosconero e “Il teatro ritrovato” hanno alzato bandiera bianca

CANAVESE – Mano a mano che l'emergenza Coronavirus procede, senza lasciar intravedere la sua conclusione, continuano i rinvii e le cancellazioni di iniziative che pure avrebbero dovuto svolgersi abbastanza in là nel tempo.

È il caso della quindicesima edizione della Mostra dell'Artigianato e degli Antichi Mestieri di **Bosconero**, che gli organizzatori intendono recuperare non appena possibile. Quest'anno la manifestazione si sarebbe dovuta inaugurare sabato 9 maggio con uno spettacolo di artisti di strada: musica, giochi e dimostrazioni dal vivo avrebbero poi animato le vie del centro storico per entrambi i giorni della manifestazione. Oltre a questo, i “cantieri dei suoni, delle sculture e dei sapori”, esposizioni di auto, moto, trattori e macchinari d'epoca, spettacoli itineranti, mostre fotografiche, animazione per i più piccoli, esibizioni equestri.

Domenica 10 maggio era prevista la presenza di oltre duecento espositori, a mettere in mostra le eccellenze artigiane piemontesi e non solo.



E poi dimostrazioni dal vivo, punti gastronomici e animazione.

Ora non resta che attendere: eventuali novità saranno comunicate sul sito www.bosconerocanave.it.

Spostandoci a **Casalborgone**, sulla collina chivassese, Faber Teater, in accordo con l'Amministrazione comunale e la Fondazione Piemonte dal Vivo, ha deciso che gli ultimi due spettacoli della rassegna “Il teatro ritrovato” saranno rimandati a data da stabilire: con la speranza che sia il più presto possibile.

Gli spettacoli previsti in cartellone erano “Umano ma non troppo” di Faber Teater (nella foto), nuovo allestimento dello spettacolo che vede coinvolti in scena due attori, Sebastiano Amadio e Marco Andorno e il robot Nao, e del concerto “Shtetl” del gruppo Mishkalè, un viaggio nei ritmi dell'Est Europa e della musica klezmer.

“È dura vedersi imporre la distanza – dicono i componenti del Faber – per chi come noi fa un mestiere il cui centro è la vicinanza e la presenza dal vivo. Ma se i teatri devono stare vuoti, non è necessa-



rio che stiano in quarantena cuore, anima, mente. Se l'attesa è buon senso, allora attendiamo. Se annullare o rimandare è buon senso, allora, sì certo, rimandiamo. Riempiendo questo vuoto di buone pratiche, prove, letture di maestri, visioni di futuro. Avendone poi cura, di questo futuro”.

Il pubblico sarà informato sulle prossime date attraverso i canali di comunicazione della rassegna, in primis il sito www.faberteater.com.

Libreria Mondadori: “Chiusi, ma i libri ve li spediamo a casa”

IVREA – Lancia un appello ai potenziali clienti Davide Gamba, titolare della Libreria Mondadori di piazza Freguglia. “In previsione del fatto che i negozi resteranno chiusi ancora per un po' – dice –, abbiamo predisposto per i nostri clienti un sistema di prenotazione dei libri e di invio a casa (in tutta Italia) tramite corriere: ovviamente fatte salve ulteriori restrizioni governative ai trasporti che potrebbero ancora essere decise. Funziona così: ci ordinate i libri che volete (di tutte le case editrici italiane e anche molte straniere) al 349/82.82.777 o scrivendo all'indirizzo mail libreriamondadori10015@gmail.com, noi vi diremo l'importo da pagare con bonifico on-line o altra modalità che concorderemo insieme, e il gioco è fatto. Grazie di cuore se ci darete una mano a sopravvivere ai colossi del web!”.



**CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020**

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Residence del Frate

Dal 1979 Soggiorni brevi e lunghi per autosufficienti e non (R.S.A.)



STORICA



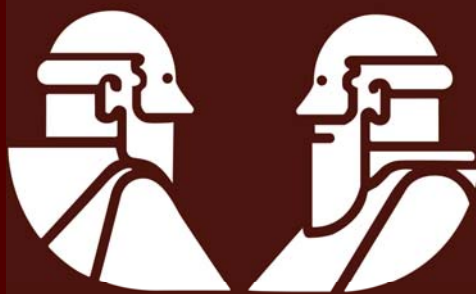
ED



ELEGANTE



IMMERSA



NEL VERDE



SIAMO UNA



GRANDE



FAMIGLIA

Via Prale 6 - 10010 Bairo (TO) - tel. 0124 501018
info@residencedelfrate.it - www.residencedelfrate.it
 ResidenceDelFrateBairo